„IL PICCOLO" Conto Corrente Postale

Biblioteca Civica
Piazza degli Studi
TRIESTE

ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trim. L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero l'anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli ab. sono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. ... centesimi 30, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801

Anno 43 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 7 Gennaio 1927 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie N. 2208

I principî dello Stato fascista

Il discorso di Benito Mussolini alla Camera, il 16 novembre 1922, quello, alla stessa Camera, del 3 gennaio 1925 e la circolare di ieri l'altro, 5 gennaio 1927, ai Prefetti del Regno, sono i tre più alti documenti del Regime come fatto rivoluzionario in sè stesso e come evento storico essenziale nella vita della società italiana.

In quel primo discorso, il Fascismo, per bocca del suo creatore, annunziava, dopo il trionfo della gesta combattuta, i diritti, gli scopi e la volontà della rivoluzione, la quale veniva presentata al mondo come un grande atto di fede nella realtà e nella validità della Nazione contro tutte le ideologie che disconoscevano, o trascuravano, o negavano e minacciavano questi beni sovrani di carattere immanente. Nel discorso del 3 gennaio 1925, d'impeto magnifico e di contrattacco formidabile contro la sterile ma turbolenta offesa di vecchi istituti, di vecchie tradizioni e d'irreducibili avversari, la cui opera disgregatrice e sovvertitrice era resa più facile e più audace dalla moderazione sapiente del processo rivoluzionario, il fondamento politico e morale della Rivoluzione veniva ribadito con categorica e consaputa parola, su le basi dell'ordine, dell'autorità, dell'integrità dello Stato, per la difesa della personalità storica e giuridica della Nazione come sintesi del passato, forma viva del presente, irradiazione dell'avvenire. Infine, nella circolare ultima ai Prefetti — e, più che circolare, proclama a tutte le forze e gerarchie del Regime — il concetto dello Stato unitario, armonico e conseguente in tutte le sue specifiche attività, di diritti e di doveri, interprete primo e sommo, e solo, della collettività nazionale, viene lapidariamente definito ed imperiosamente affermato con parole che da qualche secolo la storia del mondo non ne conosce di uguali.

Alte parole, ognuna delle quali condensa, nella scultoreità dello stile, un attivo pensiero. Incomparabile colpo d'ala, che solleva lo spirito oltre ogni contingenza e ogni miseria di piccole cose e di piccoli uomini, facendolo respirare nelle sovrane regioni della purezza e della luce. Carta fondamentale, nei riflessi politici, sociali, morali e umani per il reggimento e il governo di un popolo.

***

Nella sua origine, il Fascismo portava con sè una premessa d'ordine assoluto e mistico, che formava la sua giustificazione storica di fronte allo sviluppo della civiltà: ricostruire la società italiana in tutte le molteplici espressioni della vita nazionale, e creare in essa e per essa lo Stato come realtà totalitaria e suprema. Questa premessa spirituale era il suo preciso e unico e grande programma: quel programma che gli avversari del momento invocavano, democraticamente, stilizzato in schemi e paragrafi sulle vane carte, incapaci di aderire alle idee viventi e di comprenderle, soprattutto incapaci di credere alla potenza della fede e della volontà, e meno ancora alla genialità d'un uomo. L'assalto fu appunto sferrato per l'imposizione di cotesta premessa, intuita come una necessità fondamentale della Nazione, e, quindi, per la sua autorizzazione nelle opere positive, attraverso l'esercizio del potere. Conquistato questo, e dichiaratine i principî — precisamente nel discorso del 16 novembre 1922 — bisognò difenderlo: difenderlo da sè stesso, ossia dalle possibili deviazioni periferiche, e difenderlo in special modo dall'avversario sconfitto, che si era appiattato nelle ridotte delle vecchie formazioni e istituzioni politiche o amministrative e d'ordinamento sociale. Persuasi di trovarsi dinanzi a una specie di tempesta passeggera, fedeli, nel fondo del cuore, all'antico costume, sicuri nel permanente prestigio delle strutture tradizionali che il Fascismo aveva ritenuto di non dover spezzare violentemente, mentre ancora il nuovo ch'esso portava con sè era per molta parte ignorato e poteva apparire, per la sua stessa audacia, troppo ardito e inquietante, persuasi, gli avversari, della transitorietà della scossa rivoluzionaria dalla indisturbata presenza degli antichi uomini in tutti i tessuti dell'organismo statale, mossero all'attacco per la propria sopravvivenza e la conservazione dei consuetudinari privilegi. E poichè il Regime aveva una insopprimibile volontà di vita e bisognava quindi, oltre che difendere, consolidare ed estendere, in ampiezza e in profondità, le posizioni raggiunte perchè dello spirito e del fervore fascista fosse penetrata e permeata tutta la Nazione, i metodi delle prime offese trovarono, di quando in quando, a seconda della violenza antifascista, una giusta e necessaria legittimazione. Ma quando, col 3 gennaio 1925, gli avversari furono battuti in pieno e dispersi, era logico che all'illegalismo venissero a mancare le ragioni di pratica necessità, da cui era sorto lo Stato, il nuovo Stato, lo aveva riassorbito in sè stesso, avendo già i requisiti della potenza e della vittoria. Ciò nonostante non si estinsero del tutto le antiche impazienze e le antiche passioni, «le piccole meschine prepotenze locali» scoppiarono qua e là con violenza talvolta inquietante. Tutto ciò, del resto, da un punto di vista storico è facilmente spiegabile. Ma in linea politica queste sopravvivenze erano in contraddizione stridente con la nuova realtà storica che il Fascismo aveva creata e di cui esso doveva essere il più disciplinato interprete.

Bisognava dunque svincolare il potere esecutivo e lo Stato che in esso positivamente si esprime da ogni specie di interferenza perturbatrice. Il problema era complesso e le sue soluzioni non sempre facili a conseguire immediatamente. Ed ecco che oggi, annientati al completo gli ultimi residui del nemico interno, liberati i gangli e gli organi politici e amministrativi dello Stato dagli irreducibili ancora superstiti, convinti i dubbiosi, gli incerti e pusillanimi della stabilità e della saldezza granitica del Regime, compiute o abbozzate le più importanti riforme organiche, stabiliti i quadri del nuovo ordinamento corporativo, forma nuovissima della Nazione inquadrata nel suo complesso di produttori, assommata con ferrea logica unitaria, nei poteri responsabili tutta l'autorità, mercè l'istituto del Capo del Governo, l'amplificazione dei poteri prefettizi e la creazione del podestà, la parola del Duce scende alta e categorica a dire che il Partito a rivoluzione compiuta, non altro dev'essere che strumento di normalità, di continuità, di ordine morale per l'armonia, lo sviluppo e la potenza della società nazionale, ossia per la realizzazione della sua dottrina e della sua volontà, che lo Stato, lo Stato da lui stesso creato, detiene, interpreta ed attua.

**

Stabilito il concetto dello Stato totalitario, scaturisce logicamente che l'espressione di esso, dopo il Capo, sono, nella vita nazionale e locale, i suoi diretti rappresentanti, cioè i Prefetti ai quali, oltre l'ufficio specifico di coordinare, integrare e avvivare l'opera di tutti gli organismi periferici dell'Amministrazione, viene assegnato anche il compito di «eccitare e armonizzare l'attività del Partito nelle sue varie manifestazioni». Poichè il Regime è un fatto compiuto e Fascismo e regime fascista sono una cosa sola, è chiaro che il prefetto fascista, e ad esso solo, spetta tutta l'autorità: la quale «non può essere condotta a mezzadria», essendo una e indivisibile. Funzione prima dello Stato è la garenzia dell'ordine pubblico, cioè della libera e serena esplicazione di tutte le energie e le attività nazionali e di tutte le forme sociali nell'ambito e secondo gli interessi superiori della Nazione; ma questa garenzia verrebbe frustrata se, accanto o di contro all'autorità dello Stato, espressa negli interpreti ed esecutori della sua volontà e partecipi dei suoi poteri, sussistesse un'altra autorità «illegale», non d'altro capace se non che di «seminare inutili e pericolosi rancori». La funzione del prefetto è quindi quella del vigile, consapevole, alacre e immediato realizzatore dei principi, delle norme, e degli ordinamenti del Regime, di cui è «il più alto rappresentante politico», e al quale tutti «devono rispetto e obbedienza» e col quale tutti, inoltre, «devono subordinatamente collaborare, per rendergli più facile il compito».

Ma in qual modo i cittadini e coloro «che hanno il grande privilegio e il massimo onore di militare nel Fascismo» contribuiranno a far sì che il prefetto possa esplicare in pieno le sue funzioni?. Rispettando in primo luogo quell'«ordine morale», ch'è premessa fondamentale alla tutela dell'ordine pubblico, e su cui il rappresentante dello Stato è anche chiamato a vigilare. Moralità nei rapporti sociali, ma moralità soprattutto nell'amministrazione del patrimonio comune, ch'è sacro, e in qualunque gestione di carattere amministrativo e finanziario e sindacale, e in ogni opera, in ogni attitudine, in ogni pensiero. La probità è a fondamento del Regime, una «probità specchiatissima», perchè solo essa determina le leggi essenziali della vita, i caratteri augusti della storia, le basi della grandezza, l'orgoglio della personalità nazionale, e la potenza.

E a quel modo che sarà punito come «servo imbelle e traditore del Regime» il prefetto che non agirà secondo lo spirito e il volere del Capo, tutti «gli elementi nocivi» alla purezza dello Stato dovranno essere eliminati; e ugualmente «allontanati e banditi da qualunque organizzazione o forza del Regime tutti gli affaristi, i profittatori, gli esibizionisti, i venditori di fumo, i pusillanimi, gl'infetti di lue politicantista, i vanesii, i seminatori di pettegolezzi e di discordie, e tutti coloro che vivono senza una chiara e pubblica attività».

Siamo dunque di fronte, con questa circolare, alle linee ferme e possenti che stabiliscono i principii architettonici con cui si fondano gli Stati per il felice reggimento dei popoli. Abbiamo le basi dell'ordine giuridico, sociale e morale, quadrate e fervide: fervide d'una superiore umanità, di un senso vasto e profondo della vita ch'è fede, dovere, probità, passione, lotta per il superamento di sè stessi, ma è soprattutto amore, e, nell'amore, anche dolore. E se il Regime arde di cotesta fede, afferma e impone la bellezza del dovere e della probità, splende d'inesauribile passione per la Patria che identifica, e lotta per il superamento suo, di questa Patria, e di tutti gl'italiani in una forma di esistenza spiritualmente e fisicamente piena e luminosa, il Regime non ignora, nella sua concezione totalitaria della vita, che esistono «bisogni inespressi» e «miserie ignorate»: che esiste il dolore.

Mai, nella storia delle civiltà, i più illustri creatori di ordinamenti, politici e fondatori di potenza hanno detto le grandi parole umane con cui Benito Mussolini conchiuse, pensoso e trepido nel suo vasto cuore, la sua circolare ai prefetti. Si vada incontro alle sofferenze degli uomini, si «scovino» i bisogni inespressi, le miserie ignorate, e si faccia «del bene alla gente che lo merita»!

Parole queste, grandi parole, che soltanto un amore inconsumabile e senza limiti per tutit i figli di questa divina Patria poteva dettare nel cuore dell'Uomo eletto su cui, com'ebbe a dire ultimamente il Pontefice, vigila la protezione di di Dio.

L'emigrazione italiana nel 1926

ROMA, 6

I dati statistici sull'andamento della emigrazione nell'anno ora chiuso, segnano una cifra totale di 279.357 espatri, con una differenza in meno di circa 40.000 unità rispetto all'emigrazione complessiva dell'anno 1925. L'emigrazione transoceanica è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente, con 117.392 espatri. Una notevole diminuzione di oltre 45.000 unità si è avuta invece nell'emigrazione continentale, con nel 1926, 161.965 espatri.

Il maggior contingente di emigrazione transoceanica si è diretto, come negli anni precedenti, verso l'Argentina, che ha assorbito circa 60.000 emigranti, con un aumento rispetto all'anno precedente.

La prima riunione del Gran Consiglio

La leva fascista del 1927 - 13 nuovi podestà

ROMA, 6

Questa sera alle 22 si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio fascista, presenti tutti i membri dell'alto consesso. Il Gran Consiglio si è occupato prima di tutto dell'organizzazione delle celebrazioni del 23 marzo, ottavo annuale della fondazione dei fasci di combattimento. Come è noto, per l'anniversario sarà effettuata la prima grande leva degli avanguardisti, che passeranno a quella data nelle file del Partito. Il Gran Consiglio ha in proposito stabilito le modalità di tale passaggio. Sull'argomento S. E. Turati ha parlato lungamente. Il comm. Marinelli ha fatto un'ampia relazione sulla situazione amministrativa del Partito, sul tesseramento, sui nuovi distintivi, ecc.

Domani sera il Duce inizierà con un discorso la discussione sulla situazione politica. Risponderà l'on. Turati, facendo un'ampia esposizione sulle situazioni locali, dopo di che sarà iniziata la discussione sulla carta del lavoro, e su tale argomento parleranno quasi tutti i componenti il Gran Consiglio.

La seduta è stata sospesa alle 24 per essere ripresa domani alle 22. Sulla riunione non è stato diramato alcun comunicato.

Podestà e segretari federali

Il Capo del Governo ha proseguito l'esame delle designazioni dei nuovi podestà per i restanti comuni capoluoghi di provincia ed ha stabilito di proporre a S. M. il Re le seguenti nomine:

Belluno: generale Antonio del Fabro.
Benevento: comm. dott. Matteo Renato Donisi.
Caltanissetta: on. Ernesto Vassallo.
Catanzaro: comm. avv. Giuseppe Di Tocco.
Firenze: sen. prof. Antonio Garbasso.
Foggia: comm. avv. Alberto Perone.
Mantova: on. Gino Maffei.
Novara: console generale Filippo Oddone.
Piacenza: on. conte Bernardo Barbiellini Amidei.
Castrogiovanni: dott. Enrico Anzalone.
Savona: marchese Paolo Assareto.
Terni: on. conte Elia Rossi Passavanti.
Vercelli: conte comm. ing. Adriano Tournon.

Il Direttorio del Partito ha continuato l'esame delle situazioni provinciali che erano rimaste sospese ed ha proceduto alla nomina dei nuovi segretari federali.

A Varese è stato nominato segretario provinciale l'ing. Aurelio Bianchi; a Bolzano il cav. Muzio Leoni. Per quanto riguarda la Liguria, il Direttorio ha nominato il camerata Romagnoli comm. Carlo ad Imperia e l'on. Alessandro a Savona. Queste due province continueranno però ad essere sottoposte al controllo ispettivo del camerata avv. prof. Lare Marghinotti, membro del Direttorio.

Nei riguardi della provincia di Genova, il Direttorio, esaminata, sulla scorta dell'ispezione compiuta dall'avv. Marghinotti la situazione determinatasi in seguito all''assunzione al Governo dell'on. Giovanni Pala, che reggeva saldamente da cinque anni la Federazione provinciale, ha deliberato d'incaricare il prof. Marghinotti della direzione del Fascismo Genovese, in funzione di commissario. Il segretario generale del Partito attende l'esito dell'ispezione che va compiendo l'on. ing. Ernesto Galeazzi, per deliberare sulle situazioni di alcune province della Sicilia. All'elenco dei nuovi dirigenti è da aggiungersi il nome del comm. Epaminonda Pasella, segretario della Federazione elbana.

La circolare ai prefetti

La circolare diramata dal Capo del Governo ai prefetti viene commentata anche dai giornali del pomeriggio e della sera, i quali pongono in rilievo l'eccezionale importanza e il profondo significato morale del documento.

«Oggi il Regime — scrive la *Tribuna* — è totalitario; lo Stato fascista è organico. Il prefetto deve agire secondo questa nuova realtà. Il prefetto del vecchio regime si era ridotto per necessità parlamentari ad essere un fucinatore e un allevatore di maggioranze parlamentari, dove si poteva più facilmente allevare il deputato governativo, seppure con un tramite di compromessi e sottomissioni con opposizioni parlamentari (partiti più o meno sovversivi), sempre addomesticabili localmente. Il prefetto di oggi è invece un'autorità che regola, dispone, tutela, sollecita; non contratta. Quanto ai rapporti col Partito, è chiaro che lo Stato fascista oggi ordinato nei suoi istituti fondamentali, deve porre termine alla fase transitoria in cui, difettando le leggi, agisce il Partito per salvaguardare in tutte le sue parti il Regime: salvaguardarlo creandolo. Quindi il prefetto è la più alta autorità del Regime. Bisogna ora che il verbo diventi carne. La fascistizzazione non è più un tesseramento, è una propulsione».

Sul *Giornale d'Italia*, il sen. Enrico Corradini osserva che oggi in Italia si crea grado per grado ciò che soprattutto si deve creare: il tessuto connettivo tra il Partito e la Nazione, tra la Rivoluzione e lo Stato, perchè a poco a poco il Partito si faccia tutt'uno, si immedesimi con la Nazione, dandole l'anima sua nuova, creata da coloro che oggi formano l'ultima generazione, la nuova classe dirigente, cui il Capo del Governo accenna; è la Rivoluzione transeunte immessa nello Stato perenne con tutte le sue energie. Di tale lavoro necessario, che in altre età e presso altre nazioni durò diecine d'anni, e talvolta qualche secolo, è scatenò rivoluzioni; di tale lavoro necessario, da cui, iniziata dallo spirito della guerra vittoriosa, uscirà la grandezza avvenire dell'Italia nel mondo, il Capo del Governo è il buon operaio insonne».

«Uno dei più gravi pericoli per il Fascismo — scrive il *Corriere d'Italia* — sarebbe stato infatti il perpetuarsi nel suo seno di una tendenza autonoma, pronta ancora a sostituire lo Stato nelle sue attribuzioni e nelle sue funzioni più delicate e più vitali. Mussolini, con la circolare ai prefetti, libera con un taglio netto il Fascismo da ogni legame con le sue origini insurrezionali e con la sua tattica squadrista, per ridurlo ad essere d'ora innanzi semplicemente lo strumento della sovranità dello Stato e della potenza della Nazione».

L'inquadramento degli artigiani

Stamane sotto la presidenza del sottosegretario on. Bottai ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni una riunione, nella quale è stata ampiamente discussa la composizione della Federazione autonoma dell'artigianato. Alla riunione sono intervenuti il comm. Brunati e l'on. Negrini in rappresentanza della Federazione stessa; l'on. Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei sindacati, l'on. Olivetti ed il prof. Dettori, per la Confederazione generale dell'industria, e l'on. Racheli e l'avv. Navarra per la Confederazione nazionale dei commercianti.

Nella riunione si è così deliberato l'inquadramento artigiano:

La Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia è composta delle seguenti arti e mestieri: Degli antiquari, dei restauratori di antichi dipinti, degli intagliatori e scultori in legno, avorio, madreperla e affini; degli artieri del mobile, dei fabbri, degli artieri del rame, ottone e affini; degli artieri del bronzo e affini; degli artieri armaiuoli, degli argentieri, degli orafi, degli artieri orologiai, dei tagliatori di pietre dure e affini, degli artieri vetrai; dell'arte musiva (mosaici), dei vasai, degli artieri del balocco, dei doratori, dei pittori decoratori, degli stuccatori, degli arredatori e addobbatori, degli artieri della pietra, dei maestri del cuoio, degli astucciai, dei tessili artigiani, degli artieri del filo, dei liutai, dei floricultori e decoratori di giardini, dei pirotecnici, dei fabbri, degli artieri stampatori, dell'arte del timbro, in gomma, legno e affini; dell'arte dell'abbigliamento.

Queste 32 comunità fanno parte della categoria dei mestieri artistici. Seguono i mestieri, e precisamente: comunità dei lattonieri, fumisti e affini, dei carrozzieri e carrettieri artigiani, dei navellestri, dei bottai, dei tintori, dei cartai artigiani, dei sarti, dei pellicciai, delle modiste, dei calzolai, dei cappellai artigiani, dei magliai, dei guantai, dei camiciai e affini, degli ombrellai, dei parrucchieri, degli artieri ottici, degli ortopedici e dentisti meccanici, dei muratori artigiani, dei lavandai e affini, dei taglialegna e carbonai, dei falegnami, carpentieri, dei sediai, dei fabbri maniscalchi, dei magnani e calderai, dei fabbricanti di armi bianche, coltellinai, arrotini, dei tappezzieri in carta e imbiancatori, dei cementisti e scalpellini, dei pellai e pellettieri; dell'arte della paglia e del giunco, dei tappezzieri, materassai e cardatori, delle rammendatrici e cordaie e dei verniciatori.

Sono artigiani coloro che lavorino in un'industria avente per oggetto un'arte o un mestiere, che vi compiano opera creatrice ed esecutrice, purchè, per quanto riguarda i mestieri artistici, il lavoro sia compiuto interamente a mano o con l'ausilio di mezzi meccanici per il solo sgrossamento e per la sola abbozzatura della materia prima, e, per quanto riguarda i mestieri ausiliari, il lavoro sia compiuto dai membri di una stessa famiglia ed eccezionalmente col concorso di qualche domestico. E' tuttavia da avvertire che il padrone di «bottega d'arte» che venda oggetti non fabbricati da lui e sotto la sua direzione, esercita anche attività commerciale.

Le promozioni nella magistratura

A proposito del decreto-legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, col quale si stabiliscono le norme sulle promozioni negli alti gradi della magistratura, la *Tribuna* rileva che il Governo ha inteso migliorare notevolmente il funzionamento dell'amministrazione della giustizia nella Corte di Cassazione e nelle Corti d'Appello, rendendo possibile una maggiore selezione di valori e di capacità, in maniera che magistrati per qualità di ingegno e per sicura preparazione, per rettitudine e per esemplarità di vita siano chiamati ancora giovani a prestare l'opera loro ai più delicati e più importanti congegni dell'organizzazione giudiziaria.

Il ministro per la Giustizia ha trasmesso alla Presidenza della Camera il disegno di legge concernente la conversione del decreto-legge 11 novembre 1926, N. 3186, circa la proroga del termine per l'iscrizione dell'albo degli ingegneri e degli architetti e quello per la conversione del decreto-legge 12 dicembre 1926, N. 2167, concernente modificazioni alla tariffa degli onorari e diritti accessori spettanti ai notari e agli archivi notarili.

Le finalità, l'organizzazione tecnica e i risultati del Prestito

illustrati dal conte Volpi e dall'on. Suvich

Un discorso dell'on. Suvich all'adunata di propaganda di Torino

TORINO, 6

Stamane al Teatro Vittorio ha avuto luogo una grande adunata pel Prestito del Littorio, oratore il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Suvich. Sul palcoscenico del teatro decorato con piante e arazzi spiccavano due grandi ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini, attorno ai quali si sono disposti i gagliardetti dei circoli rionali e le bandiere delle associazioni patriottiche. Ai lati del tavolo riservato all'oratore erano i gagliardetti del Fascio e della Federazione provinciale di Torino. Il teatro era stipato di pubblico che si pigiava pure nei corridoi. Dalla provincia erano giunti podestà, segretari politici e sindacali, rappresentanze di banche e di istituti di credito, di industriali, di commercianti, di maestranze, di contadini. Una vera folla di autorità e personalità della finanza, dell'industria e della politica gremiva il palcoscenico.

L'oratore è stato presentato dal podestà ammiraglio di Sambuy, il quale ha porto al sottosegretario il saluto del Piemonte e di Torino, e ha rilevato la cospicua sottoscrizione dei dipendenti del Comune per lire 2.494.000.

Un atto di energia che si imponeva

Quindi l'on. Suvich ha iniziato il suo discorso, ringraziando le autorità convocate ed in ispecie il podestà per le parole rivoltegli e portando un saluto alla città di Torino. Passa poi ad esaminare la situazione economica e finanziaria dell'Italia nel complesso dell'economia europea che in questo momento è pervasa da un senso di malessere, e quindi così prosegue:

«Non conviene nasconderci che le condizioni di particolare facilità nelle quali si è svolta la vita economica italiana negli ultimi anni erano in parte basate su delle premesse non sane e non stabili, per cui si conteneva il germe di pericoli futuri. In Italia non si può parlare più da tempo di una vera e propria inflazione».

L'oratore cita a dimostrazione le cifre del debito pubblico e della circolazione negli ultimi anni e quindi, dopo aver accennato agli sforzi vittoriosi della Nazione guidata dal Fascismo per la sistemazione del suo debito estero continua:

«C'è un equilibrio naturale tra i vari elementi che costituiscono le basi della vita economica del Paese: produzione, consumo, bilancia dei pagamenti, stipendi, salari dall'una parte e il valore della moneta, sia nei riguardi interni che nei riguardi del cambio verso l'estero, dall'altra parte. Tal punto di equilibrio è difficile ad individuarsi, ma non è possibile non tenerne il debito conto in una sistemazione stabile e duratura. Per procedere dunque a una soluzione soddisfacente del problema finanziario, o più precisamente del problema monetario che oggi ne forma il fulcro, bisogna togliere anche gli ultimi elementi di incertezza, bisogna uscire con un atto di forza e di energia da tale situazione, dando la sensazione precisa che il Governo intendeva formalmente difendere la propria valuta.

La parola decisiva del Duce

Nessuno poteva in tale momento intervenire con maggiore autorità ed efficacia del Capo del Governo e Duce del Fascismo, che nel discorso di Pesaro ha detto la parola della volontà del popolo italiano nell'avvenire della Nazione. Rare volte una dichiarazione di Capo di Governo ha avuto così pronta, così precisa e così decisiva ripercussione in tutto il mondo, specialmente in quello, che se pure alle volte suggestionabile, è tuttavia il più pratico e il più realista; cioè il mondo degli affari, nel quale più che alle parole si bada ai fatti. E appunto perchè in Italia e fuori d'Italia si sa che la parola del Capo del Governo italiano è seguita immediatamente dall'azione, si è dato ad essa il giusto peso e la dovuta importanza.

I provvedimenti, specialmente nel campo del credito, sono stati certamente duri, ma necessari. La stretta che doveva portare un cambiamento di forza doveva essere vigorosa. Il miglioramento della lira sui mercati esteri, con la conseguente maggiore difficoltà di esportazione, avvenuto contemporaneamente a una deflazione di credito che ha limitato i mezzi messi a disposizione della produzione e, quindi, ha fatto rincarare il denaro, ha portato ad una crisi che non era evitabile e che si è fatta sentire in tutti i campi dell'attività finanziaria economica, commerciale e industriale; ma è stato un fatto fondamentale sano, poichè rappresenta il prezzo di risanamento definitivo del nostro regime economico. C'erano delle attività ipertrofiche e dei gonfiamenti artificiali che andavano eliminati o ridotti alle loro proporzioni normali; il rimedio era drastico ma indilazionabile.

Questa politica di rivalutazione ha portato dei risultati soddisfacenti. Ha creato soprattutto un nuovo stato d'animo, sia in Italia che all'estero, sgomberando il terreno da una quantità di soprastrutture speculative che costituivano un pericolo per il nostro Paese, tanto quanto agivano in un senso che nell'altro.

Gli scopi della conversione e del Prestito

«In questa condizione di cose, con un atto di arditezza che non può permettersi che un Governo che sia sicuro della disciplina del Paese, come lo è il nostro, è stato emanato il provvedimento della conversione dei buoni del Tesoro, è stato lanciato il Prestito del Littorio.

Il primo dei due provvedimenti tendeva a consolidare la parte più pericolosa del debito fluttuante che durante la guerra e dopo la guerra era salito alla cospicua cifra di oltre venti miliardi, senza tener conto dei buoni del Tesoro novennali. Il Paese ha accolto il provvedimento con un senso di grande disciplina e di perfetta comprensione della situazione, e bisogna riconoscere che anche all'estero, fuorchè da parte di una certa stampa, tradizionalmente e necessariamente antifascista e antitaliana, esso è stato giudicato favorevolmente quale un atto di saggia politica finanziaria. Su tale valutazione ha indubbiamente influito anche la considerazione che il Belgio ha preso qualche tempo fa un provvedimento analogo.

Contemporaneo alla conversione, quale integrazione della stessa è stato il provvedimento per il Prestito. Esso si prefigge l'intento di rastrellare e raccogliere i mezzi liquidi dispersi nel Paese in mille rivoli improduttivi per metterli a disposizione della produzione gravemente provata da tutto il complesso di provvedimenti restrittivi cui ho accennato. In questa semplice enunciazione sta il significato e lo scopo del Prestito del Littorio. Esso parte dalla premessa che la circolazione, pure essendo rimasta presso a poco uguale nel suo complesso è virtualmente aumentata.

Non si tende a cifre imponenti

L'attuale Prestito si distingue dalle altre misure di questo genere per una ragione fondamentale: esso cioè non serve a coprire dei debiti o a formare delle passività — lo Stato non ne ha nessun bisogno — ma esso deve per un senso altissimo e ideale di solidarietà nazionale, sostituire l'aiuto di alcune classi ad altre classi di cittadini nel quadro del bene generale del Paese.

Dato tale scopo, a prescindere dal momento estremamente difficile e delicato in cui il Prestito è stato lanciato, esso non doveva raggiungere delle cifre imponenti quali si erano richieste per prestiti precedenti, quando con essi si dovevano sostenere le spese della guerra o coprire la passività del bilancio. Nè nel caso presente si poteva pensare di ricorrere largamente alle fonti alle quali più comunemente si attinge in casi del genere, cioè alle grandi imprese produttrici, perchè sono queste appunto che dal risultato del Prestito debbono trarre ossigeno per la loro respirazione e alimento per la loro attività. E quindi l'opera di propaganda è diretta soprattutto tra i privati cittadini, anche fra i più umili, ed appunto a questi in primo luogo il Governo ha rivolto il proprio appello. Forse si è parlato troppo di spirito, di dovere e di sacrificio, poichè nel caso presente non si tratta che di un investimento e di un buon investimento, e quando si fa appello al buon volere del cittadino perchè sottoscriva al Prestito, anche se ciò lo costringe a delle momentanee privazioni, in ultimo si ha la coscienza di fare l'interesse del cittadino stesso che per tale pressione morale viene a crearsi un piccolo risparmio che altrimenti avrebbe trascurato.

Plebiscito di adesione al Regime

L'appello rivolto agli italiani non è stato vano ed ha trovato larghissima eco, specialmente nelle classi dei meno abbienti. Ora il nobilissimo spirito di emulazione sorto tra le varie parti d'Italia deve continuare e deve anche in questi ultimi giorni intensificarsi. Quest'ultima decade deve essere dedicata col massimo fervore ad una propaganda instancabile fatta in pubblico e in privato. Ciascuno deve farsi un po' banditore di questa propaganda per sè stesso, per la sua famiglia, nei circoli degli amici e dei conoscenti. L'opera così ben iniziata dev'essere altrettanto ben compiuta.

Ma la sottoscrizione al Prestito del Littorio ha anche un'altro altissimo significato: Essa rappresenta l'atto di fede del popolo italiano nella saldezza del Regime e nel Duce, e in questo riguardo possiamo proclamare che il successo è già oggi raggiunto. Se pure molte sottoscrizioni affluiranno ancora in questi ultimi giorni, non è giunto il momento di pubblicare i dati raccolti, ma si può fin d'ora dire come il numero dei sottoscrittori sia straordinario. Innumerevoli sono le officine dove tutti gli operai hanno voluto rispondere dal primo all'ultimo all'appello del Governo, e così negli uffici governativi e privati, nelle corporazioni e nelle più vaste categorie di cittadini.

Da questo lato la sottoscrizione al Prestito è riuscita un vero plebiscito e rappresenta un successo morale di grandissima portata e nello stesso tempo un monito. Tutta questa piccola gente che crede nel Paese, nel Fascismo e nel suo avvenire, che vive per il proprio lavoro, per la propria famiglia, nella limitata cerchia delle proprie occupazioni e preoccupazioni quotidiane, e non è guidata da calcoli politici o da speculazioni, segue la voce del buon senso ed il proprio intuito, vede la rinascita del Paese, apprezza la nuova disciplina del lavoro, respira dell'atmosfera di nuova dignità e moralità nazionale, sente che nel Paese si sta svolgendo un processo storico da cui dipende il suo avvenire.

La battaglia per una bella vittoria

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dice:

«Domani potranno forse venire dei giorni duri, ma li sopporteremo con serenità e coraggio, perchè la vita dei popoli come quella degli individui è fatta di battaglie, e le più belle vittorie sono conquistate con le lotte più aspre. Così dobbiamo fare tutti, anche quanti fra noi siamo più strettamente attanagliati dal travaglio e dalla passione dell'opera che viviamo; dobbiamo saper distinguere e proporzionare; l'episodio di oggi non deve turbarci la vista e farci perdere la nozione di quella che è la linea generale. Non bisogna perdere il contatto con la realtà, ma bisogna saperci astrarre alle volte dalla contingenza del momento per spingere lo sguardo più alto e spaziare in un campo più vasto. Potremo così scorgere la via percorsa e quella da percorrere, e renderci conto delle necessarie difficoltà da superare, per giungere alla meta che ci siamo prefissi.

Il discorso dell'on. Suvich, frequentemente interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una grande ovazione.

Tra le personalità intervenute all'adunata si notavano: il prefetto generale De Vita; il segretario della Federazione provinciale sindacale coll. di Robilant, il segretario della Federazione sindacale Del Giudice; i generali Petitti di Roreto, Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata; Biancardi, comandante della divisione; Asinari di Bernezzo, Da Pozzo, Gazzera, Di San Marzano, Perol, comandante della I.a zona della Milizia; Avogadro, Segàto, del Nastro Azzurro, Barattieri; i senatori Quilico, Cattaneo, Ferrero di Cambiano, Bistolfi, Fracassi, Orsi di Rovasenda, gli on. Gemelli, Pedrazzi, Di Bagnasco, Di Mirafiori, Ciam; la medaglia d'oro signora Binaglia per l'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra l'avv. Codogni per la Confederazione fascista dell'industria, il presidente della Deputazione provinciale, il procuratore generale ed il primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Bertolè per i combattenti, Thaon di Revel per gli agricoltori, l'intendente di Finanza, il direttore della Banca d'Italia e quelli di tutti gli altri istituti di credito e di risparmio.

L'imponente lavoro d'organizzazione in un'intervista col ministro delle Finanze

MILANO, 6

In una intervista concessa al *Popolo d'Italia*, il ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, ha dato qualche informazione sull'organizzazione tecnica del Presito del Littorio.

«La caratteristica dell'organizzazione tecnica del nuovo prestito nazionale — ha detto il ministro — è stata anzitutto la rapidità. Il decreto legge per il consolidamento del debito fluttuante e per l'emissione del Prestito del Littorio porta la data del 6 novembre 1926; il successivo decreto contenente le norme per le sottoscrizioni al prestito è del 10 novembre. Nessun lavoro preparatorio era stato iniziato prima della pubblicazione dei decreti: essi furono deliberati nel più assoluto e rigoroso silenzio dei collaboratori indispensabili alla loro formulazione. Si presentava dunque il problema di un enorme lavoro da organizzare e da attuare in pochissimi giorni, quasi direi, da improvvisare. E l'improvvisazione è avvenuta nel modo più lodevole, con un fervore di operosità cui l'appellativo di fascista conviene esattamente, giacchè soltanto il Fascismo ha potuto suscitare, con l'entusiasmo della fede che lo sorregge, tanto spirito di sacrificio, e così profonda coscienza di una costante necessità di azione, disciplinata e pronta.

"Records,, di rapidità

Il ministro ha accennato quindi alle rapide disposizioni date in seguito alla emissione del Prestito. Le filiali della Banca d'Italia ebbero ordine tra il 14 e il 15 novembre sia per l'immediata raccolta delle somme versate direttamente dal pubblico, sia per quelle raccolte dalle Casse di risparmio, dagli istituti di credito e dalle ditte bancarie designate dal programma di sottoscrizione, sia per il rilascio immediato dei certificati provvisori. Tutto questo rappresentava un lavoro colossale di ordinamento contabile, di distribuzione di stampati, di accordi tra i vari uffici, di collegamenti di vario genere. Ma tutto è avvenuto in modo inappuntabile, ed il 18 novembre gli sportelli si sono regolarmente aperti, si sono potute regolarmente iniziare le operazioni, rilevandosi, sia nei rapporti tra gli organi della periferia, che in quelli della periferia col centro, una esatta rispondenza e un esatto funzionamento, ed il lavoro iniziale si è svolto, come se fosse il risultato di una lunga e metodica preparazione.

Riferendosi poi alla preparazione tipografica, il conte Volpi ha dichiarato che il pubblico elogio da lui rivolto allo Stabilimento poligrafico dello Stato ed alla tipografia della Banca d'Italia è stato un riconoscimento meritatissimo per la rapidità con la quale gli stampati necessari al servizio interno del Prestito ed alla propaganda furono approntati e l'attività insonne dei bravi operai che ha consentito la tempestiva divulgazione di carta stampata che costituiva la necessaria predisposizione materiale per le sottoscrizioni. Speciale menzione va fatta per l'allestimento di 400.000 certificati provvisori. Il disegno relativo fu approvato l'11 novembre; nel pomeriggio del 12 il disegno stesso era già inciso e riprodotto.

Come sarà il titolo definitivo

In pochi giorni sono stati spediti a tutti i Comuni del Regno, 400.000 manifesti ed oltre mezzo milione di striscie. Pure in pochi giorni sono stati distribuiti oltre 150 mila manifesti a colori: sono state fornite alle poste 3 milioni di cartoline con le indicazioni speciali per il Prestito ed oltre un milione di cartellini. Molte decine di migliaia di circolari sono state stampate per gli enti incaricati delle sottoscrizioni.

Il ministro ha poi dichiarato che particolare sollecitudine si è adoperata per l'allestimento dei titoli definitivi del nuovo Presito, avendo cura che alle esigenze artistiche si associassero caratteristiche di carta filigranata e di stampa; atte a garantire dal pericolo di falsificazione: «La grande importanza che assumono i valori delle cedole dei titoli di più alto importo — egli ha soggiunto — hanno consigliato di adottare la stampa calcografica, ed è la prima volta che l'Officina carte valori produrrà titoli con tale sistema. Le cedole avranno dimensioni più grandi delle usuali e potranno contenere ben distinte ed appariscenti le testine filogranate. I disegni delle filogranate e della stampa avranno originale espressione caratteristica

Gli attestati e le medaglie ai sottoscrittori

Il ministro ha quindi messo in evidenza che uno speciale attestato di benemerenza è stato approntato per coloro che hanno sottoscritto o sottoscriveranno somme superiori a lire 25.000. La decorazione dell'attestato è stata attinta dai più puri motivi del Rinascimento e porta l'emblema del Fascismo. Il testo è corredato dalla firma autografa del ministro delle Finanze. Anche questo lavoro è stato compiuto con eccezionale rapidità in otto giorni e la consegna è stata iniziata dalle filiali della Banca d'Italia a partire dal 3 gennaio. Agli attestati di benemerenza si accompagnano medaglie d'oro per i sottoscrittori superiori alle lire 100.000; d'argento per i sottoscrittori dalle lire 50.000 alle lire 99.000; di bronzo per i sottoscrittori dalle lire 25.000 alle lire 49.000.

Passando infine a parlare della propaganda, il conte Volpi ha detto che l'organizzazione della vastissima opera importava, naturalmente, col concorso dei vari Ministeri, quello di enti, di società, di sodalizi, in tutto il Paese; e tutti hanno risposto con immediata prontezza all'appello del Capo del Governo. Il primo e più diretto collaboratore dell'opera, è, stato, naturalmente, il ministro delle Comunicazioni on. Ciano che ha disposto le agevolazioni maggiori per i trasporti e per la cooperazione di tutti gli organi che da lui dipendono. Il Partito nazionale fascista ha fiancheggiato il Governo con le iniziative e gli ordini dati dal segretario generale del Partito: i sindacati hanno svolto opera efficacissima secondo le istruzioni segnate dal manifesto dell'on. Rossoni. Tutti gli organi politici ed economici, insomma, hanno subito cooperato affinchè ogni classe di cittadini dall'industria all'agricoltura, dalle professioni al pubblico impiego, l'Esercito, la Milizia, l'Armata, le scuole, avessero notizia delle ragioni e delle finalità del Prestito del Littorio e si disposero a sottoscrivere e la piena coscienza di adempiere ad un dovere patriottico.

Campagna di stampa antitaliana

intorno al trattato di Tirana

ROMA, 6

La stampa internazionale antifascista, quella francese in ispecie, ha ripreso una delle solite manovre contro il cosidetto «imperialismo italiano» a proposito del patto italo-albanese. La manovra si sviluppa così: Un giornale americano, la *New York Tribune*, pubblica corrispondenze da Ginevra sul trattato italo-albanese, denunciandolo come atto di imperialismo fascista avallato dall'Inghilterra, e il *Matin* a Parigi riproduce con manifesto candore la pubblicazione del giornale americano.

Non occorre ormai più confutare affermazioni del genere. «E' curioso però — rileva la *Tribuna* — la denuncia del cosidetto imperialismo italiano che è affidata ad un giornale americano, il quale pubblica le corrispondenze da Ginevra proprio mentre le truppe degli Stati Uniti sono sbarcati al Nicaragua e ci restano. La *New York Tribune* trova quindi che è proprio il momento di occuparsi dell'Italia con l'Albania. Probabilmente solo quattro o cinque geografi americani per obbligo professionale sapranno esattamente dove si trovi l'Albania. Tutto il rimanente dell'immensa popolazione della repubblica stellata ignorerà dove si trovi e che cosa sia, compresi s'intende quegli uomini politici che, per esempio, a Parigi durante la conferenza dovevano essere richiamati continuamente ad un almeno sommaria cognizione geografica della Polonia, della Cecoslovacchia, ecc.

Le corrispondenze sono datate da Ginevra, sede della Società delle Nazioni; denuncia quindi di origine societaria che arriva proprio mentre a Ginevra si ignora che il Nicaragua è stato fondatore della Società delle Nazioni. Non si ha notizia infatti che la burocrazia della Società sia in procinto di dare lavoro allo illustri dattilografe dell'aeropago ginevrino per almeno fingere di occuparsi che uno Stato fondatore della Società non può darsi un Governo legale e legittimo perchè impedito dalle truppe degli Stati Uniti. Il *Matin* evidentemente, non senza il consenso delle superiori autorità, ripubblica, al posto d'onore, le corrispondenze societarie del giornale americano. Così si inizia quell'opera di chiarificazione sulle relazioni con l'Italia auspicate dal signor Briand nelle sue esaltazioni pacifiste di Capo d'anno».

Chamberlain confuta il "Matin,,

LONDRA, 6

Secondo il *Daily Telegraph*, nei circoli ufficiali britannici si dichiarano fantastiche le insinuazioni del *Matin*, circa il trattato di Tirana. Si nega che il trattato stesso sia stato discusso nel colloquio di Livorno. Chamberlain conobbe il trattato soltanto dopo la firma, e trovò che non conteneva nulla che fosse contrario alle assicurazioni date costantemente dall'Italia riguardo all'Albania. Si definisce assurda la insinuazione che il colloquio di Livorno mirasse ad una «entente» anglo-italiana per bilanciare quella franco-tedesca di Thoiry.

Un ultimatum delle corporazioni di Hankau

al Consolato britannico

LONDRA, 6

Il *Daily Mail* ha notizia da Hankau che le concessioni inglesi in quella città si trovano ancora in una situazione molto pericolosa. La polizia indigena ha rifiutato di prestare stamane servizio. Alcuni marinai inglesi che attraversavano stamane la città per recarsi a bordo della nave britannica «Bee» sono stati aggrediti dalla popolazione. Non vi sono però vittime. Il console generale inglese di Hankau è costretto a farsi scortare da soldati cinesi. Il lavoro è stato sospeso in tutta la città, in occasione di una grande manifestazione popolare.

D'altra parte l'*Agenzia Reuter* riceve da Hankau: «Le delegazioni di tutte le corporazioni operaie di Hankau hanno redatto un «ultimatum» destinato a essere presentato al Consolato britannico dopo l'approvazione delle autorità cantonesi. Questo «ultimatum», contiene numerose richieste eseguibili in un termine di tre giorni e reclama specialmente le scuse del Governo britannico al Governo nazionalista, il ritiro delle cannoniere inglesi e la installazione del quartiere generale cinese nelle concessioni britanniche. Il documento domanda inoltre il pagamento da parte del Governo inglese di una indennità per gli uccisi e i feriti nei disordini del tre gennaio, il licenziamento di tutti i volontari, il divieto di portare armi e di vestire uniformi per i membri della polizia. Infine l'«ultimatum» chiede l'organizzazione di una manifestazione in grande stile nel quartiere indigeno della città, la istituzione di un boicottaggio economico e l'invio nel mondo di telegrammi annunciante la proscrizione dei sudditi britannici.

Il principe ereditario di Jugoslavia

di passaggio per Udine

UDINE, 6

Col lusso proveniente da Vienna, ha transitato stanotte per Udine, il principe ereditario della Jugoslavia, che si reca a Cannes per passarvi l'inverno.

Disposizioni per una valida protezione alla maternità e all'infanzia

ROMA, 6

Il presidente dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia, ha diramato ai presidenti dei Consigli direttivi delle Federazioni provinciali tra le istituzioni per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia la seguente circolare:

«Porgo al presidente ed ai componenti del Consiglio direttivo di codesta federazione provinciale il saluto della presidenza e del Consiglio centrale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Il compito delle federazioni provinciali è ben tracciato dalla legge 10 dicembre 1925, N. 2277, è compito di amorevole direzione, di oculato coordinamento, di vigilanza rigida sul funzionamento delle istituzioni di beneficenza, sull'attività dei Comitati di patronato, sulla applicazione delle leggi e dei regolamenti che, per volontà del Duce, oggi proteggono la maternità e l'infanzia. Il risultato di tale vigilanza deve portare alla segnalazione alla presidenza del Consiglio centrale delle persone che si rendano benemerite nel campo della assistenza alla maternità ed all'infanzia e a riferire su quei provvedimenti atti a migliorare l'andamento dei servizi delle istituzioni, vigilando in special modo che il pubblico denaro non si sperperi in spese amministrative, ma vada essenzialmente a profitto delle finalità assistenziali di ogni istituto. E' necessario che tutti sappiano che l'autonomia e gli scopi di fondazione delle istituzioni bene amministrati ai fini dell'assistenza verranno sempre rispettati e che anzi l'Opera nazionale, nei limiti del possibile, cercherà di renderle più vive, più fattive e più capaci, assicurando loro i mezzi tecnici e finanziari indispensabili ad un maggiore sviluppo e ad un maggiore incremento. Ed è perciò, precisamente, che il parere sulle domande di sovvenzione deve essere dato dalle federazioni di ogni singola provincia. E' necessario che la presidenza del Consiglio centrale conosca le varie deficenze in materia di assistenza, alla maternità ed all'infanzia, e perciò le proposte per provvedere ad esse debbono essere segnalate dalle federazioni provinciali, che possono raccogliere le notizie sul fabbisogno locale e sul modo più rapido e più efficace per risolvere i problemi dell'assistenza con minore dispendio di denaro e di energia. Invito codesto Consiglio a costituire a termini dell'art. 4 del R. D. luogotenenziale 21 ottobre 1926, N. 2222, la Giunta esecutiva e appurare che questa a sua volta costituisca, nel più breve possibile, i comitati di patronato che rappresentano gli organi veramente fattivi ed attivi dell'assistenza diretta, della vigilanza igienica e morale dei fanciulli, della protezione degli anormali e degli abbandonati. La legge per la protezione della maternità e della infanzia sta al vertice nelle leggi fasciste. Voluta dal Governo nazionale, deve in un breve volgere di tempo avere un completo sviluppo ed una piena attuazione per il raggiungimento di quelle finalità che hanno per base la potenza intellettuale fisica della nostra razza. Confido che codesto Consiglio comprenda tutta l'importanza del suo mandato e che perciò vorrà cooperare con fede e con amore alla efficace applicazione di quella legge e di quel regolamento che mirano alla tutela della madre e del fanciullo dell'Italia rinnovata. - Il presidente: G. A. Blanc».

La Commissione ministeriale di vigilanza sui teatri

soppressa dal ministro delle Finanze

ROMA, 6

Il Ministero delle Finanze comunica: Il ministro delle Finanze conte Volpi, con decreto di questi giorni, inspirato tipicamente a criterio fascista, ha deliberato la soppressione della Commissione ministeriale di vigilanza sui teatri, già creata con decreto legislativo del 23 gennaio 1921, con lo scopo non sostanziale, di assicurare la regolare riscossione dei diritti erariali sugli spettacoli, a cui praticamente attende invece la Diregione generale del demanio e delle tasse col mezzo della Società italiana degli autori e col concorso dei competenti uffici dipendenti. Riconosciuta l'inutilità di una tal commissione, il conte Volpi ha trovato, opportunamente, di scioglierla.

L'arresto del marchese De Viti-De Marco

per offese al Duce

ROMA, 6

Alcuni agenti di polizia hanno tratto in arresto il marchese Giacomo De Viti-De Marco che è stato condotto negli uffici della Questura centrale. L'arrestato, dopo un interrogatorio, fu inviato a Regina Coeli e deferito all'autorità giudiziaria per offese alla persona del Duce. Il De Viti-De Marco, noto antifascista, sere or sono, in un locale pubblico, si espresse in termini poco riguardosi verso il Capo del Governo e questa è la ragione del suo arresto.

Un gassogeno a carbone vegetale

esperimentato nella foresta della Sila

ROMA, 6

Il ministro dell'Economia Nazionale comunica: Giornali quotidiani e riviste si occupano da qualche tempo, anche in Italia, con molta frequenza e col più vivo interesse, degli studi ed esperimenti che si stanno facendo in tutti gli Stati, ma specialmente in quelli sprovvisti o non sufficientemente provvisti di petrolio, per la ricerca di un carburante da sostituire alla costosa benzina nei trasporti automobilistici, problema che data la sua enorme importanza per le ripercussioni che una felice soluzione di esso avrebbe nel campo della trazione pesante, appassiona infatti i competenti e gli interesasti di tutti i paesi. Crediamo perciò tanto più opportuno far conoscere i risultati di alcuni esperimenti che per iniziativa di S. E. il ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo, ricercatore di tutto quanto possa più efficacemente contribuire a migliorare con la riduzione delle importazioni la nostra bilancia commerciale, si sono recentemente eseguite nelle foreste gestite dall'Azienda forestale di Stato, per l'impiego come carburante del legno e del carbone vegetale nei trasporti, mediante autocarri pesanti, dei prodotti forestali. Nessuno dei nostri industriali fabbricanti di gassogeni essendosi ancora dedicato alla costruzione dei tipi di gassogeno a carbone vegetale già in uso in altri Stati, gli esperimenti furono eseguiti, con un gassogeno a carbone vegetale appositamente acquistato all'estero, nella foresta della Sila in Calabria alla presenza di industriali e di rappresentanti di industriali nazionali fabbricanti di gassogeni che il Ministero aveva espressamente indicati.

Ed i risultati importantissimi dal punto di vista della economia che si va a realizzare nella spesa di trasporto perchè è rimasto provato che il gas prodotto da kg. 1 1/2 di carbone (l. 0.60 al massimo) sostituisce quello prodotto da un litro di benzina (l. 3). Tali risultati diciamo sono stati molto soddisfacenti anche per quanto riguarda il funzionamento del nuovo tipo di autotrazione così da legittimare i più lusinghieri pronostici circa l'applicazione che esso potrà avere nei nostri sistemi di trasporto specie sela genialità delle nostre ditte specializzate nella fabbricazione di simili apparecchi saprà, come non v'ha dubbio, migliorarlo e perfezionarlo.

Sappiamo infatti che qualche ditta nazionale si è già accinta alla costruzione di un nuovo tipo che la Azienda forestale di Stato sperimenterà prossimamente e speriamo fervidamente con esito felice, in una delle foreste della Toscana.

Il giuramento degli avvocati a Pola

POLA, 6

Nella sala delle udienze civili sono convenuti tutti gli avvocati del distretto della Corte d'Appello di Trieste, per prestare il giuramento di rito. Il facente funzione di presidente del Tribunale cav. dott. Carlo Pojani, pronunciò un vibrante discorso esaltando l'altissimo significato dell'austera cerimonia che consacrava oggi il passaggio dei componenti l'illustre foro giuliano nel ruolo dell'avvocatura nazionale. Rivolse infine un deferente saluto a tutti gli avvocati della Giulia. L'avv. cav. Giuseppe Bregato, quale avvocato anziano, rispose ringraziando il presidente, per le belle parole d'augurio rivolte agli avvocati della provincia dell'Istria, che sanno di aver lottato in tempi difficili, per la sua italianità. Termina invitando i presenti a gridare «Viva l'Italia!», grido che fu ripetuto da tutti gli avvocati.

Il cancelliere capo cav. Monzella rivolse un saluto agli avvocati, che avranno nei cancellieri, di cui il cav. Monzella si rende interprete, leali collaboratori. Dopo il discorso, il procuratore del Re chiese che il Tribunale dovesse ammettere tutti gli avvocati presenti al giuramento. Questi ripeterono la formula, indi ebbe termine il solenne rito.

La festa della Befana negli Asili

della Lega Nazionale del polesano

POLA, 6

Quest'oggi in tutti gli Asili della Lega Nazionale dislocati nella polesana, avvenne la festa della Befana che riuscì ovunque una vera manifestazione di italianità. A Sissano, Lisignano, Medolino, Promontore e Stignano, vi furono distribuzioni di doni ai piccoli allievi che cantarono gli inni della Patria. A Lisignano, località eminentemente slava, ci fu l'inaugurazione della refezione scolastica che tanto beneficio porterà ai bimbi, molti dei quali, per la povertà dei loro genitori sono costretti ad una vita indigente e malsana. Alla festicciola tenuta nei vari paesi parteciparono il segretario federale del partito fascista, on. Mrach con la signora; l'on. Luigi Bilucaglia, pure con la sua signora; il cav. Giovanni Petronio, presidente della Lega Nazionale di Pola; il cav. Adriano Petronio, segretario dei Sindacati fascisti; il signor Mario Amadi, Giovanni Cipriotti e Angelo Rismondo, consiglieri della Lega Nazionale; il rag. Rusca della Federazione fascista, che si recarono nelle varie località della Polesana, mediante auto messe a disposizione dagli ing.i Haininger e Brusich e dalla Commissione reale dell'Istria.

I fuochi dell'Epifania ad Osoppo

OSOPPO, 6

(*n*). Nel vasto rifiorire di antiche tradizioni e di belle usanze paesane, interrotte per tutto un decennio dalla guerra, è venuta oggi la volta della ripresa di una popolarissima festa: quella dei fuochi che Osoppo ha per la prima volta acceso questa sera tra gli spari di mortaretti ed il fiammeggiare dei falò sui colli e sugli spalti dell'antico forte glorioso, mentre fulgidi razzi tagliavano l'aria, spandendo intorno pioggie di stelle luminose.

La guerra con le sue ferree discipline per il retro fronte e l'invasione con la sua raffica inesorabile e travolgente, avevano spento questi fuochi dell'Epifania, sacri alla tradizione popolare, ma non avevano smorzato l'attaccamento dei cittadini di Osoppo alla simpatica usanza. Negli anni che seguirono la pace, per varie difficoltà la bella festa non potè essere ripristinata. Oggi appena ciò è stato fatto ed i fuochi si sono accesi nuovamente tra il tripudio entusiastico della folla, diffondendo intorno bagliori di gioia e nelle anime riflessi di lieti presagi.

Osoppo ha voluto celebrare l'avvenimento con festose manifestazioni di gaiezza popolare alle quali è stato dato un colore di schietta friulanità. Da tutte le borgate vicine e da Udine sono accorsi in folla i friulani curiosi di assistere alla riaccensione dei fuochi. La cittadina è tutta imbandierata a festa e sulle pareti delle case scritte multicolori inneggiano alla Furlania e al ritorno all'antico.

La giornata è passata in festa e allegria. A mezzodì ci fu un lauto banchetto. Poi gli ospiti visitarono il forte sacro alla memoria dell'eroismo friulano, e a sera si recarono allo spettacolo dei fuochi: sul colle di San Rocco, sui baluardi del forte e tutto intorno sulle alture vicine si accesero cento e cento fuochi di gioia, mentre salivano al cielo i razzi. Con commozione assistette il popolo al rinnovarsi dell'antico rito e nei colori di quelle veementi fiammate sembravano ripalpitare le luci della leggenda, per cui in remotissimi tempi le alpi e le prealpi friulane punteggiarono dei fuochi accesi dai primi pastori e successivamente dei roghi inalzati da celti e carni alle loro deità, e più innanzi ancora nei tempi dei bivacchi della vittoria romana ed infine dei bracieri della distruzione barbara. Ora i fuochi vogliono segnare come in antico la via ai Re Magi... e i Re Magi sono giunti anche oggi da Chiusaforte, accolti dal tripudio del popolo.

A sera, tra feste e canti, la bella giornata si è chiusa con una recita della compagnia Osovane e con l'esecuzione di una indovinata ed ispirata villotta d'occasione, scritta dal maestro Garzoni, e le musiche ed i canti risuonarono fino nella notte fonda: una notte di limpide stelle, una vera notte d'Epifania.

Il Friuli per il Prestito del Littorio

UDINE, 6

Ecco un altro elenco di sottoscrizioni al Prestito del Littorio per somme non inferiori a lire 1000 raccolte dalla Banca d'Italia, filiale di Udine, Istituti, uffici postali, ecc.:

Moro Girolamo, Tolmezzo lire 1000; Comune di Cavazzo Carnico lire 3000; Banca Cooperativa Udinese lire 100.000; Coop. di Produzione agricola ex combattenti, Palmanova, 1000; Costantini Scala cav. Carlo, Palmanova 1000; Scala ing. comm. Quirino, Palmanova 1000; Sartogo Melchiorre, Tolmezzo 1000; Canizzaro Giuliano, prof. Maria 1000; Struchil Erminio 1000; Ospedale Civile, Cividale 10.000; Prucher dott. Giuseppe 1000; Ditta Luigi Moretti Udine 27.900; Ditta Luigi Moretti per conto fondo previdenza impiegati 8000; cav. Ugo Omet, Udine 2000; Rocco Piiutti, Rio Janeiro 6300; cav. Pietro Salterio, Udine 10.000; Cotonificio Udinese 50.000; Tamburlini Luigi fu Giuseppe 5000; Tamburlini Giuseppe fu Giuseppe 5000; Candussio Giov., Tolmezzo 5000; Pitoti cav. uff. dott. Giuseppe 3000; Piazza geom. Pietro, Aviano 4000; Casella Gerardo Udine 1000; Banca del Friuli, Tarcento 1000; Maieron Desiderio Gerardo, Sacile 1000; Genisi Foco Tranquillino, Sacile 1500; Guerra Gio. Batta, Buja 1000; Masotti Luigi, S. Vito 2000; Brunetti Antonio, S. Vito 1000; Soc. Ind. Candia Solona, Aquileia, 1100; Santullo Michele, Palmanova 10.000; Banca del Friuli, Tricesimo 4300; Lavarone Eugenio, Cividale 1000; Funzionari Istituto Friulano orfani guerra, Rubignacco 11.300; R. Scuola compl., Cividale 1500; Castellani Luca, Venzone 1000; Comune di S. Daniele 25.000; Dipendenti Comune San Daniele 8700; Gargano prof. Vincenzo, Udine 6000; Personale Ditta Paolo Morasutti 2500; Ass. mutilati e invalidi, Cordenons 2500; Latteria Soc. Cooperativa, Cordenons 1500; Vivian Cesare, Cordenons 1100; Brunetta Giuseppe, Cordenons 1000.

I lavori al ponte di Spilimbergo

UDINE, 6

I lavori per accomodare i due grandi archi del ponte sul Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano, sono già molto innanzi. In questi giorni si sta gettando i due archi, e il passaggio dei veicoli verrà sospeso per qualche settimana.

'Der Freischuetz,, alla Scala

MILANO, 6

Un pubblico imponente ha decretato il successo dell'opera romantica di Carlo Maria Weber «Der Freischuetz» andata questa sera in scena alla Scala, col titolo un pò liberamente datole di «Il franco cacciatore». L'attesa per la vecchia opera tedesca era vivissima, dovendosi questa sera giudicare il capolavoro weberiano nella nuova veste che esso aveva assunto dopo aver raccolto e vagliato le successive modificazioni che la partitura aveva subito.

Il «Freischuetz» rappresentato per la prima a Berlino nel 1881, fu portato sulle scene di diversi teatri europei ma sempre in edizioni differenti, tanto che perdurò a lungo il dubbio se lo stesso episodio che precede il primo atto fosse stato musicato dal Weber. Nella stessa primissima rappresentazione berlinese, per far piacere alla protagonista, egli aveva aggiunta un'aria all'ultimo atto e tale aggiunta venne talvolta accettata e talvolta soppressa.

Quest'anno per la nuovissima rappresentazione della Scala è stata imposta una partitura nuova e originale sulle diverse esistenti reintegrando il «Freischuetz» nella sua forma migliore con i recitativi di Berliotz, i cui originali erano andati a finire nell'archivio di San Pietro a Majella a Napoli, originali che un incaricato recatosi sul posto aveva fedelmente trascritti. Questa novità dei recitativi ed altri elementi musicali raccolti e vagliati con attenzione scrupolosa, hanno costituito il «Franco cacciatore» rappresentato questa sera alla Scala sotto la direzione del maestro Santini.

Complessivamente l'opera ha avuto 14 calorosissime approvazioni. Vivi applausi furono tributati agli artisti, al direttore e a quanti hanno contribuito alla ricostruzione del capolavoro weberiano.

Il grave infortunio di un manovale ferroviario

MONFALCONE, 6

Stamane verso le 8.30, un carrello ferroviario carico di traversine destinate a sostituire quelle guaste, si mosse dalla nostra Stazione ferroviaria, prendendo il binario del raccordo Porto Rosega, che ha una pendenza di 25 per 1000.

Sul carrello stavano seduti i due cantonieri Luigi Cechet e Pietro Martinuzzi, uno dei quali era addetto al freno, mentre i due manovali Giuseppe Anicic di Marino, di 25 anni, ammogliato da Galignana, frazione del comune di Pisino (Istria), qui abitante in via Enrico Toti N. 94, Gregorio La Coppola, il cantoniere Giuseppe Vanon e il caposquadra Francesco Forcina scortavano a piedi il carico, stando ai lati del carrello stesso, che procedeva a passo d'uomo.

Ad un certo punto, fu dato mano al freno per fermare il carrello allo scopo di scaricare alcune traversine. Ma al momento in cui fu fermato il carico, improvvisamente un paio di traversine scivolarono giù dal carrello.

Tutti gli operai che stavano ai lati, furono lesti nel tirarsi in disparte, ad eccezione del povero Anicic, che fu colpito al capo da una traversina, rimanendo alquanto contuso. Trasportato al locale Ospedale Vittorio Emanuele III, il medico di turno gli riscontrò la frattura della base del cranio, la frattura dell'osso nasale, ferita al bulbo oculare destro, con commozione cerebrale. Il suo stato è assai grave, tanto che i medici si riservarono la prognosi.

Tutti gli operai suddatti sono alle dipendenze dell'Impresa Parmeggiani.

Il "Porto di Alessandretta,, perde l'elica

e rimane in balia dei marosi

MESSINA, 6

Ier mattina giungeva nel nostro porto, proveniente da Bengasi e Siracusa, il piroscafo «Porto di Alessandretta». Ieri stesso il piroscafo verso le ore 13 lasciava la nostra città diretto a Napoli con merci varie e con nessun passeggero a bordo. Verso le ore 18 di ieri sera è giunta alle nostre autorità marittime a mezzo della radio la notizia che il «Porto di Alessandretta» si trovava alla deriva all'est dell'isola di Stromboli, avendo perduto l'elica. Date disposizioni per l'invio di soccorsi da parte della Capitaneria di porto sono partiti poco dopo, diretti sul luogo del disastro, due rimorchiatori di salvataggio i quali, quantunque il mare fosse assai agitato, si sono recati alla ricerca del «Porto di Alessandretta». Si spera che i piroscafi di salvataggio liberino il «Porto di Alesandretta» dalla critica situazione in cui si trova.

Un furto al Municipio di Gargaro

GORIZIA, 6

L'altra notte, ignoti ladri approfittando del maltempo, fecero una visita agli uffici del Municipio di Gargaro, dove si introdussero dopo di aver forzata la porta d'ingresso con chiavi adulterine. Il bottino fatto dai ladri si ridusse però a ben magra cosa, poichè, dopo di aver lavorato parecchio di scalpello e di leva, scassinando tutti i tiretti dei tavoli e degli scrittoi, non riuscirono a rubare che 45 lire in moneta spicciola e 10 lire di marche da bollo.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di quella località che si recarono sul posto per i necessari accertamenti, rinvenendo anche tracce visibili dei ladri, mercè le quali, questi potranno essere identificati.

Le corse al trotto a Roma

ROMA, 6

Eccovi i risultati della decima giornata delle corse al trotto all'Ippodromo di Villa Gori:

Premio Ferrara: 1) «Bessie Bond» in 3'4''2/5; 2) «Urenkel. — Tot. 5.50.

Premio Parma: 1) «Giannischicchi» in 3'12''; 2) «Uragano P.»; 3) «Jole Albingen. — Tot. 10.50, 6, 6.

Premio Modena: 1) «Nathan IV.o» in 1'53''; 2) «Alexander»; 3) «Usbek V.o». — Tot. 8.50, 7, 8.

Premio Piacenza: 1) «Oceano II.o» in 2'38''2/5; 2) «Vettorina»; 3) «Monello Kuser». — Tot. 52.50, 13.50, 20, 38.50.

Premio Reggio: 1) «Romba» in 3'3'' e 1/5; 2) «Petit Garrick»; 3) «Santabarbara». — Tot. 12.50, 6, 7.

Premio Bologna: 1) «Lena» in 2'59''; 2) «Altomare»; 3) «Ingomar». — Tot. 46.50, 11, 13, 6.50.

A Milano

MILANO 6

La terza giornata delle corse al trotto all'Ippodromo di San Siro ha dato i seguenti risultati:

Premio Tortona: 1) «Fedra III.o» in 3'19''; 2) «Berebinzio»; 3) «Nirvana». —Tot. 36.50, 9, 7, 7.50.

Premio Legnone: 1) «Peter Fellow» in 2'22''; 2) «Gourmand»; 3) «Alfred». — Tot. 9, 6, 8.

Premio Olmetto: 1) «Pierrot II.o» in 2'18''; 2) «Scintilla»; 3) «Bajadera II.o». — Tot. 40, 16.50, 7, 7.50.

Premio Lombardia: 1) «Corniola» in 2'22''; 2) «Baruffa»; 3) «Leonida». — Tot. 61.50, 12, 9, 10.50.

Premio Carrobbio: 1) «Stilicone» in 2'54''; 2) «Cuor d'Oro»; 3) «Paradiso». — Tot. 45, 10.50, 7.50, 8.

Premio Meina: prima divisione: 1) «Tuareg» in 3'5''; 2) «Roka»; 3) «Heater». — Tot. 17, 7.50, 7.50, 13.

Seconda divisione: 1) «Usage» in 3'2''; 2) «Eber»; 3) «Dandy Worthy». — Tot. 20.50, 7, 6.50, 7.

Billy Clarke battuto da Pletner

PARIGI, 6

Ieri alla sala Wagram, Pletner, ex campione d'Europa dilettanti pesi mosca, doveva incontrarsi col campione di Francia professionisti Morrachin per il titolo di campione di Francia pesi mosca, professionisti. Essendo indisposto, Morrachin non si è presentato. Egli è stato sostituito dall'inglese Billy Clarke. Dopo la prima ripresa, Pletner si è mostrato superiore mettendo a terra l'avversario. Alla seconda ripresa è risultata ancora la superiorità di Pletner, che ha steso l'avversario a terra per 9 secondi. Infine, dopo che Pletner ha abbondantemente colpito l'avversario, l'arbitro ha fatto cessare l'incontro a causa dell'inferiorità manifesta dell'inglese, che non poteva più difendersi.

Il record di Callegari battuto da Valente

GENOVA, 6

Assistito dai dirigenti del C. R. Ligure della F. I. D. A. L. il marciatore Armando Valente ha battuto quest'oggi il record del mondo dei 20 chm. di marcia in 1.36'59'' 2/5 con un vantaggio di 1'45'' sul precedente record stabilito recentemente da Attilio Callegari.

Escandescenze di ubriachi a Capodistria

Uno dei rissanti ridotto in grave stato

CAPODISTRIA, 6

Ieri sera certi Zucca Pietro, di 24 anni, e Luglio Leone, di 20 anni, trovarono questioni nell'osteria di Antonio Zorzet e vennero alle mani, ma separati dai presenti, si allontanarono. Più tardi, però, s'incontrarono nella stessa osteria e ripresero a bisticciarsi. Allontanati dal locale, sulla strada vennero alle mani e si pestarono per una mezz'ora indisturbati. La peggio la ebbe lo Zucca che dovette essere condotto all'Ospedale per farsi medicare una ferita da taglio allo zigomo sinistro, un'altra alla tempia destra e un morso alla mano destra, che gli aveva asportato il polpastrello del pollice. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni, ma poi essendo subentrata una grave infezione dovette essere trasportato di urgenza all'Ospedale di Trieste, in imminente pericolo di vita. Il Luglio venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

La stessa sera certo Lorsich Giuseppe, da Cerè, mentre ritornava a casa dopo essere stato nell'osteria a Vanganello venne aggredito da Nesich Luigi da Calisburgo, fraz. di Capodistria, il quale atterratolo lo colpì ripetutamente alla testa con un sasso.

Il medico riscontrò al Lorsich ferite multiple al capo guaribili in otto giorni. Il Nesich venne denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni.

Un incendio a Tarcento

UDINE, 6

Per cause accidentali si sviluppava oggi un violento incendio nel fienile di certo Giovanni Cussigh fu Valentino di anni 72 di Bulfons. Accorsero prontamente i valligiani che riuscirono a domare le fiamme. Purtroppo però quasi l'intero fabbricato rustico andava distrutto.

Furto campestre. La notte scorsa, da un campo di proprietà di certo Giovanni Famei fu Giovanni, in quel di San Rocco, ignoti rubarono sedici pali di varie dimensioni.

COMUNICATI

DICHIARAZIONE

A chiarimento dell'incidente occorso Signor **STRAMESI AGOSTINO** di cui questo giornale nel suo numero corr., debbo dichiarare che la denuncia sporta da me contro il predetto Signor era dovuta ad un equivoco e che, appurate le cose debbo riconoscere lealmente che il Signor **STRAMESI AGOSTINO** è come cittadino e come commerciante persona della massima rispettabilità.

LEPORE ANTONIO

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo il chiarissimo primario

dott. A. d'ESTE

che con duplice operazione ha salvato la nostra **Ida** ridonandole la salute; ringraziamo il dott. **G. BALDASSI** che fece sicura diagnosi del male sino allora sconosciuto; ringraziamo i medici dott. **Nordio**, dott. **G. de Zencovich** e dott. **Nicolich** per la loro premurosa assistenza, la madre **Ignazia**, suor **Francesca**, **Paola**, la infermiera **Gioconda**, e tutte le suore del **Sanatorio Triestino**, la madre superiora **Paola** e suor **Eustella** del «Collegio delle Ancelle di carità» che in tutti i modi le resero più facile la convalescenza.

Famiglia IACOPICH

RINGRAZIAMENTO

Soddisfo ad un doveroso obbligo rendendo pubbliche, sentite grazie alla Spett. Società

Riunione Adriatica di Sicurtà

per la sollecita e correntissima liquidazione dei danni d'incendio da cui fu colpita non indifferentemente la mia proprietà.

BELISARIO BRATTA…

COSULICH-LINE

per NEW YORK:

«MARTHA WASHINGTON» 3 febbraio
«PRESIDENTE WILSON» 1 marzo

per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:

«BELVEDERE» 18 gennaio
«ATLANTA» 15 febbraio

CROCIERE TURISTICHE
Nell'ADRIATICO e MEDITERRANEO
con il piroscafo di lusso
«STELLA D'ITALIA»

VIA S. LAZZARO

OGGI E DOMANI
alle ore 17
ultimi 2 giorni
d'asta

dell'imponente stock di:

TAPPETI PERSIANI

a qualunque offerta degli acquirenti

Il R. Consolato d'Egitto a Trieste

comunica che tiene a disposizione degli interessati, per visione, dei «Cahier de charge» per offerte del rifornimento di

3700 tonnellate di asfalto solido

occorrenti all'Amministrazione del Tanzim del Cairo per l'anno finanziario 1927-1928.

Le offerte, per essere accettate, devono pervenire alla suddetta Amministrazione prima di mezzogiorno del 1.o marzo 1927.

Salone cappelli Signora

VIA XXX OTTOBRE N. 3, I piano

Per fine stagione, tutti i **CAPPELLI** esistenti, **in feltro e velluto**, verranno venduti con il

35% di sconto

APPROFITTATE!

= = Riformature in genere = =

Filiale:

GORIZIA - Via Garibaldi N. 11, I p.

Importante Ditta

cerca, per posto cassiere, persona anziana, preferibilmente pensionato con ottime referenze e adeguata cauzione.

Indirizzare offerte indicando posti occupati, a: Rossi - Casella postale N. 430 - Venezia.

La Direzione sottoscritta domanda scusa a tutte quelle centinaia di persone che ieri — XVI giorno di programma! — per la ressa inverosimile non poterono godersi tutte le bellezze giocondissime di «**KIKI' MASCOTTE**» come domanda scusa a chi, ansiosissimamente, aspettava di vedere oggi «**NOTTE NUZIALE**» con **RODOLFO VALENTINO**, rimandata forse a domani, in causa delle repliche speciali che si devono fare oggi della bella «**KIKI'**», interpretata da **NORMA TALMADGE** e **RONALD COLMAN**, a richiesta generale o per almeno un altro migliaio d'ammiratori! I ritardatari, perciò, oggi approfittino, chè non vedranno mai nulla di meglio!

La Direzione
del «GRAN CINEMA ITALIA»

I QUATTRO PUNTI ROSSI

5

di JEAN BONNÉRY

III

Perdono!... Perdono!...

Al tramonto di quella stessa giornata... Una stanzetta molto modesta, tappezzata da carta bleu a fiorellini bianchi, con il letto stretto come quello di un pensionato, con le sue due seggiole, la sua poltrona; una camera modesta, ma così linda e assettata...

In un canto del camino, in un vaso di vetro, un mazzo di violette... I fiori e l'ordine: ecco gli ornamenti delle stanze troppo umili...

Davanti a una macchina da cucire, una donna era seduta...

Le sue dita smagrite e delicate spingevano, sotto l'ago in movimento, delle stoffe, che scivolavano sul legno lucido della macchina. Una piccola lampada posta vicino ad essa, su una tavola di legno bianco, illuminava con una luce amica i gesti familiari del suo lavoro. I suoi capelli grigi, divisi in mezzo la fronte, il viso dolce e triste, che una volta doveva essere bello e che sembrava ancora giovane sotto le rughe, i suoi occhi profondi e limpidi, le sue labbra severe, che conservavano l'impronta di un gran dolore.

Sulla finestra, lì accanto, cadeva la pioggia. Il rumore della macchina da cucire rallentò, cessò. China sulla stoffa, che le sue dita sgualcivano, l'operaia meditava.

La pioggia continuava a battere contro i vetri. Negli occhi dell'operaia si scorgeva quella luce strana meditativa, lontana, che accompagna sempre gli sguardi nel passato. Poi lentamente, la donna si alzò, si avvicinò ad una credenza, ne aperse un cassetto, introdusse le mani sotto le stoffe bene assettate e prese un pacchetto avvolto in una grossa carta scura. Ella esitava. Le sue dita tremavano debolmente; disfece il pacco e chinò la testa. Su alcuni fogli ingialliti, dai bordi corrosi, un ritratto d'uomo appariva. Ella lo contemplò a lungo. Delle lagrime tremarono sui suoi cigli e scivolarono nelle rughe, fino alle labbra. Una parola fu mormorata umilmente. Una parola breve e tuttavia immensa:

— Perdono...

L'operaia aveva posato le mani vicino al ritratto. Ella giungeva le dita. Gesto di preghiera e di religione... Ripetè:

— Perdono...

Poi si chinò sull'immagine e la baciò. Le sue lagrime santificavano quel bacio.

Ella meditò a lungo, immobile.

Si avvicinò, infine, alla piccola tavola di legno bianco, vicino alla macchina da cucire, si sedette e appoggiò la testa fra le mani. I suoi occhi fissi sembravano guardare la finestra, su cui cadeva la pioggia, ma in realtà, cosa miravano?

La donna balbettò:

— Sì, forse, dopo diciannove anni... Forse...

Un sorriso spuntò sulle sue labbra, che conservavano ancora le traccie delle lagrime. Un povero sorriso triste, dove sembrava, tuttavia, aleggiare un'ultima speranza. Nel cassetto della tavola ella prese una cartella nera, un calamaio quadrato, una penna rossa da scolaro; stese sulla cartella un foglio grossolano, quadrettato e una busta. Ella non sorrideva più; nei suoi occhi appariva un'angoscia profonda e mormorò:

— Egli non vorrà... non vorrà..

Le sue dita, rovinate dal lungo lavoro, serravano la penna. E, sulla busta, l'operaia scrisse: «Al signor Duca di Versins, Castello di Versins, presso Melun».

La calligrafia era incerta. La donna guardò quell'indirizzo, con gli ochi fissi, come allucinati, poi si chinò sul foglio e cominciò a scrivere altre parole: «Padre mio.

Una lagrima cadde sul foglio.

«... Non mi perdonerete mai, non mi permetterete mai di inginocchiarmi davanti a voi e implorare il perdono della colpa, del delitto che io ho commesso?... Padre mio, ho sofferto tanto... Ah! comprendetemi bene; io non mi rivolto contro la sofferenza. Essa è giusta. E, per il colpevole che si pente, l'espiazione costituisce una gioia santa. Da diciannove anni, da quando ho abbandonato il vostro focolare, io accetto il castigo. Io l'accetto e tuttavia questa sera, stanca, estenuata, senza speranza, io oso, per la prima volta, mendicare il mio perdono. Accoglietemi, padre mio. Forse se avrete pietà di me, se mi permetterete di entrare in casa vostra, voi stesso non riconoscerete più la vostra figliuola... Io ho pianto tanto.

«Voi non sapete, padre mio, quella che è stata la mia vita, quello che è stato il mio dolore. E' una colpevole che si accusa davanti a voi, ma che mostrando il suo cuore, domanda se esso non ha ancora sanguinato abbastanza.

«E, io dico, voi siete stato sempre giusto, pure nella vostra collera. Io non meritavo la vostra pietà, prima di avere sofferto. Il mio passato racchiude un'onta...»

Il passato... Ella cessò di scrivere... ricordava...

L'operaia rievocava, dapprima, gli anni lontani di felicità, nella penombra del grande castello. Felicità severa, calma. Nell'ombra e nel silenzio, due affetti vegliavano. Il padre e la madre, il duca e la duchessa di Versins, si chinavano sulla fanciulla per amarla. Tuttavia i loro sorrisi, sia pure i più dolci, rimanevano austeri. Il padre dettava all'animo della figlia delle parole severe e insegnava cosa è l'onore di una razza che ha dominato per secoli, senza mai decadere. Egli ripeteva spesso delle frasi, che erano la sua legge sincera e che dovevano essere impresse nello spirito della fanciulla.

— Il mio nome morrà dopo di me, giacchè Dio non mi ha fatto la grazia di darmi un figlio. Ma io voglio conservare a questo nome la stessa luce di onore con cui ha brillato nella storia.

Poi, un giorno, un'altra felicità le era stata concessa: una felicità di fanciulla che guarda l'avvenire negli occhi d'un uomo amato, una felicità che è una speranza, una speranza che è un'aurora.

«... Perdono, padre mio, perdono», scrisse ancora l'operaia.

Per la seconda volta ella interruppe la lettera.

Sì, essa l'aveva amato quest'uomo, che aveva incontrato un giorno d'estate, durante una passeggiata a cavallo nel bosco di Fontainebleau. Egli era molto bello e sembrava timido. Le aveva parlato. Ella non ricordava più cosa avesse risposto; aveva ascoltato la voce grave, armoniosa, un po' esitante che le parlava accanto. E il giorno dopo era ritornata verso quel punto del bosco, ove era avvenuto il primo incontro e ove ella era ben sicura di rivederlo. (Perchè? Come? Non vi è forse la divina prescienza dell'amore?) La fanciulla l'aveva rivisto spesso, molto spesso; si avvicinava a lui con quella angoscia beata degli esseri che già non si appartengono più. Egli le diceva delle parole sconosciute: diceva delle parole d'amore, che ella ascoltava chinando il capo e, senza comprenderlo, gli aveva donato tutta la sua anima. Il giovane le aveva detto: «Io sono il principe Pedro Verdejo; posseggo in Spagna, vicino a Madrid, delle grandi ricchezze, di cui voi sarete padrona e regina». Ella viveva come in una fiaba, conservando in sè il meraviglioso segreto del suo amore. Era felice.

E una sera — a quasi venti anni — ella cedette... Ma con una tale ignoranza della colpa, che sembrava rimanere pura anche dopo il peccato. La giovane comprese soltanto di avere commesso un delitto contro il suo focolare, contro il nome di suo padre. E pianse. Pedro la consolò con delle parole affettuose:

— Domani, cara mia piccola duchessa, io domanderò al signor Duca la vostra mano.

Ella sorrise; ma i suoi ochi restavano tristi, come se presentisse un dramma vicino.

Ella vide, il giorno dopo, entrare per la prima volta Pedro Verdejo nel Castello di suo padre e seppe che il signor di Versins non aveva respinto la domanda, ma che, prima di accettare, voleva ricevere le informazioni necessarie.

La fanciulla attese; non si recava più ai colloqui nel bosco e, infine, apprese, senza poterne dubitare, che l'uomo amato era un antico forzato spagnuolo, condannato per furto a cinque anni di pena, e che era stato liberato soltanto da un anno... Allora, il dramma incominciò in lei e attorno a lei, nel castello paterno. Ella comprese tutto, come se una luce improvvisa fosse sorta a illuminarla. Pedro Verdejo aveva preparato la sua colpa per farsene un mezzo, una arma sinistra di combattimento. Ella credeva di avere sofferto tutto il dolore che un'anima può sopportare, ma ogni ora le recava un nuovo dolore.

Pedro Verdejo osò ritornare dinanzi al duca di Versins. Egli aveva sulle labbra del sarcasmo, delle minacce; era il padrone: teneva nelle sue mani di ladro, di forzato, tutto l'onore di una razza, tutta la purezza di un nome... Chiese del denaro.

(Continua)

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni [illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

La Commissione politica consultiva nominata dal commissario del Fascio on. Barduzzi

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale Fascista comunica:

L'on. comm. ing. Carlo Barduzzi, commissario della Federazione provinciale del P. N. F., ha ritenuto opportuno di dare una struttura organica alla collaborazione già in atto con personalità politiche e fascisti locali ed ha allo scopo costituito una commissione consultiva politica, riservandosi di integrarla successivamente.

La commissione politica consultiva, nominata dal Commissario del Partito, risulta così composta:

S. E. Moncsi gr. uff. nobile Sigismondo, generale di Corpo d'armata, decorato dell'Ordine militare di Savoia, decorato al valore, luogotenente generale della M. V. F., comandante della VI zona;

Segrè Sartorio conte gr. uff. Silvano, senatore del Regno.

Valerio avv. gr. uff. Alfonso, senatore del Regno;

Banelli gr. uff. cap. Giovanni, deputato al Parlamento, già sottosegretario di Stato, volontario di guerra, decorato al valore;

Giunta avv. comm. Francesco, deputato al Parlamento, vicepresidente della Camera dei deputati, segretario del Gran Consiglio, capitano volontario di guerra, decorato al valore, già segretario generale del P. N. F.

Coceancig comm. dott. prof. Bruno, capitano volontario di guerra, decorato della croce di guerra, già segretario politico del Fascio di Trieste, segretario dell'Unione Industriale Fascista della Venezia Giulia;

Cuzzi dott. Paolo, avvocato, tenente volontario di guerra, decorato al valore, membro della Giunta provinciale amministrativa, già membro del Direttorio provinciale fascista;

Fresco comm. dott. Vittorio, dirigente d'azienda, tenente volontario di guerra, decorato al valore, già membro del Direttorio provinciale fascista;

Liverani cav. Augusto, tenente ex combattente, decorato al valore, segretario dell'Ufficio provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste;

Pieri dott. Piero, avvocato, capitano volontario di guerra, mutilato, decorato al valore, membro della Commissione reale per la straordinaria amministrazione della Provincia, triumviro della Compagnia Volontari Giuliani, triumviro della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti, già segretario politico del Fascio di Trieste.

Ieri, nei locali della Federazione Provinciale Fascista, ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Barduzzi, la seduta costitutiva della commissione politica consultiva, la quale ha redatto il seguente comunicato:

Il Commissario del Partito, dopo un chiaro esame della situazione politica locale e provinciale da lui trovata il 5 settembre 1926 — quando, secondo gli ordini ricevuti dal Duce e dal Segretario Generale del Partito, assunse le funzioni di Commissario per la Federazione provinciale fascista di Trieste — ha esposto ampiamente l'opera da lui svolta per riportare il Fascismo triestino, dalla situazione caotica in cui l'ha trovato, alla situazione nella quale, dopo tre mesi e mezzo di silenzioso lavoro, ha potuto ricondurlo, completamente da solo, per portarne intera la responsabilità.

La Commissione politica consultiva dopo approfondita discussione, durante la quale l'on. Barduzzi ha dato ulteriori chiarimenti sulle direttive da lui seguite nella sua opera, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno perchè maggiormente sia conosciuta dai fascisti triestini, dalla città e dalla Provincia, l'opera sagace, con ammirevole equilibrio energicamente compiuta:

„La Commissione consultiva politica, rilevato che la situazione politica della Provincia di Trieste, irta di difficoltà per la stessa complessità dei suoi problemi, resa più difficile dalla prolungata crisi che il Fascio ha attraversato, aggravata da errori e da faziosità;

riconosce nell'on. Barduzzi il gerarca che volle affermare innanzi tutto che nessun'opera può essere compiuta se non nell'orbita delle leggi fasciste, troppo spesso violate per eccesso di creduto Fascismo;

afferma che il Fascismo triestino, sorto fra i primi d'Italia, ricco di gloriose tradizioni, solo attraverso una cordiale collaborazione di tutti i fascisti e con fervore di opere, può essere portato alle funzioni impostegli dal compito che Trieste deve avere nella vita nazionale;

segnala l'opera dell'on. Barduzzi che così può essere riassunta: ristabilita la disciplina, ripresa dalle gerarchie la loro legittima autorità, espulsi i moralmente indegni, manifestata la ferma inflessibile volontà di epurazione, inquadrati i Fasci di Provincia, dati nuovi e idonei capi alle organizzazioni giovanili, sistemata l'amministrazione del Partito, risanato il bilancio del giornale assicurandogli la diffusione in tutta la Regione e la possibilità di vita propria, soppresse pubblicazioni superflue, vietate questue indecorose, tutelati i diritti di cittadini italiani in aziende straniere, riconosciuto alla Compagnia dei volontari e alle Associazioni combattentistiche il loro alto patrimonio di sacrificio e di fede, risolta legalmente l'incresciosa vertenza della Filarmonica, richiamato in vita il Circolo di cultura fascista, rinsaldati i rapporti con la Milizia e con le Corporazioni; riconosciute e appoggiate le necessità economiche dell'Emporio nelle sue funzioni di espansione nazionale; messa la Federazione in condizioni tali di affrontare il suo compito con sicura certezza di sempre maggiore affermazione;

manifesta la sua piena solidarietà per l'operato compiuto che unanimemente approva assicurando al Commissario del Partito fervida collaborazione''.

La settimana del Prodotto Nazionale

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

Conformemente agli accordi presi con gli espositori, l'on. Barduzzi, presidente del Comitato esecutivo, ha fissato dal 7 al 13 febbraio prossimo la settimana per l'esposizione del Prodotto Nazionale

Non v'è dubbio che i commercianti di Trieste aderiranno con entusiasmo alla patriottica iniziativa che tende a far sempre meglio conoscere ed apprezzare gli ottimi prodotti dell'industria italiana.

Chi deve ancora sottoscrivere

L'interessamento preso personalmente dall'on. Barduzzi per il Prestito, ha portato a un esame riassuntivo delle varie categorie che hanno sottoscritto. Non vi è dubbio che complessivamente Trieste, anche in questa circostanza sta facendo il suo dovere. Fra le categorie più sensibili abbiamo notato le meno abbienti. Le classi popolari credono nel Regime e nello Stato. Esse comprendono che lo sforzo finanziario della Nazione, avendo come mèta il rafforzamento della situazione valutaria in che s'identifica il vero patrimonio dello Stato, si risolverà in definitiva in loro favore. Il Regime vuole che le classi più bisognose — che sono il nerbo della classe produttiva — abbiano l'assistenza e la difesa che meritano.

Nel soddisfacente quadro delle categorie sottoscriventi notiamo però alcune assenze che non si giustificano se non con la meditazione prima di compiere l'atto, del resto inevitabile, della sottoscrizione. Ma il tempo corre: ed è bene che l'attesa non duri troppo.

La situazione dei commerci non è certo florente; comunque la crisi non è tale che non debba consigliare molti commercianti in solida posizione a farsi vivi. Così dicasi dei padroni di casa, i quali troppo spesso usano la politica dell'ombrello aperto in attesa che passi il temporale. Noi siamo sempre stati sereni nei confronti di questa classe padronale; appunto per obiettività di esame dobbiamo dire che i proprietari di stabili non figurano fra i sottoscrittori come e quanto dovrebbero. Essi hanno avuto dal Regime ciò che nessun Governo avrebbe osato. La loro ricchezza è la sola che non soffra in questo momento di generale contrazione di valori.

In fine crediamo che fra i patrimoni privati l'appello a sottoscrivere debba essere accolto con maggiore accondiscendenza. Certe assenze non sono davvero giustificabili: molto più che la classe industriale, malgrado l'onerosità dei suoi impegni, ha fatto largamente il suo dovere. Vi sono patrimoni morti per la ricchezza del Paese: patrimoni che, malgrado la loro imponenza, fanno vivere solo chi ha la fortuna di possederli. Non sono, insomma, ricchezza circolante e produttiva. Essi non hanno perciò diritto a sottrarsi ulteriormente a un dovere, che oltre tutto è un buon affare.

La sottoscrizione del personale dello Stabilimento Tecnico Triestino, comprendente gli Stabilimenti Cantiere San Marco, Fabbrica Macchine S. Andrea e Cantiere S. Rocco ha dato i seguenti brillanti risultati: Amm. Delegato, direttori, impiegati e capitecnici lire 249.700. Operai lire 596.900. Totale lire 846.600.

La Lega Nazionale torna a congresso

La Lega Nazionale raduna domenica i suoi direttori e i suoi delegati a congresso nella nostra Trieste. Sembrerà a taluno avvenimento di ieri l'ultimo Congresso della Lega Nazionale: in verità sono trascorsi da allora più di quattordici anni. Era il 1912: e direttori e delegati della gagliarda istituzione s'erano dato appuntamento a Pergine, nel cuore delle montagne tridentine, dove più aspra la calata delle genti germaniche minacciava sradicare i ceppi della latinità avita e tentava far rinnegare le origini alle stesse popolazioni di sangue nostro. Era stata una fiamma rincuoratrice quel congresso d'italiani tenuto nell'alpestre vallata, e con animoso rimbombo s'erano sparsi per gli echi dei monti i discorsi dei due uomini insigni che reggevano allora le sorti della Lega, Riccardo Pitteri e Antonio Tambosi. Per l'estate del 1914 già era stato bandito il nuovo convegno, e doveva tenersi a Parenzo. Scoppiarono invece gli avvenimenti di guerra, e il fremito precorritore della liberazione nostra vibrò nell'aria: l'imminente Congresso di Parenzo si dovette sospendere, e ognuno comprese che, se mai ancora la Lega Nazionale degli irredenti si dovesse riunire a congresso, sarebbe stato in un santo tripudio di tricolori.

Così, ogni due anni, la Lega Nazionale nostra, che coscriveva gli italiani di Trieste, di Gorizia, dell'Istria, del Trentino, della Dalmazia, e li affratellava, divisa nelle sue due potenti sezioni, la Tridentina e l'Adriatica, così mutava la sede dei suoi congressi generali, e alternamente li celebrava nelle città e nei borghi del Trentino, nelle città e nei borghi fra le Giulie e il mare. Da quasi venticinque anni durava questa consuetudine di rinnovamento del patto fraterno nella lotta comune. Il congresso costituivo della Lega s'era tenuto il 2 novembre 1891 a Trieste, in quello stesso Teatro Verdi dove si radunerà il congresso di domenica. Presidente dell'istituzione era allora il dott. Giorgio Piccoli, che morì senatore del Regno. Ma non il primo tentativo fu questo di organizzazione degli italiani sul terreno della scuola e della cultura, che solo poteva coprire agli occhi del Governo austriaco l'audace disegno di propaganda politica. Fin dal 1886 si era costituita, per iniziativa dei più illuminati patrioti di Trento, la Società Pro Patria, che perseguiva gli stessi fini, mirando agli stessi ideali. Il movimento aveva guadagnato rapidamente la Venezia Giulia; i gruppi della «Pro Patria» si moltiplicavano nel Friuli orientale e nell'Istria. Nel novembre 1888, il vincolo tra le due regioni irredente si era cementato a Trieste in un congresso accompagnato da manifestazioni nazionali deliranti. L'Austria si pose in agguato. Attese la Società «Pro Patria» al suo prossimo Congresso di Trento, nel 1890, e la sciolse: pretesto i caldi discorsi degli oratori, e l'aver escluso, unico fra cento bandiere, il vessillo imperiale.

Ma al cospetto di quello che fu poi la Lega Nazionale, la nobile azione della Pro Patria non rappresenta che un inizio modesto. La Lega riuscì a divenire veracemente ed integralmente il segno di raccolta di tutti gli italiani soggetti al dominio straniero. Il programma pratico per le genti di queste terre, che non sapevano se in tempo prossimo o lontano si sarebbe risolta la loro situazione angosciosa, era quello di difendere la lingua e il costume italiano contro la snazionalizzazione, di preservare italiani all'Italia i paesi dove essa sarebbe venuta un giorno. Questo programma ebbe il suo organo nella Lega, e fu assolto da essa con sì meravigliosa efficacia da meritare che si tramandi alla storia. Mercè la Lega, gli irredenti divennero effettivamente un corpo solo, un'anima sola: l'adunazione di mezzi finanziari da parte di tutte le classi di cittadini, la moltiplicazione di scuole, di ricreatori e di asili italiani dove il Governo austriaco li negava e dove più incalzava rinacciosa la pressione slava e tedesca, la salda coesione creata fra tutti gli irredenti al disopra d'ogni insidia di dissensi politici, il senso di vigilanza su beni nazionali diffuso in tutti, gli scoraggiamenti superati, l'entusiasmo tenuto vivo anche nei più remoti villaggi e castelli, questi furono i risultati che la causa italiana dovette alla Lega, quasi esclusivamente alla Lega.

Essa fu un miracolo di organizzazione articolata con sottile ingegno per ogni parte del paese, di equilibrato sviluppo, di avvedutezza amministrativa, di sagacia finanziaria, ed anche di sacrificio degli uomini all'idea. Fu l'organizzazione più bella che si creasse da italiani prima del fascismo: del quale fascismo, come sarà accentuato nel Congresso della prossima domenica, la Lega Nazionale fu in un certo senso precorritrice, non solo per aver avvivato i valori morali della Nazione in mezzo al popolo, ma anche per l'ordinamento e la disciplina della sua azione. In ogni città, in ogni borgo, in ogni villaggio della Venezia Giulia e del Trentino, in molti della Dalmazia, il gruppo locale della Lega, con l'emulazione nelle raccolte di denaro, coi suoi congressi, con le sue feste, costituì il tronco sul quale verdeggiava sempre più rigogliosa la fede dei cittadini nell'Italia che sarebbe venuta a redimerci.

Con commozione si ricordano oggi gli uomini che in quei venticinque anni presiedettero all'opera divenuta tanto vasta, che avrebbe assorbito le fatiche di un vero e proprio ministero. I nomi dei trentini Carlo de Bertolini, Nicolò Taddei, del trentino fattosi triestino Antonio Attilio Coffer, dei triestini Giorgio Piccoli, Attilio Hortis, Ettore Daurant, dell'istriano Felice Bennati, dei dalmati Luigi Ziliotto, Ercolano Salvi, Vitaliano Brunelli, per tacere di tanti altri che potrebbero aggiungersi a questa aristocrazia dell'amor patrio. Dal 1900 in poi, la Lega riconosceva due uomini al suo vertice, che furono benemeriti fra tutti nella gloriosa storia dell'istituzione: il nostro Riccardo Pitteri e il trentino Antonio Tambosi. Furono quei due uomini generosi e magnanimi a sostenere con lena indefessa il peso del governo di un'associazione che d'anno in anno ingrandiva, che si avvicinava alle cifre formidabili del 1914: quarantacinquemila associati, 76 scuole popolari, giardini d'infanzia e ricreatori da mantenere, 20 scuole serali per adulti, 60 biblioteche circolanti, 280 borse di studio da erogare, un patrimonio sociale di oltre un milione nella moneta d'allora.

Quando lo scoppio dell'agognata guerra fra l'Austria e l'Italia parve imminente e i giovani incominciarono a passare il confine, la Lega aveva nelle sue casse 10.000 corone di denaro liquido: le diede per aiutare il passaggio dei giovani. L'Austria lo seppe, e ne trasse vendetta con lo scioglimento dell'istituzione ai primi giorni di guerra; le scuole della Lega furono chiuse, i maestri privati del pane e dispersi in condizioni di crudele miseria, i dirigenti dei gruppi deportati nei campi di internamento, i soci stessi perseguitati quando un documento qualsiasi li svelasse appartenenti alla Lega.

Gli italiani in terra straniera hanno generosamente dato
Avete voi fatto altrettanto?
Avete sottoscritto al
PRESTITO DEL LITTORIO
nella giusta misura delle vostre possibilità?

Ma non anco erano taciuti gli inni della redenzione ed era tramontato il 1918 fatidico, e già le scuole della Lega s'erano riaperte gioiosamente sotto le insegne d'Italia e ripigliavano la loro santa missione, come se mai la Società fosse morta. Prima cura era stata questa di riaprir le scuole: a quello che sarebbe stato l'avvenire dell'istituzione si sarebbe pensato dopo. Difatti l'avvenire non poteva essere la continuazione pura e semplice del passato: l'angoscia per l'italianità nostra era cessata per sempre; la lotta che altri popoli movevano contro di noi era snervata dai risultati della nostra vittoria; la difesa della lingua italiana nella scuola e nella vita era affidata alla vigorosa tutela del nostro Governo. Molti opinavano che la Lega avesse dunque compiuto l'opera sua: e nella Venezia Tridentina prevaleva difatti, con riguardo alla confortante situazione locale, questo pensiero. Altri opinavano che l'azione condotta dalla Lega così robustamente, dovesse ormai trasmettersi alla Dante Alighieri. Ma dalla Dante Alighieri stessa partiva in quei giorni una parola incitatrice perchè l'opera della Lega fosse continuata da quegli stessi che, esperti delle condizioni locali, infiammati dall'affetto dei luoghi, avevano saputo guidarla con tanto vantaggio d'Italia e come nessun altro avrebbe potuto: onde la deliberazione dell'adunata di maggiorenti adriatici della Lega, tenutasi a Trieste il 28 marzo 1920, di riaffermare l'esistenza della istituzione e di volgerla ai nuovi compiti che le si assegnavano in completa armonia col programma nazionale del Governo italiano ai confini della Patria.

Altre adunate e convegni, di minore entità, rassodarono i propositi della vigorosa ripresa. La Lega lasciava ormai allo Stato e ai Comuni le necessità della scuola italiana vera e propria: ma assumeva su di sè quell'ampia opera prescolastica e parascolastica di consolidamento della coscienza nazionale nelle popolazioni novellamente congiunte alla Patria, che è la più valida salvaguardia di quanti risultati si possano sperare dalla scuola stessa. Si temeva che, raggiunta l'agognata unione all'Italia, gli entusiasmi per la Lega si sarebbero raffreddati nella popolazione, il ricordo delle sue benemerenze affievolito, intiepidito lo spirito di sacrificio di quanti avrebbero dovuto prestare la volontaria opera loro per il reggimento di così cospicuo organismo. Fortunatamente i timori non avevano fondamento. La Lega si ringagliardì ancora una volta d'anno in anno, nell'affetto dei cittadini, nelle erogazioni di denaro, nella popolarità e nello splendore delle sue feste, nella memore gratitudine suscitata dall'imperituro suo nome.

Alla fine di dicembre 1925 essa possedeva 68 asili d'infanzia, sei ricreatori, quattro doposcuola (e sono da allora aumentati); i canoni, le elargizioni, i lasciti e le altre forme usate di adesione materiale, che avevano dato alla Lega oltre 260.000 lire nel 1924, le recavano oltre 367.000 lire nel 1925: a onore della città nostra aggiungeremo che essa ne contribuiva la massima parte. Manifestazioni tangibili di fiducia all'opera dell'istituzione apparivano nei contributi cospicui del Governo nazionale fascista, della Dante Alighieri, del Comune di Trieste, della Banca d'Italia, delle Amministrazioni provinciali di Trieste, dell'Istria e del Friuli, del Comune di Gorizia, della Cassa di risparmio triestina.

Così, in piena azione intelligentemente coordinata con le direttive spirituali del Governo nazionale, la Lega risorta e riconsolidata crede giunta l'ora di riprendere la serie dei suoi Congressi generali interrotta quattordici anni addietro nella verde vallata di Pergine. E la riprende qui in Trieste dove essa è nata in ormai lontani e fortunosi giorni. Qui dove palpitano ancora nella memoria d'uomini già grigi i clamori di moltitudine, l'ebrezza benefica d'italiantà, del Congresso del 1902, quando a Trieste si raccolsero i rappresentanti del popolo ancora irredento, come domenica saranno fra noi, venuti da ogni parte, acclamati ospiti, i buoni custodi della lingua d'Italia sulla terra dell'Adriatico dove sventola il tricolore.

Non vi è dubbio che il compito della Lega Nazionale appare oggi diverso da quello che fu nei laboriosi anni della vigilia. Gli italiani della Venezia Giulia sono cresciuti all'amore del fine politico ormai raggiunto, non delle istituzioni che furono lo strumento per raggiungere l'obiettivo della liberazione e dell'unione alla madre patria. L'animo col quale essi ritornano all'attività della Lega Nazionale non si ispira quindi al senso commemorativo delle cose che furono.

La Lega Nazionale ha ancora un compito importante da svolgere, specialmente a Trieste. E questo compito potrà risultare più proficuo ancora di quello che realmente è, il giorno in cui la Lega avrà trovato il necessario accordo per un'utile divisione del lavoro sul confine con un'altra benemerita istituzione sorta dopo la guerra, quella della «Italia Redenta», che si ispira all'amore e alla devozione della Duchessa d'Aosta per le generose terre restituite alla Patria.

L'intervento di S. E. Emilio Bodrero

Il Congresso generale della Lega Nazionale, che promette di riuscire quanto mai imponente per il concorso di oltre 600 delegati e direttori dei vari gruppi dell'Associazione, sia di Trieste che delle cinque province di confine, avrà l'onore di porgere il suo saluto anche ad un rappresentante del Governo nazionale che, assicurando l'intervento di S. E. l'on. Emilio Bodrero, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha voluto dare una nuova prova del suo autorevole riconoscimento all'opera della Lega Nazionale.

Le disposizioni per il Congresso

Il Consiglio Centrale della Lega Nazionale ci prega di portare a conoscenza degli interessati quanto segue:

I direttori e delegati, sia di Trieste che della provincia, ai quali è stato inviato l'invito per la partecipazione al XIV Congresso della Lega Nazionale, che, come è noto, avrà luogo domenica 9 corr., alle 11.30, al Teatro comunale «Giuseppe Verdi», durante l'inaugurazione prenderanno posto in platea.

Se qualcuno dei direttori e dei delegati, per eventuale disguido, non avesse ricevuto l'invito per la partecipazione al Congresso, è pregato di passare alla sede della Lega, via Mazzini N. 6, ove, verso presentazione di un documento di legittimazione, gli sarà rilasciato un duplicato.

All'inaugurazione del Congresso sono invitate tutte le società patriottiche e culturali, che potranno trovar posto nella galleria. Gli alfieri con i gagliardetti o bandiere prenderanno invece posto sul palcoscenico.

Il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale, compreso della serietà dell'ora presente e ottemperando alle ordinanze del Governo e del P. N. F., rileva infine, che in occasione del Congresso non ci saranno nè ricevimenti, nè festeggiamenti; il Congresso ha l'unico scopo di essere utile e vantaggioso alla attività della Lega e alle somme finalità nazionali ch'essa persegue nella sua alta missione.

Con nobile attestazione di affetto alla Lega Nazionale, la Società di navigazione «Istria-Trieste» ha voluto accordare a tutti i direttori e delegati che dalle diverse città costiere dell'Istria e da Zara parteciperanno al Congresso, la riduzione del 30% sulla tariffa normale del viaggio di andata e ritorno.

I risarcimenti dei danni di guerra

Un assiduo ci scrive:

L'articolo comparso nel *Piccolo* del 31 dicembre u. s. che tratta del risarcimento dei danni di guerra, mentre confuta alcune affermazioni fatte in un precedente articolo dell'avv. Boccini relative a una arbitraria interpretazione da parte delle Intendenze di finanza delle leggi che regolano questi importanti e delicati provvedimenti, vorrebbe far apparire i danneggiati di guerra, per il fatto che ad essi lo Stato risarcisce i danni, come una classe di persone particolarmente beneficata, e ciò a peso degli altri cittadini, e come persone che cercano di ritrarre illeciti profitti dal loro diritto al risarcimento, coll'esagerare l'entità dei danni da loro sofferti.

Mentre sono in massima d'accordo con l'autore dell'articolo nei suoi apprezzamenti favorevoli al modo di procedere delle Intendenze, e mentre a nessuno può sfuggire con quale senso di equità e di comprensione il patrio Governo abbia provveduto attraverso immani difficoltà e a peso di ingentissimi sacrifici a risarcire i danneggiati, non si possono invece lasciar passare sotto silenzio i giudizi poco benevoli espressi nella seconda parte dell'articolo sul conto dei danneggiati.

In primo luogo non regge l'affermazione che i danneggiati, pur non avendo maggiori benemerenze degli altri cittadini, nè maggiori diritti, in fin dei conti vengono a star meglio di tanti milioni di italiani, i quali dalla guerra e dalle sue immediate conseguenze non furono meno colpiti e gravemente danneggiati, eppure rimangono senza indennizzo di sorta, all'infuori di quello più alto ed a tutti, per fortuna, comune, della grandezza della Patria.

Che si sappia, nell'interno del Regno dove non giunsero le truppe, o i tiri dell'artiglieria nemica, le case dei cittadini non sono state distrutte, nè sono stati devastati i loro campi, nè disperse le loro proprietà mobili. Danni relativi hanno sofferto i cittadini di quelle zone che per aver prestato servizio militare, non hanno potuto accudire ai loro affari. Ma questi... danni hanno sofferto anche i cittadini delle zone danneggiate dalla guerra, e a loro, come agli altri, non spetta perciò alcun indennizzo.

Invece è notorio che nei paesi rimasti immuni da danni, tutti coloro che poterono dedicarsi ad una attività produttiva, nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura hanno realizzato guadagni cospicui, in dipendenza appunto dei maggiori bisogni creati dalla guerra.

Tutto ciò invece non solo è venuto a mancare a coloro che, a guerra finita, hanno trovate distrutte le loro industrie, o devastate le loro campagne, ma si hanno perduto anche il reddito dei primi anni del dopoguerra, impiegati nei lavori di ripristino. A tutto ciò aggiungasi la considerazione che la maggior parte dei risarcimenti avviene colla consegna agli interessati di Buoni delle Venezie (attualmente 60% del valore nominale!!) che stanno a loro carico gli interessi per le antecipazioni, che vengono praticate delle riduzioni per la perdita di oggetti ritenuti non indispensabili ecc.

Non è nuovo il fatto, che il Governo aiuti coloro che s'apprestano a valorizzare paesi incolti e spopolati. Sono noti i provvedimenti governativi intesi a finanziare la coltivazione di terreni nell'agro Romano, nelle colonie, ecc., a vantaggio dell'economia della Nazione.

E' nel caso nostro, non si tratta infine che di valorizzare delle zone rese improduttive dalla guerra, con di più che sussiste pure un obbligo morale di risarcire i cittadini già residenti nelle stesse dei danni da essi sofferti.

Esaminando un po' meno superficialmente la cosa, si vede quindi, come l'idea di far apparire i danneggiati di guerra come gente beneficata oltre misura, e quasi quasi vivente a spalle della Nazione, è destituita da ogni fondamento di verità.

Sta invece in fatti che i cittadini delle Terre Liberate e Redente hanno dato prova di amare veramente i loro paesi, coll'essersi subito messi all'opera molte volte prima che giungessero gli aiuti del Governo (invero a questo riguardo gli organi esecutivi avrebbero potuto con maggiore speditezza dei servizi valorizzare molto più efficacemente lo sforzo compiuto dal Governo), fra disagi e difficoltà infinite, per rimettere in efficenza gli opifici, le officine e le aziende agricole, e far rifiorire la vita fra le rovine dell'immane strage, a vantaggio loro, ma anche dell'economia nazionale.

D'accordo, dunque, con l'erigere un monumento di gratitudine alla Nazione, per lo sforzo da essa compiuto, da parte dei danneggiati di guerra, con ciò però che gli stessi hanno la coscienza di non essere nè dei mendicanti, nè degli sfruttatori, ma dei cittadini duramente provati, che hanno molto sofferto, e che non si considerano a nessuno secondi nell'amare e nel servire fedelmente la Patria, e che ora hanno assolto in pieno il loro compito di ripristinare quanto era stato distrutto.

Littoria

Sezione magistrale della Scuola primaria. Il corso di preparazione al Concorso magistrale regionale si inizia domenica 9 corrente, alle 10, nella sede sociale, Corso 43.

Scuola Premilitare della Legione «San Giusto». I premilitari del primo e secondo corso sono comandati oggi, venerdì, alle 20.30, nella Palestra di via della Valle per l'istruzione di educazione fisica.

PRESTITO NAZIONALE IN RENDITA CONSOLIDATA **5% NETTO**

Le sottoscrizioni sono ricevute da tutte le Filiali della Banca d'Italia. Esse possono essere effettuate anche presso gli Istituti, Banche, Uffici e Ditte seguenti, che le riversano alla Banca d'Italia:

Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro - Uffici Postali - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Roma - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova - Cassa di Risparmio di Bologna - Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiano e le altre Casse da esso designate - Monte di pietà di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto delle Opere Pie di S. Paolo - Monte dei Paschi di Siena - Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione - Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Nazionale di Credito - Banco di Roma - Istituto Italiano di Credito Marittimo - Banca d'America e d'Italia - Banca Commerciale Triestina - Banca Italo-Britannica - Banco Ambrosiano - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Società Italiana di Credito - Banca Agricola Italiana - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti - Credito Commerciale, Milano - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banca del Sud - Banca di Legnano - Banco Lariano - Banca Unione - Banca Vonwiller & C. - Banca di Gallarate - Banca Popolare Agricola Commerciale di Pavia - Credito Romagnolo - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Unione Bancaria Nazionale, Brescia - Banca Belinzaghi - Banco di S. Spirito - Piccolo Credito Novarese - Banca Agricola Milanese - Credito Industriale, Venezia - Banca del Friuli - Banca Mutua Popolare di Bergamo - Banca Popolare di Cremona - Banca Cattolica Trentina - Banca Sicula - Banca Popolare di Campobasso - Ditta Zaccaria, Pisa - Ditta Grasso e Figlio.

Concede solo ancora per
POCHI GIORNI
LO
sconto
generale del
20%
in tutti i reparti
Approfittate
Ohler

CINEMA DEL CORSO
(FILODRAMMATICO)
DOMANI:
L'UOMO IN FRAK
con ALMA RUBENS

Raffreddori

per quanto assai comuni non devono essere mai trascurati. Oltre alle noie e sofferenze, un raffreddore può essere il precursore di malattie assai gravi e pericolose. Tenete sempre pronta una scatoletta delle rinomate tavolette Maida Sak che è il più efficace rimedio conosciuto per curare rapidamente e sicuramente il raffreddore.

L'efficacia del Maida Sak è tale che spesso il raffreddore resta GUARITO IN UN SOL GIORNO. Se le tavolette Maida Sak vengono prese subito dopo le manifestazioni dei primi sintomi, faranno abortire il raffreddore entro poche ore. Le rinomate tavolette

Maida Sak

si trovano in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 4.50 la scat. oppure verranno spedite franco di porto dietro C. V. Lire 5, dalla Farmacia Inglese ROBERTS Via Tornabuoni 17, FIRENZE.

DOMANI al NAZIONALE
la deliziosa storia d'amore, di lusso e di mondanità:
Il Cavaliere della rosa
OGGI per l'ultimo giorno:
I VOLTI DELL'AMORE
Protagonista: SOAVA GALLONE

L'ORIGINE!
un colpo d'aria
giornate umide
acido urico
MALANNI!
dolori articolari - emicranie - raffreddori - reumatismi - nevralgie - sciatica gotta - influenza
RIMEDIO!
unico e sovrano
Lire 6.50 - 15
in ogni farmacia
Togal

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 8-01

Nella pubblicità ci vuole costanza: nessun albero cade al primo colpo nè Roma fu fondata in un gio

Gli Atti e Memorie

della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria

Il volume degli «Atti e Memorie» che la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria ha testè pubblicato a Parenzo, è certamente uno dei più importanti che sieno usciti di questa veramente cospicua pubblicazione che onora l'Istria vicina.

S'apre il volume, come già fu detto, col solenne discorso pronunciato dal sen. Francesco Salata per la commemorazione decennale di Nazario Sauro nella sua Capodistria, e con le preziose note che si riferiscono a questo discorso. Quindi immediatamente gli «Atti e Memorie» si fregiano del nome illustre di Adolfo Venturi, il quale ha voluto dedicare un suo studio di possente ed acuta dottrina alla figura ancora tanto annebbiata del pittore istriano quattrocentesco Bernardo Parenzano e ad alcuni ignoti dipinti di lui. Il grande storico dell'arte italiana, com'è suo costume, rifà autorevolmente la storia dell'artista, per quanto è dato rintracciarla, depurandola degli errori che a suo danno commisero anche i più insigni critici d'arte, passati e presenti, italiani e stranieri. «Dominato dal monarca della pittura nel Settentrione d'Italia, Andrea Mantegna», lo rivendica il Venturi per combattere le opinioni, riflesse anche dal Berenson, che facevano di Bernardo Parenzano un eclettico ondeggiante fra vari maestri, con le opere dei quali si scambiavano molte volte le opere sue. E passa quindi alla descrizione di parecchi dipinti che egli ebbe a riconoscere di lui in Italia o all'estero, erroneamente attribuite ad altri maestri, soffermandosi in particolare sopra un «San Girolamo nel deserto» rinvenuto nella Galleria Nazionale di Edimburgo, dove andava sotto il nome dello Squarcione: opera che gli giova a fissare mirabilmente i tratti caratteristici della pittura del Parenzano.

Lo studio che segue a queste pagine magistrali, accompagnate da due magnifiche tavole, è di Camillo De Franceschi. Questi è oggi uno dei più forti rappresentanti della bella e sempre ringiovanita schiera degli storiografi istriani. La materia che egli prende a trattare è difficile, e conviene liberarla a forza di pinze dall'arruffato tessuto della storia medioevale che seguì all'età carolingia. «Mainardo conte d'Istria, e le origini della contea di Pisino» s'intitola il sottile e dotto lavoro del De Franceschi: lavoro necessario anche dopo le lucide ricostruzioni di storia medioevale del Benussi, trattandosi di mostrar con chiarezza l'errore in cui erano caduti tanti storici fondendo in una persona sola due conti Mainardi, di diverso casato, l'uno dei quali conte d'Istria nel secolo XII, il vero fondatore della contea feudale di Pisino, l'altro vissuto a breve distanza d'anni nella casa dei conti di Gorizia; la quale venne a sua volta in possesso della contea pisinese per maritaggio — afferma il De Franceschi — con la figliuola dell'altro Mainardo.

Una monografia di molta levatura è quella che Rodolfo Gallo intitola modestamente «Jacopo Sansovino a Pola», ma che in realtà si allarga a discorrere di tutte le preziose antiche pietre scolte di Pola che passarono a Venezia, tolte la massima parte dalla vetusta basilica di Santa Maria Formosa o del Canneto. Di essa già si occupò il Caprin (il cui nome ritorna in molte pagine di questo volume degli «Atti», e anche nello studio del Venturi); e recentemente il dott. Antonio Morassi ne faceva una illustrazione approfondita. Il nome di Jacopo Sansovino si ricollega alla antica basilica polese e ai sarcofaghi sculti e ai molti marmi traslati da Pola nella seconda metà del Cinquecento a Venezia, in quanto il celebre artista, fabbriciere o proto della Procuratia di San Marco, era inviato nel 1549 a Pola per sovrintendere ai lavori di restauro di Santa Maria Formosa che minacciava rovina, ma anche per togliere ad essa ogni colonna, ogni rivestimento di marmo, che potesse in qualche modo tornar utile per la basilica marciana. E ingente in verità fu il contributo di Pola alla gloria di San Marco, senza che perciò la vecchia chiesa polese si salvasse dal deperimento.

In brevi, sostanziose pagine, interpolate di curiosi documenti, Giovanni de Vergottini, un altro della eletta schiera degli storiografi istriani, ragiona de «La fine del dominio napoleonico in Istria»: delineando dapprima i rapporti che corsero tra il Governo francese e le popolazioni, non molto buoni quanto al ceto popolano, migliori quanto alla borghesia e alle classi intellettuali, dove si reclutavano i così detti «Giacobini», o partigiani del regime napoleonico. Ciò non tolse che la maggior parte dell'Istria non seguisse affatto nel 1813 la riscossa di bande armate che a favore dell'Austria si pronunciò nella contea di Pisino, e che soltanto con sotterfugi e strattagemmi si riuscisse ad operare in pace, a quanto risulterebbe da carte dell'epoca, la sostituzione dell'uno all'altro Governo.

I «Ricordi di Nazario Stradi», pubblicati da Giovanni Quarantotto, sono cosa di straordinario interesse. Non è da prendersi come figura di prima linea il buon vecchio Stradi, vissuto tra il 1824 e il 1915; ma è tuttavia — avverte il Quarantotto — una figura d'italiano e di patriotta illuminata di tersa luce. Ed egli ha pure una particolare importanza per aver vissuto gli stati d'animo della gioventù italiana anteriori al Quarantotto e aver seguito le vicende della sua terra fino al 1915: morì dieci giorni prima che divampasse la guerra, e poco si potè scrivere di lui in così ardui momenti. Fu uomo che in molte cose pensò con la sua testa, bizzarramente, ma non senza un suo raziocinio. Così nel 1878 fu l'unico che votasse per la concessione dei crediti all'Austria per la campagna di Bosnia, e ciò gli costò la posizione politica. Ma egli pensava che, lasciando l'Austria inorientarsi, più facile sarebbe stato il far riconoscere all'Italia i suoi diritti sull'Adriatico. S'ingannava; ma era un modo di ragionare anche quello. Dello Stradi il Quarantotto ripubblica certe succinte «note biografiche» che egli veniva tracciando d'anno in anno, raccogliendovi quanto gli accadeva di più importante. E sono spesso annotazioni saporitissime, e storicamente notevoli. Già nel 1835, alunno delle scuole di Capodistria, lo Stradi compie la sua prima protesta nazionale contro i libri tedeschi. Nel 1850, laureato a Padova, dove l'Austria dominava, si reca la sera a casa a ora tarda «ed entrando nella mia camera trovai una grande bandiera tricolore, che sostenuta da una grande asta andava dalla testa ai piedi del mio letto. A Padova era lo stato d'assedio. Epperciò non pronunciai parola — mi posi a letto, e dormii tutta la notte all'ombra dei colori d'Italia».

Lo Stradi era anche poeta, e il Quarantotto presenta e commenta col suo noto buon gusto alcuni componimenti de' migliori che egli scrisse, quasi esclusivamente irredentistici, fino all'ultimo anno di sua vita. In essi appare spesso un singolare spirito profetico: quello stesso che, trovandosi egli nel maggio 1870 a Roma, gli faceva vaticinare — e la guerra franco-prussiana non era peranco scoppiata — che l'Italia vi sarebbe entrata a settembre. Così, alla notizia dell'attentato di Saraievo, il novantenne vegliardo avventava un sonetto a Francesco Giuseppe, e concludeva:

> Non arrossir, o Imperator. La storia
> Scrive il suo libro, e nulla si cancella:
> E' il giudizio di Dio che ti flagella.

Segue nel volume il succoso e affettuoso scritto di Camillo De Franceschi su Attilio Hortis, del quale già abbiamo detto ampiamente. Quindi uno studioso di rara diligenza, da cui proviene anche il lucido «Notiziario archeologico del 1925» contenuto negli «Atti e Memorie», il prof. Attilio Degrassi, geografo ed archeologo, si occupa di uno degli antichi porti istriani: il porto romano di San Giovanni della Corneta, che trovavasi a mezzogiorno della odierna Umago, a breve distanza da S. Lorenzo di Daila. Il seducente argomento serve allo studioso per ragionare con grande dottrina della vita romana qual'era sparsa nelle campagne dell'Istria, lungo le coste e nell'entroterra, desumendola dalle fondamenta, dalle pietre, dai frammenti fittili che ebbero a trovarsi qua e là.

Notevole cosa è anche l'ampio articolo bibliografico in cui la dott. Bruna Tamaro esamina il libro «Istria praeromana», pubblicato nella sua patria dall'archeologo boemo dott. Antonio Gnirs, a cui com'è noto fu affidato il servizio archeologico nell'Istria dal 1899 al 1919, essendovi egli rimasto anche nei primi tempi della venuta d'Italia. Fu egli un uomo coscienzioso e di riconosciuto valore, e le interessanti monografie sui risultati delle ricerche preistoriche istriane, che la dott. Tamaro riassume con la consueta lucida acutezza, costituiscono un contributo pregevole da mettersi accanto a quello degli indefessi indagatori nostri.

Si chiude il ricco volume degnamente col riferire le onoranze fatte a Bernardo Benussi nell'ottantesimo suo anno d'età e col riprodurre la medaglia e la pergamena che all'illustre storiografo furono offerte quel giorno.

La nuova sede del Dopolavoro ferroviario

Sezione Vittorio Veneto

Dinanzi ad un numeroso pubblico di invitati, ieri sera alle 21 venne inaugurata la nuova sede dell'Opera nazionale del Dopolavoro ferorviario, Sezione Vittorio Veneto. La sala, destinata anche a proiezioni cinematografiche, molto ampia e signorilmente arredata, accolse una folla di soci del Dopolavoro, che il presidente, cav. Fabbrica riceveva facendo gli onori di casa. Alla festa intervennero numerosi funzionari delle ferrovie e il direttore compartimentale comm. Tessadori. Allietò la serata l'orchestrina della Sezione Vittorio Veneto, diretta dal maestro Ugo De Colombani.

Cantò quindi la signorina Iolanda Trevisan, promettente soprano lirico, che si distinse nelle romanze della «Tosca», della «Manon», della «Wally» e della «Cavalleria Rusticana». Il numeroso pubblico applaudì calorosamente la giovane artista, cui seguì sul palcoscenico il dicitore Olindo Simonetti, che divertì tutti con le sue spigliate e briose macchiette.

La bella e riuscita festa ebbe fine alle 23. Per la prossima settimana è indetto il primo concerto del Dopolavoro ferroviario, che avrà luogo nella medesima sede.

Le conferenze dell'Università Popolare. Stasera alle 20, in via Gatteri 3 la chiarissima prof. Gemma Zambler Montella, elegante e faconda oratrice, terrà una conferenza su «La poesia veneziana dalle origini ai nostri giorni». Eccone la trama: Venezia città d'arte e di poesia — la poesia vernacola e le sue caratteristiche — i principali argomenti — le poesie storiche — la poesia satirica — la poesia amorosa e il suo massimo fiore nel '700 — la poesia moderna — somiglianze e divergenze dalla moderna — nuovi elementi psicologici. Domani sera essa parlerà della satira del costume nella poesia del '700.

Oggi alle 20 in via Foscolo 13 sono invitati a intervenire coloro che intendono iscriversi al corso sui radioricevitori.

Nella magistratura. Prossimamente lascierà la nostra città il conte comm. Vittorio Pironti, nominato presidente di Sezione al Tribunale di Roma. La promozione premia un benemerito e intelligente magistrato, che in due anni di attività quale Pubblico Ministero nella nostra città, seppe farsi apprezzare e amare, specie fra i nostri funzionari, che, pure accompagnandolo con i loro migliori auguri, ne salutano la partenza con il più sentito rammarico.

Ruoli di tasse esposti a pubblica ispezione. Il Municipio comunica: Il Commissario prefettizio rende noto che nei giorni dall'8 al 15 corrente, dalle 9 alle 13, sono esposti a pubblica ispezione, presso la Divisione municipale III — Reparto imposte e tasse (Palazzo municipale, I piano, porta N. 28) i seguenti ruoli:

Per l'anno 1926: II ruolo suppletivo dei contribuenti all'imposta sul valore locativo; II ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle insegne; IV ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa di licenza; V ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sui domestici; VI ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sui pianoforti e biliardi; IX ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sui cani; IV ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle bestie da tiro, sella e soma; II ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle vetture pubbliche e private.

Per l'anno 1925: XI ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sul valore locativo; VI ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle insegne; VII ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sui domestici; VII ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sui pianoforti e biliardi; XVI ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sui cani; VIII ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle bestie di tiro, sella e soma; VI ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle vetture pubbliche e private.

Per l'anno 1924: X ruolo suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle insegne e VII suppletivo dei contribuenti alla tassa sulle vetture pubbliche e private. Dopo di ciò detti ruoli saranno passati all'esattore comunale per la riscossione.

Il pagamento degli importi iscritti in detti ruoli dovrà essere effettuato in una rata unica i. d. 10 febbraio 1927, ad eccezione di quelli iscritti nel II ruolo suppletivo 1926 dell'imposta sul valore locativo, che dovranno essere pagati in tre rate eguali scadibili addì 10 febbraio, 10 aprile e 10 giugno a. c. Scorso il termine utile al pagamento, l'esattore provvederà alla riscossione in via forzosa ai sensi di legge.

Il ballo dei canottieri «Adria». Questa sera avrà luogo, dalle 21 in poi, nella sala Tina di Lorenzo, il ballo dei canottieri «Adria», che preannunziato per domani, per ragioni di forza maggiore, ha dovuto essere antecipato di un giorno. La simpatica riunione, indubbiamente brillante e animata come le precedenti, sarà allietata da distinte orchestrine.

Aiutiamo la Congregazione di carità

E' nota l'opera di assistenza civile svolta dalla nostra massima istituzione di beneficenza mediante l'Istituto Generale dei Poveri V. E. III, l'Ufficio di protezione dell'infanzia e le altre fondazioni dipendenti. Degna di rilievo, fra l'altro, l'assistenza prestata ai minorenni bisognosi d'aiuto: nel 1926 per ben 1007 illeggittimi fu costituita la tutela legale, mentre si riuscì a far legittimare per susseguento matrimonio 130 infanti; furono collocati in famiglie o istituti adatti, a totale carico della Congregazione, 20 bambini abbandonati. Quanto a questi v'hanno i fanciulli e le fanciulle ricoverati nella Pia Casa, dov'essi hanno mantenimento, educazione ed istruzione, nel numero dei 450 posti all'uopo destinati. Va notata anche la colonia agricola in Toscana con 62 minori d'ambo i sessi nonchè il Nido S. Giusto con 25 posti per bambini di donne lavoratrici. Da rilevare che il Gerocomio della Congregazione, con i suoi 350 posti per i vecchi d'ambo i sessi, è l'unico asilo per la vecchiaia in istato di sanità, esistente a Trieste. L'opera della Beneficenza esterna poi, grazie al modo con cui è condotta, risulta utile alla città e rappresenta un ramo delicatissimo dell'amministrazione locale. Molti sfratti sono evitati, assumendosi la Congregazione il pagamento della pigione per le famiglie sprovvedute.

Purtroppo però i redditi della Congregazione e le disponibilità del bilancio comunale non sono sufficienti a sopperire ai più stringenti bisogni dell'assistenza, specialmente nei periodi di crisi e di restrizioni nell'economia collettiva. Tant'è vero che molte domande di soccorso, pienamente qualificate, devono ora essere tenute in sospeso.

Ad ovviare a tale inconveniente, che potrebbe risolversi in un maggiore pregiudizio collettivo, in difetto di un'apposita imposta per la beneficenza locale, è certo che i buoni cittadini continueranno a sentire, come per il passato, l'imperativo morale di contribuire volontariamente all'opera di assistenza civile in misura adeguata ai bisogni.

Ora si presenta ai cittadini l'occasione di una fattiva e tangibile collaborazione: acquistino le tessere di capodanno dell'Istituto Generale dei Poveri V. E. III, al quale possono inoltre inviare elargizioni pie mediante il servizio postale o mediante i giornali o versandole all'Esattoria comunale, che si presta gentilmente, o alla piccola cassa della Pia Casa.

La Mostra Bonazza nel salone Michelazzi. Ieri si è inaugurata la Mostra della signorina Pina Bonazza nel salone Michelazzi in via Mazzini, e i numerosi visitatori videro con piacere la bella collezione di pitture e di acqueforti esposta dalla giovane artista. Di essa terremo parola in uno dei prossimi numeri.

Il ballo delle Donne Italiane

La sera di ieri vide al Savoia la più brillante adunata della stagione per il numero e la qualità degli intervenuti. Arduo sarebbe tentare di descrivere le eleganze femminili: quelle che risposero al programma partecipando con abiti bianchi, parrucche d'argento e decorazioni candide e le disobbedienti, non meno adorabili, per squisita grazia e signorilità. Fiocchi di neve portavano anche i cavalieri all'occhiello, per essere intonati all'ambiente. Le danze si svolsero animatissime fino alla fine, nel «hall» e nella sala maggiore, dove le orchestre si alternavano a provare l'instancabilità dei ballerini. Tutti i più bei nomi della società triestina erano presenti: fra le autorità notammo il prefetto comm. Fornaciari, l'on. comm. ing. Barduzzi, il commissario prefettizio comm. Fronteri, il comm. Zanconato, l'avv. Frausin per la Provincia, il console Pirelli e molti brillanti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Il Consiglio delle Donne Italiane può essere orgoglioso della riuscita: «Fiocchi di neve» è stato un ballo che sarà ricordato a lungo da quanti amano allietare le proprie sere facendo del bene

Laurea. Il concittadino Ugo Morin ha conseguito in questi giorni la laurea in scienze matematiche all'Università di Padova. Congratulazioni.

Altri risultati della Coppa Italia

Doria-Dolo 6-0.
Padova-Derthona 5-2.
Casale-Spezia 3-2.
Juventus-Cento 15-0.
Modena-Speranza 2-0.
Reggiana-Corniglianese 6-0.
Vola-Dopolavoro Ferrov. Trieste 3-0.
Sestrese-G. S. O. M. 4-2.
Bologna-Legnano 1-0.
Sestrese-Brescia 4-1.
Milan-Rivarolese 7-1.
U. S. Milanese-Abbiategrasso 9-2.
Gallaretese-Fanfulla 3-1.
Lecco-Chiavari 6-0.
Saronno-Spes 3-1.
Vigevanese-Treviglìese 2-0.
Vado-Fiumana 2-0 (forfait).
Costanza-Novi 2-0 (forfait).
Forlì-Tigullio 2-0 (forfait).
Vicenza-Sampierdarena 3-0.
Torino-Piacenza 9-0.
Internazionale-Valenza 7-0.
Hellas-Biellese 5-0.
Genoa-Mantova 3-1.
U. S. Genovese-Vogherese 3-1.
Carpi-Oderzo 2-1.
Alessandria-A. C. Bologna 17-2.
Palazzolo-Petrarca 4-2.

Gli avvenimenti sportivi di ieri

I risultati delle partite di calcio a Trieste e nella Regione

Edera Triestina batte Savona F. C.

per 2 goals a 1

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolto ieri, sul campo di S. Giovanni, il match di qualificazione per la disputa della Coppa Italia fra l'Edera Triestina e il Savona Football Club, squadra di prima divisione (girone A).

I bianco-neri del Savona hanno impressionato abbastanza favorevolmente come inquadratura organica e bene amalgamata. L'impostazione del loro giuoco non ha grandi pregi tecnici, ma le azioni offensive sono sviluppate con notevole velocità e precisione. Buono pure il lavoro di rincalzo e quello dell'estrema difesa. Hanno emerso particolarmente l'ala destra Oxilia, il centro sostegno Perlo, il laterale destro De Caroli e il centro attacco Baldessari. I due terzini, Gaettoni e Vigo, dopo un'inizio alquanto incerto, hanno opposto un saldo baluardo all'incalzante offensiva ederina nel secondo tempo.

I rosso-neri concittadini, pur dimostrandosi in complesso superiori agli avversari, non hanno certo disputato una bella partita. I due terzini, Devescovi e Cescon, sono stati discontinui e poco precisi. Il centro sostegno Gherghich e il mediano sinistro Gherbetz hanno pure avuto una giornata grigia, obbligando ad un lavoro da negro l'infaticabile Cich. Quantunque abbia mancato di scatto e di decisione nelle fasi decisive, il trio centrale di attacco è stato ieri il miglior settore ederino. Malatesta ha guidato con sufficente perizia le azioni di attacco ed ha segnato con un bellissimo tiro il primo goal della partita. Bonivento è stato un valido movimentatore dell'offensiva. Cidri, forse il miglior ederino in campo, ha fatto con abnegazione ed efficacia il faticoso lavoro di spola fra i vacillanti mediani e il quintetto degli avanti. Invece le due ali non hanno soddisfatto, specialmente Reich, che ha sciupato ottimi palloni. Il bravo Steffè in porta non ha avuto molto lavoro; il goal segnatogli era imparabile, perchè sparato da vicino su errore dei propri terzini.

Ottimo arbitro Pezzato di Monfalcone. Corretto e cavalleresco il contegno del pubblico, che ha vivamente acclamato la squadra di Savona, sia all'ingresso sul campo quanto alla deposizione di una corona, omaggio alla memoria degli ederini caduti in guerra.

L'equilibrio d'azioni nel primo tempo (1-1: Malatesta e Baldessari)

Alle 14.50, con la palla all'Edera, si inizia il match. Le squadre sono nelle seguenti formazioni:

Edera Triestina: Steffè; Devescovi e Cescon; Cich, Gherghich, Gherbetz; Cesarini, Cidri, Malatesta, Bonivento, Reich.

Savona F. C.: Faleo; Saettoni e Vigo; De Caroli, Perlo, Esposto; Oxilia, Fioretti, Baldessari, Perlati, Testa.

Le prime azioni volgono a favore degli ospiti, che impegnano subito i terzini avversari. Devescovi rimanda lontano una pericolosa puntata di Fioretti. Subito dopo, Baldessari calcia a lato. Una successiva discesa bianconera viene arrestata per «off-side» di Testa. L'Edera passa al contrattacco su lungo spiovente di Cich, ma Feola para a tuffo il tiro conclusivo di Bonivento. Poi un allungo di Devescovi fa viaggiare Cesarini, che centra di precisione. Malatesta, sopraggiunto di corsa, segna il primo goal, al 9.o minuto, con un tiro saettante nell'angolo. Gli ederini, incoraggiati dal primo successo, ritornano all'attacco: Reich spreca una buona occasione calciando alto, e Bonivento manda a lato di testa per poco. Invece il successivo contrattacco del Savona è coronato da successo, perchè Baldessari segna, al 15.o minuto, il pareggio in una bella discesa in linea, non arginata a dovere dai terzini avversari.

Poi le azioni si alternano negli opposti campi. Steffè opera due belle parate su tiri di Perlati e di Fioretti, bloccando pure un calcio piazzato di Esposito. Anche Faleo ha lavoro, parando una «testa» di Bonivento e un tiro di Cidri. Al 27.o minuto, corner contro i bianco-neri, che dà luogo ad una bella parata di Faleo. Poi pericolosa puntata di Testa, che per poco non segna, su indecisione di Cescon. Al 29.o minuto, nuovo calcio d'angolo senza effetto contro gli ospiti. Qualche buona discesa dell'Edera viene sciupata per indecisione. Ancora un corner infruttuoso a favore dei rosso-neri, e poi la fine del primo tempo.

Il goal della vittoria nella ripresa (Bonivento)

Nella ripresa, l'Edera sembra giuocare con maggior impegno. Dopo un attacco iniziale del Savona, che culmina con un tiro a lato di Fioretti, al 3.o minuto corner infruttuoso contro i bianco-neri e successiva parata di Faleo. Un vigoroso contrattacco del Savona mette in difficoltà l'estrema difesa ederina, ma la minaccia svanisce senza niente di fatto. I rosso-neri incalzano alla lor volta e costringono gli avversari a salvarsi in corner. Fuga di Reich, che sciupa la buona occasione con un tiro impreciso. Poi ancora un corner infruttuoso contro il Savona, che Reich manda a vuoto. Al 28.o minuto, su tiro di Gherghich che batte sulla sbarra, il trio centrale si precipita all'attacco, e Bonivento segna il goal della vittoria. Pronta reazione del Savona: Testa calcia fuori per un soffio; Perlato tira troppo alto. Dopo qualche fase equilibrata, l'Edera ritorna all'attacco. Reich s'incarica di sprecare due buoni palloni; Bonivento e Malatesta calciano a lato. La fine trova l'Edera vittoriosa per 2 goals a 1.

Novara F. C. batte Grion Pola: 3-0

POLA, 6

L'attesissima eliminatoria per la Coppa Italia tra le squadre del Novara F. C. e del Fascio Grion, tanto differenti di giuoco e di classe, che si prevedeva interessantissima, ha richiamato oggi, sul campo di via Medolino al Prato, il pubblico delle grandi occasioni. La partita si è iniziata alle 14.15 precise. Il Novara ha allineato in campo i suoi uomini nella seguente formazione: Feher; Clarice e Bonent; Pagliarini, Miltone e Pestarelli; Balea, Crotti, D'Aquino, Rossi e Farè. Il Grion giuocava nella sua solita formazione di campionato.

I polesi hanno iniziato molto coraggiosamente la partita mettendo più volte in pericolo la porta azzurra, difesa dall'ungherese Feher, che si è fatto subito notare per le sue parate infallibili. Il Novara però ben presto impegnava Dinelli II, e non tardava a manifestare la sua superiorità, marcando il primo goal per merito di Rossi che, al 29.o minuto, violava la rete nero-stellata con un improvviso radente nell'angolo. Al 40.o minuto, il Novara ha segnato per merito di Crotti con un altro tiro nell'angolo. Per tutto il resto del primo tempo i grionesi, nelle loro frequenti discese, non sono riusciti a segnare, o per troppa precipitazione, oppure perchè Feher, sempre vigile, liberava facilmente.

Alla ripresa, il Novara si è tenuto costantemente all'offensiva impegnando seriamente i grionesi, che hanno difeso disperatamente la propria porta, senza riuscire ad evitare, al 25.o minuto, il terzo ed ultimo goal della giornata. Gli attaccanti grionesi, presi forse dalla stanchezza, hanno appena abbozzato qualche rara discesa. All'ultimo minuto, a porta libera, Rocco ha salvato un sicuro goal. La partita ha avuto quindi termine lasciando poco soddisfatto il pubblico, che si riprometteva una migliore affermazione dei suoi giocatori.

Questa sera fu dato, nella sede del Fascio Grion, un ricevimento in onore degli ospiti novaresi con una riuscitissima accademia ginnastica. Seguirono le danze, animatissime, fino alle prime ore del mattino. La massima cordialità e fraternità regnò fra i protagonisti della partita d'oggi. Particolari manifestazioni di simpatia e cameratismo furono rivolte al valoroso compagno di fede, deputato fascista on. ing. Roberto Forni che, in qualità di presidente del Novara F. C., ha accompagnato a Pola la squadra piemontese.

G. S. Porto batte C. B. Ronchi

per 1 goal a 0

Un pubblico discretamente numeroso ha assistito al match del campionato giuliano di terza divisione, che si è disputato ieri, sul campo di Montebello, fra il Gruppo sportivo del Porto e il Cotonificio Brunner di Ronchi dei Legionari. Le due squadre hanno giuocato con grande impegno ma con tecnica piuttosto mediocre. Specialmente le due linee attaccanti hanno svolto azioni farraginose e poco redditizie. Buone, invece, le estreme difese di ambedue le squadre. Ottimo l'arbitraggio dell'unionista Oblith.

Alle 16.35 si inizia il match, con i due undici così inquadrati:

G. S. Porto: Ravasi (cap.); Mogorovich e Gustincich; Bisiach, Pecchiar, Maresi; Pilich, Cavalieri, Sivitz, Gandino, Engel.

Cotonificio Brunner di Ronchi: Chiaselotti; Spanghero e Saranz (cap.); Miniussi, Modest, Farinio; Doria, Sulich, Colautti, Iachsettig, Calligaris.

I bianchi del Porto attaccano decisamente, costringendo gli avversari a subire un corner infruttuoso. Poi bella parata di Chiaselotti su tiro di Gandino. In un veloce contrattacco, gli azzurri di Ronchi sbagliano in pieno il tiro conclusivo per troppa precipitazione. Dopo fasi alterne e inconcludenti a metà campo, i portuali ottengono un nuovo calcio d'angolo, ma senza effetto.

Al 28.o minuto, calcio di rigore contro gli ospiti, ma Gandino manda a lato. Poi predominio di azioni del Porto, che per poco non segna in una aggroviglata «melée» presso la casa avversaria.

Finalmente, al 37.o minuto, la superiorità dei bianchi concittadini è concretata da un goal, realizzato magistralmente da Cavalieri. La reazione degli avversari rimane senza effetto, perchè la difesa triestina rimanda lontano l'insidia.

La ripresa è caratterizzata da un vivace ritorno offensivo degli azzurri. I portuali riescono però a mantener intatto l'esiguo vantaggio e passano più volte al contrattacco.

Dopo le prime discese del Porto, gli ospiti si lanciano alla ricerca del pareggio. Ravasi ha occasione di farsi applaudire in numerose parate. Su contrattacco dei portuali, anche Chiaselotti effettua qualche bella parata. Viene tirato senza esito un calcio d'angolo per parte. Una vivace mischia mette in pericolo la rete del Porto, ma Ravasi si libera bene. Gli azzurri insistono negli attacchi. Il Porto si rifugia in corner, che viene battuto senza niente di fatto. Gli ultimi minuti vedono i portuali all'attacco, ma il risultato non muta. La fine sopraggiunge ben presto senz'altre fasi notevoli.

Pro Gorizia - Udinese 5-5

GORIZIA, 6

Oggi, sul campo sportivo di via Lantieri, è stata giuocata una partita di allenamento fra l'Udinese e la compagine bianco-azzurra progoriziana. La partita, arbitrata da Bayer, ha richiamato l'attenzione di numerosi appassionati, ed è stata giuocata molto male da ambo le parti. Il «team» progoriziano, mancante di qualche elemento principale, ha dato segni di manifesto disorientamento, giuocando senza convinzione. Anche l'Udine ha affrontato la gara in mediocri condizioni di forma. I forzati rimaneggiamenti hanno indebolito sensibilmente la forza difensiva della squadra concittadina che, nel primo tempo specialmente, ha avuto gravi incertezze e soprattutto errori di piazzamento che hanno costato ben quattro goals. Pochi uomini si sono prodigati a mantenere alto il prestigio della squadra concittadina e nessuno ha pensato seriamente a sostenere la linea degli avanti, i quali hanno cercato con azioni veloci, sovente ideate con buona tecnica di gioco e condotte con una certa precisione, di scavalcare la buona difesa avversaria, non riuscendo però mai a dare la precisa sensazione di poterla sconvolgere e piegare. Tuttavia il coraggioso e snello gioco degli avanti progoriziani ha servito a mantenere alla partita un certo equilibrio; è stato soltanto nella seconda metà della ripresa che la Pro Gorizia ha potuto prendere il sopravvento. L'Udine ha avuto invece una buona giornata. Ha giocato con animo, con velocità, con continuità ed anche con ordine. Ha tentato il tutto per il tutto fin dalle prime azioni del suo quintetto attaccante.

Il gioco fu iniziato con poca decisione. Le azioni più belle si sono avute dopo i primi goals segnati dall'Udine, perchè allora i progoriziani hanno moltiplicato la loro attività opponendosi all'incalzante offensiva udinese. Il primo tempo si è chiuso con quattro goals all'attivo per il Udine contro tre segnati dalla Pro Gorizia. La ripresa continua sconnessa e caotica, senza dar luogo a fasi piacenti e i progoriziani, dopo aver pareggiato, sono fatti bersaglio di un'altra irruzione udinese, che si conclude in un quinto goal, mentre poco dopo è la Pro Gorizia ha segnato nuovamente il pareggio.

Abbiamo detto che la partita non è stata molto bella. I progoriziani, che pur meritavano di vincere, non hanno giuocato certo come sanno e possono giocare. La mancanza di qualche buon giuocatore ha influito indubbiamente sull'andamento del gioco, ma non scusa la svogliatezza di qualche giocatore e l'imprecisione della prima linea. I bianco-azzurri sono stati, ciò nonostante, i migliori in campo, ma non meritavano una sorte migliore.

Itala batte Sangiorgina 7-1

SAN GIORGIO DI NOGARO, 6

L'Itala è scesa oggi a San Giorgio fermamente decisa a vincere o a cancellare la sfavorevole impressione prodotta nelle due ultime partite di Cormons e Cervignano. La squadra è stata anche alquanto rimaneggiata e la nuova formazione ha dato un ottimo risultato, riuscendo a dominare nettamente gli avversari nonostante il terreno pesante.

La San Giorgio ha fatto il possibile per attenuare la gravità della sconfitta, ma la maggiore tecnica avversaria ha avuto facilmente ragione della fiera resistenza granata. Gli ospitanti hanno avuto nei terzini e negli halves i migliori reparti, debole invece il portiere. Mediocre la linea attaccante, dove emerse però l'ala destra D'bert. Dell'Itala tutti gli uomini furono all'altezza del proprio compito e meritano perciò una lode vivissima. Superiori ad ogni elogio però furono Candussi I.o e Ottavio.

Appena iniziata la partita San Giorgio porta subito il primo attacco tanto che il portiere italino deve salvarsi in gioco pericoloso. Subito dopo l'Itala ha preso il comando della partita e assedia completamente la porta avversaria.

In venti minuti circa di gioco, quattro palloni violarono la rete sangiorgina. Due per merito di Ottavio, uno di Zollia e uno di Lucchi.

Nella ripresa l'Itala realizza altri tre bellissimi punti, segnati da Movia, Zollia e Lucchi. A quindici minuti dalla fine il centro avanti della Sangiorgio segna il punto dell'onore. La fine sopravviene rapidamente e i giocatori gradiscani vengono portati in trionfo dalla massa grandissima di «supporters», che per l'occasione erano scesi a San Giorgio con ogni mezzo di locomozione.

L'arbitraggio dell'unionista Piccinini è stato severo ed imparziale. Nella ripresa furono espulsi dall'arbitro, per gioco pericoloso, Castellani dell'Itala e Polentarutti della Sangiorgina.

Ecco la formazione della squadra vincente: Slanisca; Pless, Colaussig I; Doria, Zumin e Candussi; Lucchi, Castellani, Zollia, Ottavio e Movia.

Sottoscrivete al Prestito del Littorio!

58.a Legione S. Giusto batte Edera Muggia

per 1 goal a 0

Abbiamo da Muggia, 6:

Oggi si è svolta la ripetizione del «match» fra l'Edera di Muggia e la 58.a legione «S. Giusto», ch'era stato annullato dal C. R., perchè disputato senza l'arbitro ufficiale. Il nuovo incontro delle due forti squadre è stato combattuto con grande foga e con qualche durezza, che non è stata frenata in tempo dall'arbitro Terlizzi; che del resto ha diretto lodevolmente la partita. L'accanimento della contesa ha impedito alle due squadre di svolgere un giuoco veramente tecnico. Il primo tempo ha visto prevalentemente all'attacco i militi della «S. Giusto», che però non sono riusciti a battere la forte difesa ederina. Invece nella ripresa l'Edera ha avuto il predominio delle azioni nella fase iniziale, impegnando più volte il valente Vascotto. Dopo un periodo di equilibrio nel giuoco, la «S. Giusto» ha avuto un vivace ritorno offensivo, riuscendo a segnare, al 33.o minuto, l'unico goal della giornata, per merito di Blenio, su passaggio di Jess. Poi l'Edera ha tentato inutilmente di raggiungere il pareggio, perchè i militi sono riusciti a mantenere intatto il loro esiguo ma prezioso vantaggio sino alla fine.

Ecco la squadra vincente: Vascotto, Bernetich e Plisca; Bradaschia, Brovedan, Moradei; Galimberti, Jess (cap.) De Luca, Blenio, Zulian.

La manifestazione di Capodanno

del Club Ippico Triestino

L'altro giorno ha avuto luogo, al maneggio di via Rossetti, il tradizionale concorso e manovra ippico di Capodanno per dame e cavalieri, organizzato dal Club Ippico Triestino. Alla bella manifestazione ippica era accorso un folto ed elegante pubblico di gentili signore, di vezzose signorine e di appassionati cavalieri. Dapprima si svolse una manovra comandata dal sig. Otto Liechtensteiger, presidente del Club, cui presero parte venti tra ammazzoni e cavalieri. Con numerosissimo intervento dei migliori cavalieri si svolse quindi la seconda parte della manifestazione consistente in una interessante gara di salto. Alle eliminatorie riuscirono vincitori: 1) il sig. Franco Atschko su «Savina»; 2) il sig. Ugo Segrè su «Ronco»; 3) il sig. Norberto Samengo su «Moretta». Al sig. Atschko, vincitore della difficile gara, fu assegnato un ricco premio umoristico. Alla fine delle gare venne offerto ai concorrenti e agli intervenuti un rinfresco.

TRIESTE, Piazza della Borsa N. 4

L'AMORE TRIONFA
e canta la sua più bella
canzone nella film
Nelle spire del drago
- interprete: LUCY DORAINE -
che si proietta da OGGI allo schermo del
TEATRO FENICE

IL MINIMO DISTURBO DIGESTIVO

non deve essere trascurato. I leg[geri] malesseri d'oggi possono divenire le [ma]lattie gravi del domani. Questa [è la] ragione per la quale al primo sin[tomo] di dolori digestivi dovreste prender[e su]bito un mezzo cucchiaino di Mag[nesia] Bisurata in un poco d'acqua dopo [i pa]sti. La Magnesia Bisurata neutra[lizza] la soverchia acidità che è la caus[a di] tante sofferenze di stomaco. Essa [ad]dolcisce le pareti delicate dello stom[aco], evita le eruttazioni acide, le flatul[enze], tirature, ecc., ecc., e ridona all'a[ppa]rato digestivo il suo completo e [rego]lare funzionamento. La Magnesia [Bisu]rata si trova in vendita in tutte le [far]macie. Si garantisce intiera sodd[isfa]zione o se ne rimborsa il prezzo. [La] Magnesia Bisurata è raccomandata [dai] medici e viene usata negli ospedal[i].

Il 13 Gennaio 19[27]

avrà luogo immancabilmente in R[oma] la estrazione della Grande Tombola [Na]zionale con premi tutti in contanti [per] L. 500.000 (mezzo milione!) Ogni [car]tella costa due lire e può guadag[nare] oltre L. 200.000.

Concorrere con una mite spesa [ad] assicurare le sorti di una umani[taria], benefica e patriottica Istituzione è [do]vere di ogni buon italiano, specialm[ente] trattandosi di contribuire per il [bene] delle popolazioni danneggiate dalla [no]stra guerra della Regione Tridenti[na], potere far risorgere le molte Istitu[zioni] di beneficenza nell'interesso gene[rale] delle bisognose popolazioni medesim[e].

Chi fa bene è largamente ricom[pen]sato con altrettanto bene.

Siamo agli ultimi giorni di ve[ndita] delle cartelle e delle Buste della [For]tuna.

Le cartelle del costo di L. 2 og[ni] e le Buste della Fortuna del cost[o di] L. 18 ciascuna, sono in vendita in [tutto] il Regno dagli appositi incaricati [che] tengono esposto al pubblico l'a[vviso] della Tombola medesima e press[o la] *Commissione Esecutiva in Roma, [Piaz]za del Gesù, 48.*

I disturbi renali vi invecchia[no]

Nella media età e dopo, non vi sorprendere se soffrirete mal di sch[iena], vertigini, nevralgie e disordini urinari; guardateli come avvertimenti di uno s[tato] renale, come invocazioni di un aiuto tarda a venire. Perchè durante tutt[a la] vostra vita, i vostri reni lavorano p[er fil]trare i veleni del vostro sangue. Se [fallis]scono in questo compito vitale, si sv[ilup]pano presto i disturbi che possono [avere] serie conseguenze. Correte il pericol[o di] idropisia, infiammazione della vescica, [calcoli] nei reni, renella, sciatica, lombag[gine], reumatismo, e di altre serie complicaz[ioni]. Evitate questo sviluppo minaccioso! [Rin]forzate e tonificate i reni con le Pi[llole] Foster per i Reni. Questo specifico [agisce] direttamente alla fonte del vostro [di]sturbo, ripulendo, rinvigorendo e stim[olan]do i reni, calmando i canali urinari e [re]golando l'azione della vescica. Ovunqu[e L.] 7; sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Gi[ongo] Milano (108).

CERINE

per parchetti. Piallatura, r[a]schiatura e lucidatura. Sp[al]mature Dustless e disinfezion[i]

PRIMA IMPRESA PULITUR[E]

M. TORESELLA - TRIEST[E]

VIA MACHIAVELLI N. 8

TRIOFOSFORO

Ricostituente - Nervino cro[...]

La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la De[pres]sione cerebrale e la Debolezza irritabile [si gua]riscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVA[LTA] che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e re[inte]gra la composizione chimica delle cellule nerv[ose] cerebro-spinali risollevando l'energia morale e [la] forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. [...] 6 scatole spedisce racc. ovunque Prof. Dott. RIVALTA, C. Magenta, 30 - Milano (3) - Tel. [...]

Macchine Industri[ali]

UTENSILI, TRASMISSIONI, FERRAMENTA e METALLI

Rocco Osvalde[lla]

TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N. [...]
(ingresso via Ireneo della Croce N. [...])
Telefono interurbano 25-39

La Befana gioia dei bimbi

Ieri numerose associazioni e istituzioni benefiche hanno organizzato la festa della Befana con l'albero e trattenimenti e distribuzione di doni, per la gioia di bimbi poveri e ricchi. Ecco la cronaca delle gentili e commoventi cerimonie:

Per i bimbi degli asili comunali

Ieri, giorno della Befana, nella palestra della scuola di via S. Giorgio, ebbe luogo una modesta distribuzione d'indumenti a bambini poveri degli asili comunali, da parte del Consiglio Nazionale Donne Italiane.

Quei bimbi sono, purtroppo, quasi tutti poveri, e le maestre, che sono loro affezionate e vedono anche la miseria delle loro famiglie, particolarmente in certi rioni, hanno grande difficoltà nella scelta dei più bisognosi; ma il C. N. D. I. che non può aiutarli tutti, avendo da pensare ad altre sue istituzioni, dovette limitarsi a soccorrere soltanto i poverissimi, che in numero di 500 ricevettero indumenti invernali, i quali li ripareranno dalle asprezze del freddo.

Il C. N. D. I. ringrazia quei negozianti, che sia regalando, sia facilitando gli acquisti, contribuirono alla distribuzione. Il Comitato asili d'infanzia, con a capo la presidente signora Amelia Ascoli, infaticabile organizzatrice, era al completo.

All'Ospedale Regina Elena

La festa della Befana venne solennizzata con un trattenimento riuscitissimo anche all'ospedale Regina Elena. I bambini ammalati, ricoverati nelle varie divisioni, che non hanno potuto passare le feste nelle proprie case, vennero fatti entrare alle 17 nella sala della biblioteca dell'Ospedale, dove, in un angolo era stato alzato un grande albero di Natale, scintillante di mille luci, e nel fondo della sala era stato allestito un piccolo palcoscenico. I bimbi, che non poterono lasciare il letto, vennero trasportati con una barella. Alla simpatica festicciuola intervenne il prefetto comm. Fornaciari, con il segretario avv. cav. Altieri, il commissario prefettizio comm. Fronteri, l'on. Barduzzi, il direttore dell'Ospedale cav. uff. dott. Gusina, il direttore del Circolo didattico di via Parini cav. Benolli, e numerosi medici e infermiere.

La prima parte del programma venne eseguita da bambini della scuola di via Parini, istruiti dalle maestre Carunchio e De Agostini. Le piccole Violetta e Lida Serlo, recitarono il dialogo dell'Angelo di Natale che visita e distribuisce regali ai bambini e ammalati. Quindi le graziose bambine Amelia Dobrinovich e Violetta Fragiacomo recitarono due brillanti monologhi, facendosi vivamente applaudire.

La commediola in un atto, «Il primo paio di calzoni lunghi», recitata da Palmina Panicoli, Emilia Finazzer, Emilio Torbianelli e Licia Catalan, divertì molto i piccoli spettatori, che applaudirono vivamente alla fine. Suonò quindi il quartetto dell'accademia musicale triestina Zorzini-Gullich, e il fine dicitore Pagiaro cantò alcune canzoni.

Alla fine vennero distribuiti dei ricchi doni a tutti i bambini, e la graziosa bambina Pierina Prodan, ricoverata all'Ospedale, pronunciò un discorso di ringraziamento agli intervenuti, che la compensarono con molti applausi.

Alla Ginnastica

Con l'intervento di una numerosa folla di piccoli e di grandi, ha avuto luogo ieri alle 17, nella palestra della Ginnastica, la festa della Befana, per i figli dei soci.

Iniziò il trattenimento il macchiettista Renato Paggiaro, il quale disse applauditi versi d'occasione. Annunciando l'arrivo della Befana, e questa arrivò quindi carica di molti doni e dolci, che furono distribuiti ed estratti a sorte tra la massima allegria dei piccoli convenuti. Fu molto ammirata poi una divertentissima film di Ridolini, che riscosse molti applausi dei bambini. Poi la festa continuò animatissima tra continue esplosioni di gioia e di allegria e tra un pandemonio indescrivibile di fischi e di strombettii. Dopo altre numerose sorprese i bimbi ballarono fino a sera con brio e vivacità indiavolata, ed era già tardi quando dovettero lasciare a malincuore la sala, dove così gioiosamente avevano trascorsa la tradizionale festa della Befana.

Al Circolo Artistico

Con l'intervento di una vera folla rumorosa e gaia di bimbi si è svolta ieri nel pomeriggio al Circolo Artistico la tradizionale festa della Befana. La sala massima era gremita di piccoli, che tra la più indiavolata allegria passarono di sorpresa in sorpresa. A metà della festa, inaspettata si calò dall'alto della sala una colossale Befana, alta ben dieci metri, carica di chicche e di dolci, e in modo più misterioso ancora fece capolino, tra le vesti della grande fata, una piccola e graziosa fatina, Livietta Silvestri, che distribuì i doni e i dolci all'allegra folla di bimbi che si accalcava intorno alla Befana in un vivace e rumoroso girotondo. La festa continuò poi animatissima fino a sera, mentre il piccolo mondo si gettava nel... vortice delle danze.

Al Dopolavoro postelegrafonico

Nell'atrio del palazzo delle Poste, ieri alle 15 ebbe luogo la festa della Befana, organizzata dall'Opera nazionale del Dopolavoro postelegrafonico per i bambini degli agenti subalterni. Sullo scalone principale era stato allestito un magnifico albero di Natale, addobbato con bandierine e festoni di sempreverde e carico di doni e gingilli. Accanto all'albero era stato improvvisato un teatrino di marionette, dove l'agente Castagnaro divertì i piccoli ospiti con i suoi indiavolati burattini. Una signorina cantò quindi una bella fiaba per bambini, facendosi molto applaudire.

I bambini con i loro parenti passarono quindi nelle sale del Dopolavoro postelegrafonico, dove vennero loro distribuiti capi di vestiario e pacchi di dolci e di frutta. Vennero distribuiti doni a oltre trecento piccini, che ringraziarono di cuore. A tutti infine fu offerta un'appetitosa cioccolatta.

Alla bella festicciuola intervennero tutti i dirigenti e i capi ufficio delle Poste, con il comm. de Lorenzis, direttore delle Poste e presidente del Dopolavoro, il cav. Mina, il cav. Greco, il dott. Maver e il capomanipolo cav. Borgiotti, comandante della Milizia postelegrafonica.

Durante la festa suonò applauditissima la banda della V Legione della Milizia ferroviaria. La bella festa ebbe fine alle 17.

Bottino grasso...

Nella notte corsa ad ora imprecisata ladri ignoti, s'introdussero, servendosi di chiavi false nell'abitazione di Antonio Balich, a Pischianzi n. 590. Dopo aver rovistato a lungo per le varie stanze si recarono nella cucina e in un ripostiglio ove fecero bottino di 4 prosciutti, di 10 salami e di circa 25 chilogrammi di lardo per il valore complessivo di oltre mille lire. Prima di andarsene s'impossessarono ancora di un orologio di metallo, che si trovava in un cassetto.

Il furto fu scoperto al mattino dal Balich, che si recò a presentare denuncia al maresciallo Margara, comandante la Stazione dei carabinieri di Villa Opicina.

Teatri e concerti

Verdi. Ieri sera la signora Alfani Tellini cantò la parte di Margherita nel «Mefistofele». La bellezza della sua voce, la vivace intelligenza del suo temperamento si erano già pienamente espressi con il personaggio di Liù nell'opera «Turandot». Queste virtù non mancarono d'affermarsi anche nell'opera boitiana, dove la signora Alfani Tellini potè espandere la sua voce liberamente, passando dalle ombrate dolcezze alle scintillanti ascensioni del fraseggio. Ella fu molto apprezzata e applaudita. Con lei cantarono il basso di Lelio e gli altri già noti artisti. L'orchestra era diretta dal maestro Giorgio Sillich.

Questa sera riposo. Domani sabato (serie A, N. 4) ultima rappresentazione in abbonamento dell'opera «Mefistofele. Domenica sera, fuori abbonamento, ultima rappresentazione definitiva di «Mefistofele» a prezzi popolari. La vendita dei posti per queste due rappresentazioni principia questa mattina alle 10.30.

Per martedì 11 corr., in serie di abbonamento A. N. 5, è definitivamente fissata l'andata in scena dell'opera in 3 atti di Giacomo Puccini «La fanciulla del West». Protagonista sarà la signorina Emilia Piave, in sostituzione della soprano Ida Quaiatti, caduta gravemente malata a Genova. «Johnson» il tenore Edoardo Papani, già noto al nostro pubblico; lo «Sceriffo» il baritono Domenico Viglione-Borghese. Lo spettacolo viene concertato e sarà diretto dal maestro Gennaro Papi.

Politeama. «La maschera nuda» di Leoncavallo ha ritrovato anche iersera alla seconda replica il successo e le accoglienze delle precedenti rappresentazioni. Tutti gli esecutori ebbero il solito omaggio di applausi.

Stasera «Eva» di Franz Lehar, e prossimamente una piacevole e desiderata ripresa: «La vedova allegra».

Teatro Minimo. Di fronte a pubblico magnifico, si sono ieri replicate le due belle commedie «E poi dividiamo», un atto drammatico del collega Umberto Di Bin e «La fin del mondo», due atti comici di Carlo Fiorello. In entrambi i lavori si sono distinti la brava Bianca Furlani, Maria Raspini, Bernardo Paluello, G. L. D'Olivo e Alessandro Lazzari, i quali sono stati chiamati ripetute volte alla ribalta, alla fine di ogni atto. Oggi, alle 18 e 21, «Da l'ombra al sol» di Libero Pilotto.

Nino Rossi all'Università popolare

Oggi alle 21 IX audizione musicale col pianista Nino Rossi, antica e cara conoscenza del pubblico triestino, che ne ammira le eccellenti doti. Egli eseguirà il seguente programma, col quale si inizia il ciclo commemorativo beethoveniano: 1) Bach: Corale (trascrizione di F. Busoni dall'organo); 2) Beethoven: Sonata XXXI op. 110 in la bem. magg.; 3) dalle Bagatelle op. 126 n. 3 e 4; Sonata VII op. 10 n. 3 in re magg.; 4) Sonata XIV op. 27 n. 2 in do dies. min., detta «del chiaro di luna».

Alla serata aggiunge interesse l'inaugurazione del nuovissimo Bösendorfer.

Domenica poi due artisti di primissimo ordine, Paolo Grümmer e la signora Li Stadelmann, terranno un concerto in cui eseguiranno sonate di Händel, Tartini e Haydn per viola da gamba e cembalo, e sonate di Marcello e Beethoven per violoncello e piano, nonchè la Suite sul gusto italiano di Bach per clavicembalo solo. I posti a sedere si acquistano da oggi nello Stabilimento Tribel.

Varietà e Cinema

La meraviglia cinematografica del giorno: «Beatrice Cenci» al Teatro Excelsior. La folla più varia per età e condizione continua ad accorrere al Teatro Excelsior, ove si proietta il capolavoro «Beatrice Cenci» della Pittaluga Film, interpretato da Maria Jacobini. Da tutte le parti di Trieste, anche dai quartieri più eccentrici, si muovono i cittadini per recarsi nel vasto, elegante teatro di via Muratti, ove la sublime creazione del genio italico «Beatrice Cenci», conquista coi pregi di un'arte raffinata e superiore, capace di piacere, di commuovere e di entusiasmare tutti, coi pregi che sono caratteristici dei genuini, immortali capolavori. La terribile storia dei Cenci vive in tutta la sua tragica realtà e l'arte di Maria Jacobini infonde al lavoro un palpito di poesia che seduce e trascina all'applauso. Oggi, rappresentazioni alle 16, 18, 20 e 22.

L'ultimo giorno de «I volti dell'amore» al Teatro Nazionale. La potente creazione drammatica «I volti dell'amore», interpretata con insuperabile efficacia da Soava Gallone, si replica oggi per l'ultimo giorno al Nazionale. Nella varietà, continuano con successo le rappresentazioni delle eleganti, giovani e belle danzatrici «Due Falene» e dell'enciclopedico musicale «The Wag's».

Da domani, un gioiello che ha ottenuto battesimo trionfale nei maggiori teatri di Parigi, Dresda e Londra: «Il Cavaliere della rosa», ideato e musicato dal celebre operista Riccardo Strauss. Di questo perfetto capolavoro, che è tutto un canto all'amore, alla giovinezza e alla vita, sono deliziosi interpreti Huguette Duflos nella parte di «Laura di Werdenberg» e Jacque Catelain nella parte del «Conte Ottavio di Rofrano».

«Nelle spire del drago» con Lucy Doraine al Teatro Fenice. Allo schermo del Teatro Fenice, che vede susseguirsi senza interruzione i migliori lavori del mercato internazionale, va oggi una film di alto interesse e passionalità: «Nelle spire del drago», interpretata da Lucy Doraine. «Nelle spire del drago» descrive il dramma intimo del grande industriale Mertens, il quale volendo distogliere il proprio figlio Giovanni alla passione per l'arte, volendo farne un uomo di affari, lo fa circuire dalle arti di una donna di fulgida bellezza, acciocchè egli si rovini finanziariamente e torni piegato e pentito alla casa paterna. La donna accetta di buon grado il giuoco, ma poi, presa nelle spire della sua stessa passione, si innamora pazzamente di Giovanni e con le arti più affettuose riesce a conquistare la stima del vecchio Mertens, fino a che questi benedice l'unione dei due giovani e permette al figlio di compiere il suo destino.

Nella varietà suscitano sempre vivo plauso la bravissima stella lirica «La Dusien» e il simpatico originale comico «Labiani», che presenta sempre nuove esilarantissime creazioni.

Ultimo giorno de «La febbre dell'oro» con Charlot al Cinema del Corso. Dato l'immutato interessamento del pubblico per «La febbre dell'oro», interessamento confermatosi anche durante gli spettacoli di ieri che si svolsero davanti a un teatro continuamente affollato e di fronte a numerosissime richieste è stato deciso di proiettare ancora oggi per l'ultimo giorno la magnifica cinevisione, di cui Charlie Chaplin è protagonista inimitabile per la finezza e originalità dell'interpretazione veramente superba. In chiusa alla cinematografia, la Compagnia Nino Graziani eseguirà l'operetta «Caporal Susine» novità per Trieste, allestita con la massima cura.

Domani, invece della «Dorothy Vernon» con Mary Pickford che per ragioni tecniche si proietterà la prossima settimana, va allo schermo una bellissima pellicola edita dalla Fox dal titolo «L'uomo in frack», interpretata fra gli altri, da Alma Rubens.

Eden «Giovinezza, trionfo d'ogni amore» è la superba gemma che va oggi allo schermo. L'affascinante, celebrata stella Nita Naldi è la magistrale interprete di questo bel lavoro assieme a Richard Barthelmess, il ben noto astro americano.

Seguirà l'attraente spettacolo di varietà. Imminente una assoluta prima visione: «L'anticamera del peccato» con la bellissima Elena Makowska.

Causa la ressa di ieri per «Kiki mascotte», «Notte nuziale» viene rimandata... all'Italia. Anche ieri la sala di via Dante fu letteralmente invasa da migliaia di persone già alla prima rappresentazione della bellissima «Kiki mascotte». Molto pubblico perciò fu giocoforza rimandarlo ad oggi, impossibilitato com'era il salone, d'ospitarlo... Che fare? La direzione in vista di tanto e tale entusiasmo, che perdura ormai da 17 giorni, all'ultimo momento decise di rimandare «Notte nuziale» per proiettare ancora oggi «Kiki mascotte». Che oggi sia proprio l'ultimo giorno? E se le resse continueranno ancora questa sera? Forse, ma molto forse, domani? ? «Kiki mascotte» si rappresenterà, sperabilmente, per l'ultimo giorno dalle 16 precise. Poi si programmerà «Notte nuziale», l'attesissimo capolavoro «Paramount», con Rodolfo Valentino...

«La zia di Carlo» al Cinema Galileo. La brillantissima commedia, che interpretata dal simpatico Sidney Chaplin (il fratello di Charlot) è riuscito un capolavoro di comicità, ha fatto ridere fino alle lagrime la folla di spettatori intervenuti ieri alle proiezioni di questo programma. Oggi s'iniziano le repliche di questo divertentissimo lavoro dalle ore 16 in poi. I posti lire 2, II posti lire 1.30.

In preparazione: «Passione d'Oriente», magnifico dramma con Ramon Novarro.

Cine Edison. «E tu... mi sposerai» ha richiamato anche ieri pubblico enorme. Successone ben meritato perchè questa briosa commedia interpretata con maestria e grazia senza pari dalla divina Colleen Moore è veramente un capolavoro del genere. Piacquero molto tutti gli altri interpreti e specialmente Sydney Chaplin, il grande protagonista di «Zia di Carlo» e il sempre simpatico Frank Mayo. Continuano le repliche. Prossimo programma «Kiki mascotte» con Norma Talmadge.

Ultimo giorno di «Harry, la signorina... madre di famiglia» al Novo Cine. Visto il grande interessamento del pubblico per questa gustosissima commedia, essa si replica oggi dalle 15 in poi, per l'ultimo giorno. Domani il commoventissimo dramma passionale «La donna o i banditi» con Leda Gys.

Al Garibaldi. Si replica per l'ultimo giorno, la bellissima film «Mariquita» o «Quando la donna vuole», protagonisti Lia Lee e Thomas Meighan. Principia alle 15.

Domani un dramma principesco, dal titolo «Il principe del Nirvana».

«Piedini d'oro» con Colleen Moore al Cine Savoia. Continua lo strepitoso successo di questa attraentissima pellicola che tanto piace al nostro pubblico. Oggi repliche dalle 15.30 in poi.

I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Stagione lirica. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette E. Valle. Ore 20.30: «Eva».
Teatro Minimo. Compagnia stabile italo veneta. Ore 18 e 21: «Da l'ombra al sol».
Excelsior. Dalle 16: spettacoli di cinema con la superfilm «Beatrice Cenci» con Maria Jacobini.
Nazionale Dalle 15: spettacoli continuati di cinema-varietà con il capolavoro «I volti dell'amore», con Soava Gallone.
Fenice. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con: «Nelle spire del drago» con Lucy Doraine.
Cinema del Corso. Dalle ore 16: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin (Charlot) e l'operetta «Caporal Susine».
Eden. Dalle 16.30: spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Giovinezza, trionfo d'ogni amore».
Cine Italia. Dalle 16: «Kiki, Mascotte» con N. Talmadge e R. Colman.
Cine Garibaldi Dalle 16: «Mariquita» o «Quando donna vuole» con Lia Lee.
Cinema Galileo. Dalle 16: «La zia di Carlo» con Sydney Chaplin.
Novo Cine. Dalle 16: «La signorina... madre di famiglia» con Soava Gallone.
Cine Edison Dalle 16: «E tu mi sposerai!» con Colleen Moore.
Cine Volta (Corso Garibaldi 35). Dalle 15.30: «Il demone dell'Alaska» con A. Nilson e V. Dana.
Maxim Ore 21: Varietà-Concerto.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15.30: «L'isola che uccide» con Doris Kenyon e Lloyd Hughes.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 15: «La grande passione» con Italia Almirante Manzini.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle ore 15.30: «Gli oppressi» o «Le Fiandre sotto Filippo II» con R. Meller.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria) Dalle 15: «Battaglia di fiamme» con Frankie Darro.
Cine Famigliare (via dell'Istria 4). Dalle 16: «Terra promessa» con Raquel Meller.
Cine Venezia (dietro il Municipio) Dalle 16: «Lo sceicco» con Rodolfo Valentino.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20 in via Gatteri terza conferenza della prof.a G. Zambler Montella su «La poesia veneziana dalle origini ad oggi». E' sospesa stasera la lezione del dott. G. Vlach, e rimandata a venerdì. Domani alle 20.15 seconda conferenza della signora Zambler Montella su «La satira del costume nella poesia veneziana del 700». Oggi alle 21 in sala massima IX.a audizione col pianista Nino Rossi.

Società Ginnastica. Domenica 9 corr. la Sezione escursionisti intraprenderà una gita al monte Erl. Ritrovo alle ore 4.45 alla Stazione di Campo Marzio. Spesa lire 5 circa.

Questa sera alle 20.30 è convocato in sede il gruppo maschile della Sezione escursionisti.

Sabato lezione di danza per i figli dei soci iscritti alla sezione, dalle 16 alle 19. Sabato vi sarà pure trattenimento di danza per soci e signore. Principierà alle ore 21. Domenica alle 18, spettacolo cinematografico.

Unione Sportiva Triestina. Questa sera alle 23 in sede (via Carducci 28) si chiudono le inscrizioni per la gita in occasione della partita che la squadra giocherà a Venezia. La quota d'iscrizione è di lire 46.30 e dà diritto all'andata e al ritorno. Partenza domenica alle 7 ant. dalla Stazione centrale col P. T. Ritorno in serata.

Federazione Alpinistica Escursionistica Giuliana. I delegati e tutti i federati, sono invitati alla prima assemblea generale ordinaria stasera alle 20.30 nella sala dell'Associazione «XXX Ottobre» (via Tiziano Vecellio 4).

L'adunata delle Associazioni federate che parteciperanno alla grande manifestazione escursionistica in occasione della chiusura del congresso, avrà luogo domenica alle 7 in Piazza Oberdan. Al termine della manifestazione, verranno distribuiti i premi alle Società che parteciparono al convegno in Alto Adige, organizzato dalla C. A. E. N.

Società dei Filarmonici. Questa sera, alle 20.15, in via Mazzini 25, prova orchestrale. Dirige il maestro Barison.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15, il signor Grant A. Greenham terrà una conferenza pubblica in sede di via Dante N. 1, su «L'angoscioso problema».

Circolo «A. Manzoni». Questa sera dalle 18.30 alle 20.30, lezioni di francese e tedesco. Inscrizioni giornalmente in sede (via Riemondo 3, pt.). Sono ammessi anche non soci.

Circolo Impiegati Bancari. Oggi dalle 19 alle 20, pugilato e allenamento calcisti; dalle 20 alle 22, scherma per la Sezione maschile. Alle 22 si riunisce la filodrammatica. Alle 21 sono convocati in sede i calcisti e i filodrammatici. I soci che desiderano accompagnare la squadra di foot-ball alla partita che avrà luogo domenica a Monfalcone, sono pregati di prenotarsi in segreteria dalle 19.30 alle 20.30.

Gruppo Sportivo Grafico. Questa sera alle 20.30 si terrà la conferenza sul tema: «Il tipografo Beniamino Franklin». Gli escursionisti sono invitati pure questa sera in sede. Dopo la conferenza seduta dei calcisti.

A. S. C. «Pro Trieste». Questa sera alle 20.30 riunione dei soci al Caffè Venezia, con due fotografie per rinnovare la tessera dell'O. N. D. Alle 21 seduta di Direzione.

C. S. Alabarda. Domani alle 20 sono convocati in sede (via Gelsi n. 12) i calcisti.

Escursionisti Ottobrini Dopolavoro. Per domenica prossima è indetta una escursione sul M. Acuto. Ritrovo alle 6.30 alla Stazione di Guardiella.

Circolo Universitario Tergestino. Lunedì in sala Tina di Lorenzo, trattenimento serale di danza. Inizio alle 20. Sono validi gli inviti permanenti. Il Comitato balli è convocato sabato alle 21 al Caffè Secession. Devono intervenire anche i goliardi che si recano domenica in escursione. Il ballo sociale si terrà il 23 gennaio.

A. E. «Tocai». Oggi alle 20.15 ritrovo dei soci in piazza Goldoni. Domenica p. v. alle 7 soci e socie nello stesso luogo per partecipare alla manifestazione della F. A. E. G.

Lega Studentesca Industriale. Domenica in sala Tina di Lorenzo seconda mattinata di danza dalle 11 alle 13.

Comitato Studentesco Triestino. Domenica in sala Tina di Lorenzo dalle 11 alle 13 seconda mattinata di danza.

Vanno in cerca di lavoro e rischiano di trovar la morte

Mancò poco che due operai recatisi in cerca di lavoro, non trovassero la morte. Sono questi i carpentieri Andrea Naturale, di 58 anni e Isidoro Mazzarato, di 50 anni, entrambi abitanti a Monfalcone. Verso le 19, essi erano diretti al cantiere S. Marco, e mentre attraversavano il binario del tram, furono sorpresi dall'improvviso sopraggiungere di due convogli tramviari. Il Naturale, scorto il pericolo, fu di un balzo fuori dalle rotaie, ma non ostante, si ebbe da una delle vetture un violento colpo che lo mandò ruzzoloni. All'amico di lui la sorte fu meno benigna. Il Mazzorato infatti non riuscì a scansarsi in tempo e fu perciò investito... regolarmente. Pure il guaio peggiore toccò al Naturale, il quale nella caduta riportò la frattura della rotula del ginocchio sinistro, mentre il Mazzorato se la cavò con contusioni ed escoriazioni e un po' di «choc» nervoso per l'emozione. Se la disgrazia non ebbe peggiori conseguenze, lo si deve alla prontezza di manovra dei due frenatori che seppero arrestare quasi di colpo le motrici. Comunque, il fatto suscitò viva impressione tra quanti vi furono spettatori, molti dei quali si affrettarono a soccorrere i due investiti. Essi furono trasportati con un autotassametro di passaggio alla Guardia medica, dove ottennero i soccorsi necessari. Il Naturale, che aveva riportato la lesione al ginocchio, fu consigliato di farsi accogliere all'ospedale di Monfalcone, dove egli si recò assieme al suo amico, in serata.

S'è fratturato il cranio?

Giuseppe Tomato, di 20 anni, abitante in via dei Gelsi N. 9, ieri nel pomeriggio si recò in bicicletta a Prosecco. Nel ritorno, verso le 18, gli accadde un brutto guaio. Ad una svolta, dove sulla strada è distesa della ghiaia, egli fece uno sdrucciolone, che lo mandò a sbattere con la testa contro il muro di cinta. Il colpo violento al capo lo stordì e lo fece rimaner privo di sensi al suolo. Di là lo trassero i passeggeri di un'automobile di passaggio.

Essi raccolsero il ferito nella loro vettura e lo trasportarono all'Ospedale Regina Elena, dove gli furono riscontrate varie lesioni di lieve entità, nonchè la sospetta frattura della base del cranio. Al momento le condizioni del giovanes non apparvero gravi, ma per ogni buon conto egli fu tenuto in osservazione nel quarto reparto.

Gli agguati della strada

Se le strade di città sono pericolose per i pedoni, non meno lo sono quelle di campagna. Infatti, il fuochista Edoardo Covacich, di 19 anni, imbarcato sul piroscafo «Carniolia», ieri verso le 15.30, camminava spensieratamente zufolando un'arietta, lungo la strada di Villa Opicina, quando all'improvviso si sentì aggredito alla schiena e scaraventato al suolo. S'accorse tosto, mentre si palpava per constatare se le ossa erano ancora intatte, che il brutale investimento era opera di un inesperto motociclista, il quale gli era andato addosso con la macchina. Fortunatamente l'infortunio s'era risolto senza grave danno alla persona del Covacich, il quale tuttavia ricorse alla Guardia medica per farsi incerottare alcune escoriazioni e contusioni al naso e alle mani.

I denari del compagno di lavoro. I carabinieri trassero ieri in arresto certo Carlo F., abitante a Servola, addetto alla Ferriera, il quale poco prima di allontanarsi dal lavoro, aveva derubato un compagno di lavoro di 250 lire.

Il caso pietoso di due vecchietti

Ieri sera verso le 21 un signore, abitante in Gretta di sopra n. 276, stava rincasando. Giunto nei pressi di casa sua scorse nell'atrio di una casa due vecchi, certi Antonio e Orsola Decan, l'uno di 80 anni, l'altra di 76, raggomitolati e intirizziti dal freddo, coperti a malapena di pochi stracci. Mosso a pietà, egli condusse i due sventurati a casa propria, ove li rifocillò alla meglio. I due vecchietti, dopo aver raccontato che erano discesi in città da Contovello, dissero di essere ammalati, ed egli pensò bene allora di telefonare alla Guardia Medica. Sul posto si recò il dott. Chersich e prodigò ad entrambi le cure necessarie. Non essendo però il caso di trasportarli all'ospedale, il dott. Chersich invitò il pietoso che si era occupato di loro a tenerli in casa durante la notte, in attesa di qualche disposizioni in merito da parte di qualche associazione di beneficenza.

Motociclista lanciato contro un muro

Il 12 dicembre u. s., durante una corsa motociclistica di regolarità, il meccanico Tommaso Bregant, di 58 anni, abitante in campo S. Giacomo n. 5, che partecipava alla gara, giunto ad una svolta pericolosa, perdette il controllo della macchina e andò ad investire un muro che costeggia la strada, in modo da battervi violentemente con la testa. Essendo avvenuta la caduta nei pressi di Gorizia, e poichè la ferita riportata era grave, il Bregant fu trasportato subito in quella città, dove fu accolto nell'Ospedale Fatebenefratelli.

Essendo però in questi giorni il suo stato notevolmente migliorato, ieri alle 19.30, con l'autoambulanza della Croce Verde goriziana, il Bregant fu trasportato nella nostra città, dove fu accolto all'Ospedale Regina Elena, nel IV reparto.

La grave disgrazia di un cursore

Certo Giuseppe Wence di 45 anni, abitante al n. 10 di via dell'Istria, già cursore dei Magazzini Generali, passava ieri per via Giosuè Carducci, allorchè scivolò e cadde a terra. Alcuni «chauffeurs» del vicino posteggio di autotassametri accorsero e sollevarono il Wessel, ma visto che si trattava di cosa grave si affrettarono ad avvertire telefonicamente la Guardia medica.

Con l'autolettiga il Wessel venne trasportato all'ospedale civico Regina Elena, ove gli venne riscontrata la probabile frattura della base del cranio. Venne accolto con prognosi riservata nel reparto di turno.

Per arricciarsi, rischia un occhio

Alle 10.10, ieri mattina, si presentò alla Guardia medica l'impiegata Maria Svancig, di 16 anni, abitante in via Pierluigi da Palestrina n. 1, alla quale il sanitario di turno riscontrò gravi ustioni alla cornea sinistra che la giovane dichiarò di essersi prodotte accidentalmente mentre stava arricciandosi i capelli, col ferro.

Armi proibite. In una casa di malaffare di via del Fortino venne arrestato ieri dai carabinieri in borghese il marittimo Antonio Rossa, da Zara, perchè trovato in possesso di un coltello a serramanico di genere proibito.

Non è padron di casa, ma inquilino dello stabile N. 4 di via Media quell'Antonio B, che, come riferimmo, fu arrestato giorni or sono per violazione di domicilio.

Collocamento gente di mare

Situazione giorn. del 6 per il 7 gennaio

Turno Generale: fuochisti 1042; carbonai 555; marinai 821; giov. cop. I 319; giovani cop. II 86; mozzi cop. 444; mozzi macchina 84; motoristi 1; giovani camera 30; mozzi camera 184; giovani cucina 52; mozzi cucina 152.

Lloyd Triestino: marinai 706; giov. coperta I 295; giov. coperta II 293; mozzi coperta 224; fuochisti 1129; carbonai 642; mozzi macchina 154.

Cosulich: marinai 232; giovani coperta in I 165; mozzi coperta 158; fuochisti 239; carbonai 106; fuochisti nafta 166; giov. macchina 60; ingrassatori 25; II camerieri 4; III camerieri 373; giov. camera 205; mozzi cucina 20; II cuochi classe 2; giovani cucina 135; allievi cuochi 50; mozzi cucina 124; mozzi camera 152; ingrassatori 2.

Cosulich Sud: marinai 182; giovani coperta in I 112; fuochisti 222; carbonai 190; fuochisti nafta 63; giovani macchina 29; mozzi coperta 80.

Ass. Marinara Fascista. N. L. T.: marinai 52; nocchieri cop. 9; giovani cop. 16; mozzi cop. 10; garzoni in I 8; capi fuochisti 7; fuochisti 57; carbonai 27; carpentieri 4; operai meccanici 5; elettricisti 9; nostromini 1; operai motoristi 2; cuochi 10; II cuochi 2; giovani cucina 1; mozzi cucina 2; camerieri 6; I garzoni 5; II garzoni 4; mozzi coperta 6.

Tripcovich: marinai 148; giovani coperta 98; mozzi coperta 49; fuochisti 232; carbonai 114.

Ass. Marinara Fascista: marinai 23; giovani cop. 10; giovani cop. II 3; mozzi coperta 13; fuochisti 29; carbonai 8; fuochisti nafta 8; giovani macchina 10; camerieri 19; giovani camera 5; mozzi camera 14; giovani cucina 3; mozzi cucina 2; capi fuochisti 2; carpentieri 1; nostromini 2; operai meccanici 1; elettricisti 1; cuochi 1; cambusieri 1; macellai 1.

Numero dei titoli trattati il 5 gennaio 1927 in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	300.000	2400
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	9875
Credito Italiano	800.000	300
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	425
Ferrovie Meridionali	579.170	400
Nav Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	2450
Cotonificio Turati	160.250	200
Cotonificio Veneziano	333.334	3825
Filatura cascami di seta	210 000	450
Soie de Châtillon	2.000.000	3075
Linificio e Canapificio Naz.	600 000	700
Manifatt. cotoniere merid.	1.000 000	1750
Snia Viscosa	6.000 000	25925
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	750.000	1550
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	300
Min Mercurio M.te Amiata	648 000	2400
Soc. An. «Montecatini»	5.000.000	13600
Fiat - Fabbr. Aut. It. Torino	2.000 000	16725
Off. Mecc. Miani e Silvestri	600.000	100
Adriatica di Elettricità	2.000.000	300
Elettricità Alta Italia	1.000.000	1600
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	775
Gen. Ital. Edison di Elett.	1.200.000	500
Meridionali di elettricità	1.200 000	225
Terni Soc. ind. ed elettric.	1.501.750	2200
Unione esercizi elettrici	3.375.000	1175
Distillerie Italiane	1.100.000	1925
Lig. Lomb. Raffin. Zuccheri	375 000	175
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18 750.000	84250
Bonifica Terreni Ferraresi	500.000	9650
Istituto Fondi Rustici	700.000	50
Istit Romano Beni Stabili	400 000	1200
Eridania	300.000	150
Pirelli e C.	240 000	60
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	750

Borsa di Ginevra. CAMBI, 6 gennaio: Italia 23.075; Francia 20.4625; Inghilterra 25.14 1/8; New York 5.18; Belgio 72.075; Spagna 80.055; Olanda 202.25; Germania 123.075; Austria 72.95; Svezia 138.40; Norvegia 131.75; Danimarca 138.15; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3375; Ungheria 90.65; Serbia 9.125.

Orario festivo delle autocorriere Trieste-Bagnoli-Dolina. Partenze da S. Dorligo alle 6.30, 10.30, 14 e 18.30. Partenze da S. Dorligo fino a S. Anna alle 21. Partenze da Trieste alle 9, 12, 15, 19.30. Partenze da S. Anna fino a S. Dorligo alle 22.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

GRATIS A VOI! SOFFERENTI DI MALATTIE DELLA PELLE, UN CAMPIONE DI PRESCRIZIONE D.D.D.

Non disperate più a lungo. Scrivete per una bottiglietta gratuita di D.D.D. Molti di coloro che soffrono di malattie della pelle hanno già provati tanti rimedi, consultati tanti dottori, che non hanno più fede e nulla loro resta con che comprare un nuovo rimedio. E' proprio a questi sfortunati che noi offriamo GRATIS una bottiglietta campione della nostra PRESCRIZIONE D.D.D. Tante persone in Italia l'hanno già usata con successo e giornalmente dei malati guariti, annunziano ai loro Farmacisti il felice risultato. Noi possediamo innumerevoli attestati di cicatrizzazione e la PRESCRIZIONE D.D.D. è ovunque raccomandata da coloro che l'hanno provata. Scrivete oggi stesso per la bottiglietta — campione alla FARMACIA ROBERTS, FIRENZE.

continua il 20% SCONTO SU TUTTE LE MERCI ED il 30% SCONTO SU TUTTE LE CONFEZIONI SIGNORA
M. WEISS

Continua il fanatismo delle folle per il capolavoro italiano
Beatrice Cenci
interprete: MARIA JACOBINI
(Edizione PITTALUGA FILM)
che si proietta anche oggi al
TEATRO EXCELSIOR

COLLEGIO "PRINCIPE UMBERTO,,
Piazza Tommaseo 10 - GORIZIA - Telefono 2 31
La Direzione ha organizzato dei Corsi Preparatori per le R. SCUOLE e ISTITUTO DI COMMERCIO; per esami di LICENZA COMPLEMENTARE e di IDONEITA' alle varie Scuole. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

La Ditta
Figlio di Haggi Giorgio Aidinyan
(Casa fondata nel 1881, la più vecchia Ditta locale)
VIA CASSA DI RISPARMIO N. 2 (Palazzo Dreher)
avverte la sua Spett. Clientela che avendo fatto un forte acquisto di
Tappeti in Persia ed in Turchia
e dalla **The Orienthal Carpet Manufacturers Ltd di Smirne,** è in grado di offrire a prezzi oltremodo convenienti le seguenti qualità di
TAPPETI PERSIANI:

Tebris I.a qual., 386 × 276	L. 4800	**Scaras** I.a qual. 215 × 128	L. 1430
Sparta 400 × 300	» 2750	**Moussoul** 175 × 107	» 885
Kasak 223 × 175	» 1800	**Mesced** 370 × 284	» 3800
Kurdistan 241 × 140	» 1580	**Sparta** 300 × 200	» 1400
Kescan (figurale) 195 × 143	» 1620	**Anatolia** seta 190 × 138	» 2500
Tebris II.a qual., 292 × 210	» 2320	**Belugistan** 277 × 170	» 1346
Boccara extra (Teketürkmene) 300 × 221	» 6926	**Ghiordes** 335 × 245	» 1360
Boccara II.a qual., Royal 218 × 160	» 2978	**Demirdy** 435 × 335	» 3325
Anatolia 185 × 119	» 600	**Daghistan** 158 × 117	» 770
Anatolia 164 × 114	» 400	**Belugistan** 256 × 205	» 1575
		Sciras 171 × 104	» 750
		Tebris II.a qual., 292 × 210	» 2340

Grande assortimento in scendiletto turchi, prima qualità, a **Lire 210** al pezzo. — Grande assortimento in Belugistan da **Lire 290** in poi. — Inoltre in arrivo una forte quantità di tappeti AFGANISTAN, a prezzi da non temere concorrenza.

NB. **Per evitare disillusioni, si acquistino tappeti orientali soltanto alla luce del giorno.**

Volete essere sempre presenti a chi vi sta a cuore? Regalategli la penna Stilus che sarà sempre pronta a funzionare, senza dargli la più lieve delusione. Si vende con garanzia

OGGI - AL CINEMA DEL CORSO - OGGI

ultimo giorno a grande richiesta de

LA FEBBRE DELL'ORO

con CHARLOT

La compagnia Graziani eseguirà la novità: **"Caporal Susine,,**

DOMANI: **"L'uomo in frak,,** con ALMA RUBENS

Prodotti Insuperabili

e che non temono concorrenza

per finezza e perfezione sono quelli della INDUSTRIA MARMELLATE CONSERVE ALIMENTARI *marca*

Ligure Lombarda

che sono sempre state e sono tuttora senza rivali.

Marmellate assortite in vasi e latte.
Marmellata solida in pani e tavolette.
Frutta sciroppata - Mostarda.
Frutti canditi - finissima lavorazione.
Prodotti diversi.

Le mucose degli organi respiratori si disinfettano aspirando il

PINO ALPESTRE

polverizzato negli ambienti. In tutte le farmacie.

Non sprecate il vostro denaro!

Il pezzo grande del sapone «Adria» porta al rovescio la seguente dicitura:

Esso pesa, quando sorte dalla fabbrica, 400 grammi.

Ora altre fabbriche, per ingannare la fiducia del pubblico, nel sapone marca «Adria», mettono in commercio dei saponi, che lo assomigliano nel colore e nell'aspetto, ma non nel contenuto.

Questi saponi contengono soda e quindi rovinano la biancheria.

Per di più hanno un formato apparentemente uguale, ma in realtà sono più piccoli; metteteli sulla bilancia e constaterete voi stessi la differenza.

La bilancia non mente!

Il prezzo di un pezzo di sapone «Adria» è di lire 2.30.

Le imitazioni costano lire 2 sino a lire 2.20.

Ora in compenso dei pochi centesimi che voi credete di risparmiare su un pezzo di sapone grande, avete un pezzo più piccolo e per di più una qualità inferiore, perchè contenente soda (che costa 80 centesimi al chilo!).

Entrando quindi in un negozio non chiedete mai «un pezzo di sapone» oppure «un pezzo di sapone da due lire» perchè così sprechereste il vostro denaro.

Nel vostro interesse dovete chiedere «un pezzo di sapone «Adria», ed osservate bene, che sulla faccia del sapone sta impressa la parola «Adria».

SIRACUSA (Sicilia)
Agenzia Marittima
G. BOZZANCA & FIGLIO

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent 30 la parola. Min. L. 3.— A

DONNA seria, capace lavori casalinghi, offresi. Cassetta 10111 A, Unione Pubblicità. 10111 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

DOMESTICA tedesca, brava cucina, massima pulizia, cerca distinta piccola famiglia. Presentarsi soltanto con lunghi attestati Michelangelo 17. 50369 B

DOMESTICA cercasi non presentarsi prima delle 9. Gelsi 7, IV. 10112 B

DONNA pratica lavori di casa, sappia cucinare, cercasi. Ind. Piccolo. 50351 B

PRESTASERVIZI brava cercasi prontamente. Buon salario. Via Giorgio Vasari 20, IV. porta 8. 50345 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno, sappia cucinare, cercasi. Vasari 6, porta 10. 50365 B

PRESTASERVIZI onesta, cercasi, buoni attestati, dalle 8-12 o 15-13. Buon salario. Viale XX Settembre 52, pianiterra, Sigoni. Presentarsi ore 14-16. 50368 B

PRESTASERVIZI giovane, robusta, pratica tutti lavori casa, buoni attestati, per circa tutta giornata. Silvio Pellico 1, III, Zitrin. 50350 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, ordinata, praticissima tutti lavori, cercasi. Attestati. Rossetti 25, secondo, 9. 50354 B

PRESTASERVIZI intera mattina, senza pranzo, cercasi. Presentarsi dopo 9, Timeus 14, porta 15. 50356 B

PRESTASERVIZI a ore cercasi. Ugo Foscolo 22, porta 4. 10126 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent 30 la parola. Min. L. 3.— C

CHEF cuciniere di primissimo ordine, celibe, parla francese, inglese, con attestati di primarie famiglie tedesche, ungheresi, di lungo tirocinio, occuperebbesi presso seria famiglia, disposto recarsi ovunque. Scrivere Franco-Italiana Porsantamaria 14, Firenze. 5028 C

BRAVISSIMA sarta, specialità vestiti da ballo, sera, offresi giornata eventualmente dopopranzo. Offerte cassetta 10116 C, Unione Pubblicità. 10116 C

CONTABILE pratico tutti lavori ufficio, parla anche tedesco e sloveno, buone referenze offresi. Offerte cassetta 10090 C. Unione Pubblicità. 10090 C

CONTABILE bilancista perfettissimo, corrispondente italiano, conoscenza tedesco, francese offresi. Eventualmente ore. Offerte cassetta 10092 C. Unione Pubblicità. 10092 C

CORRISPONDENTE perfetto francese, lunga pratica comm., dattilografo, offresi anche pomeriggio. Cassetta 13399 C Unione Pubblicità. 13399 C

CORRISPONDENTE perfetta, tedesca, ottima conoscenza italiano, francese, inglese, stenografa inglese, offresi prontamente. Offerte Cassetta 10007 C Unione Pubblicità. 10007 C

ESPERTO contabile, corrispondente italiano, tedesco, francese, conoscenza inglese, stenodattilografia, prime referenze, event. cauzione, offresi. Offerte cassetta 10023 C. Unione Pubblicità. 10023 C

— LA —

Banca Commerciale Triestina

(fondata nel 1859)

VIA MAZZINI 34 - VIA DANTE ALIGHIERI 5
PIAZZA DELLA BORSA 18 (Tergesteo)

accetta sottoscrizioni al Prestito del Littorio

e cura la conversione dei BUONI del TESORO nel nuovo Consolidato

Genitori, somministrate il Proton ai vostri figli, e ne sarete pienamente soddisfatti!

Il Proton, per mezzo dei suoi componenti Jodio, Ferro e Fosforo, migliora la qualità del sangue e favorisce la nutrizione generale.

Gli effetti del Proton si rendono evidenti mediante:

aumento di peso;
aumento della vivacità psichica;
benessere generale e floridezza.

È notoria la grande diffusione del Proton nel mondo, e questa è la migliore prova della sua efficacia.

Il Proton è particolarmente necessario per prevenire le malattie nei ragazzi delicati che vivono in città e che fanno poco movimento all'aria aperta.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO

I-130

ŽIVNOSTENSKÁ BANCA

Via Roma 7 - FILIALE TRIESTE - Via Mazzini 20

Cap. az. versato: cor. cz.-sl. 200.000.000. Fondi di ris. cor. cz.-sl. 184.500.000

CENTRALE A PRAGA

Filiali nella Czeco-Slovacchia: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Nemecky Brod, C. Budejovice, Hodonin, Hradec Králové, Jihlava, Karlovy-Vary, Klatovy, Kolin, Kosice, Liberec, Melnik, Olomouc, Mor. Ostrava, Pardubice, Pisek, Prostejov, Pilsen, Tábor, Teplice-Sanov, Ustii n/L.

Filiale a Vienna - Agenzia in Abbazia - Istituti affiliati in Austria tedesca - Jugoslavia - Polonia e Ungheria

Corrispondente della Banca d'Italia, Emissione gratuita di vaglia della Banca d'Italia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza (Safes)

Telefoni: 1078, 1089, 2157, 3354, 4312; 3353 Ufficio Zuccheri; 205 Borsa (per chiamate durante le riunioni di Borsa)

Orario di cassa: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18

✚

Ieri sera, dopo brevi sofferenze, si spense serenamente

ANTONIO BENEDETTI

Le figlie **Amelia** e **Ida**, a nome pure di tutti i parenti, partecipano, addoloratissime, tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 7 corr., alle ore 9.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 6 gennaio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varie guise vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al nostro caro Estinto

CARLO GIULIANI

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti. Un ringraziamento speciale s'abbia l'esimio medico curante **dott. Riccardo Baroni** per le sue amorevoli e disinteressate cure prestate.

Trieste, 7 gennaio 1927.

Famiglie **Giuliani, Iurissevich Ruzzier** e **Goggi**

RINGRAZIAMENTO

I congiunti dell'amatissimo

Giuseppe Petrov

profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro immenso dolore.

Trieste, 6 gennaio 1927.

Famiglie: ADUM, VUCOV e ZUCCA

✚

Il giorno 5 corrente è morta, a Moraro nel Friuli,

MATILDE DE VISINTINI

donna che, per le Sue elette virtù, ha lasciato il più vivo ricordo in quanti La conobbero e La seppero apprezzare.

Le **Famiglie de VISINTINI**, addolorate, ne dànno il triste annuncio e partecipano che le amate spoglie verranno trasportate a Trieste venerdì 7 corrente, per essere tumulate nella tomba di famiglia.

I funerali seguiranno alle 15 dello stesso giorno, partendo da Piazza Oberdan (presso il Caffè Fabris).

Moraro - Trieste, 6 gennaio 1927.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

✚

Ieri, dopo lunghe sofferenze, ci lasciò, inconsolabili nel dolore, la nostra diletta

LAURA

I genitori **ANTONIO** e **AMALIA SLOBEZ**, le sorelle **PINA** e **WANDA mar. SAINA, ALMA** e il fratello **GASTONE**, dànno il doloroso annuncio a tutti coloro che l'amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno venerdì 7 corr., alle 14, dalla propria abitazione di Via Commerciale N. 106.

Trieste, 7 gennaio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

✚

Oggi, alle 22.30, spegnevasi

MARIA KOLENC

d'anni 70

L'addolorata **Famiglia BUCHREINER**, presso la quale la cara Estinta visse da oltre 46 anni, ne dà il triste annuncio ai conoscenti.

Trieste, li 5 gennaio 1927.

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

✚

Questa mane si spegneva serenamente, munita dei conforti religiosi

Eufemia ved. Rismondo nata Davanzo

Le addolorate sorelle **FRANCESCA** e **MARIA**, assieme a tutti gli altri parenti, annunciano la dolorosa perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno il giorno 7 corr., alle ore 15.30, partendo il convoglio dalla Via Giuseppe Garibaldi N. 893.

Rovigno, 6 gennaio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Commosse dalle innumerevoli attestazioni d'affetto di tutti i buoni che vollero ricordare e accompagnare all'ultima dimora l'indimenticabile

Estinta

le sottoscritte porgono vivi e sentiti ringraziamenti.

Trieste, 7 gennaio 1927.

Famiglie FRANZA - ZELESNIK

EX sarta dabbene, cerca d'essere accasata presso buona famiglia in cambio lavori. Offerte cassetta 10121 I, Unione Pubblicità. 10121 C

FORTE cauzione offro per posto di fiducia o riscuotitore, ottime referenze, età anni 29. Offerte cassetta 10069 C, Unione Pubblicità. 10069 C

FORTE cauzione offro per posto di fiducia o riscuotitore; miti pretese, media età. Offerte cassetta 10123 C, Unione Pubblicità. 10123 C

MAGAZZINIERE indipendente, capacissimo, generali mansioni, interne, esterne, cauzione 20.000, occuperebbesi seria ditta. Offerte cassetta 7015 C. Unione Pubblicità. 7015 C

MEZZA lavorante sarta donna capacissima disponibile solo pomeriggio, cerca posto presso sarta, preferibilmente sola. Miti pretese. Via Traversale al Bosco n. 6, III p. porta 7. 20346 C

TRASFERENDOSI a Trieste amministratore Ditta Teatini Treviso, offresi quale contabile, cassiere, magazziniere, direttore negozio, viaggiatore. Scrivere Mantoani Giovanni, Viale del Prà, Treviso. 5004 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

SARTA bravissima confeziona in giornata splendidi vestiti passeggio, ballo, lire 30; modelli ricamati perle, prezzi mitissimi, mantelli ultimi figurini 50; rimoderna vestiti, mantelli vecchi, facendoli nuovi. Via Zovenzoni 5, primo. 50345 CC

SARTA abilissima accetta qualsiasi riparazione vestiti uomo. Gelsi 12, primo. 50367 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L 3.— D

A. ALL'ANTICA Accademia della «Cinegrafica» romana, filiale Trieste, Corso 31, cercansi signorine, signori, bambini aventi attitudini artistiche, desiderosi iniziarsi carriera cinematografica. Corsi specialissimi anche per corrispondenza. Concorso sei posti gratuiti. 50352 D

CAPO cantiere provetto cercasi per importante cantiere navale della Liguria. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Indirizzare cassetta 15 D, Unione Pubblicità, Genova 5017 D

CORRISPONDENTE francese, perfetto stile, pratica commerciale, stenografa, stenodattilografa, cerca pronta entrata Società commerciale. Offerte dettagliate con pretese cassetta 13306 D, Unione Pubblicità. 13306 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via G. Boccaccio 1, porta 11. 20495 D

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knoi-helte 172, Nice (France). 5006 D

STENODATTILOGRAFO-A lingue francese, inglese cerca seria ditta. Scrivere cassetta 10107 D. Unione Pubblicità. 10107 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

A A. STANZE (due), bene mobiliate, con bagno, eventualmente comodo cucina, cercano coniugi distinti per uno o due mesi. Offerte con indirizzo e pretese cassetta 10078 E Unione Pubblicità. 10078 E

DISTINTO cerca mobiliata tutto comfort, possibilmente uso bagno. Cassetta 10113 E, Unione Pubblicità. 10113 E

MOBILIATA pulitissima, eventualmente bagno, casa signorile, cerca serio commerciante. Scrivere Cassetta 10107 E Unione Pubblicità. 10107 E

MOBILIATA presso distinta famiglia, casa signorile, cerca signore stabile, paraggi riva Nazario Sauro. Offerte cassetta 10127 E. Unione Pubblicità. 10127 E

MOBILIATA elegante, luce, ingresso indipendente, cerca distinto fine mese paraggi piazza Venezia. Scrivere indicando prezzo Gattei. Direzione Artiglieria. 50350 E

MOBILIATA pulitissima, possibilmente ingresso libero, paraggi via Lazzaretto vecchio, cerca signore serio, stabile. Offerte cassetta 10128 E, Unione Pubblicità. 10128 E

STANZE (due), elegantemente mobiliate, con bagno, cercansi. Offerte sub cassetta 10095 E Unione Pubblicità. 10095 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

MOBILIATA elegante, luce, telefono, centralissima, affittasi a signore distinto presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 50332 F

MOBILIATA, elegante stufa, soleggiata, pulitissima, affittasi presso piccola famiglia, Giulia 6, primo. Visitare pomeriggio. 10055 F

MOBILIATA semplice affittasi a distinto signore o signorina. Rossetti 45, porta 17. 50357 F

MOBILIATA luce, affittasi prontamente serio signore. Udine 12, III, destra. 50366 F

MOBILIATA due letti, ottima posizione, affittasi persona distinta. Ind. Piccolo. 50373 F

MOBILIATA affittasi signori o signora. XX Settembre 85, V, destra. Visitare dalle 14 in poi. 20000 F

MOBILIATA pulitissima con luce, affittasi impiegato stabile. Madonnina 17, porta 12. 20494 F

MOBILIATA centro, bellissima, spaziosa, luce, affittasi soltanto a serio, distinto signore, stabile. Torrebianca 19, II, p. 5. 50347 F

MOBILIATA due letti affittasi a due amici. Ind. Piccolo. 50025 F

MOBILIATA luce, stufa, eventualmente vitto o comodo cucina. Felice Venezian 8, III. 50362 F

MOBILIATA 1-2 letti affittasi. Via Udine 32 mezzanino destra. 10124 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso libero affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 10132 F

STANZA vuota, comodo cucina affittasi. Indirizzo Piccolo. 50379 F

STANZA bene mobiliata, con luce, ingresso libero affittasi persona distinta. Indir. Piccolo. 10129 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A A ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue Traduzioni. 134 G

AUTOMOTOSCUOLA. Corsi completi lire 150, accelerati lire 300. Patente garantita. Lezioni italiano, sloveno, tedesco, ungherese domicilio. Via Trenta Ottobre 17, Sandri.

CHITARRA mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi celerissimi, speciali anche violino. Viale XX Settembre 12, III. 10122 G

DANZE recentissime, Scuola delle Grazie, Via S. Francesco 4 (scala II), I, lezioni singole, collettive, a tutte le ore; informazioni dalle 17 alle 20. 10103 G

FRANCESE parigina, lezioni, conversazioni, miti pretese. Vidali 13, II, p. 18. 00090 G

PROFESSORE regio, laureato, darebbe lezioni domicilio: italiano, latino, greco, Prezzi modesti. Scrivere cassetta 6003 G. Unione Pubblicità. Ritiro 8 corr. 5003 G

PROVETTI insegnanti, preparano esame licenza; complementare, integrative (cittadine). Prezzi modici. Corsi speciali per signorine. Ind. Piccolo. 00455 G

UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni coscienziose, studenti medi. Giulia 76, p. 3. 50374 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

CANE lupino, rosso, medaglia n. 2005, trovato. Marco 24; Mayer. 20495 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. LOCALE pianoterra, vicinanza centro, adatto ufficio, preferito già mobiliato, con telefono, cercasi subaffitto. Offerte indicanti indirizzo, prezzo, cassetta 10120 I. Unione Pubblicità. 10120 I

A. APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, scambi, offre Sandri. Trentaottobre 17, p.terra. 50370 I

APPARTAMENTO 2 camere, camerino bagno, cucina, centro, affittasi causa partenza. Informazioni Caffè XXX Ottobre. Gino. 50344 I

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, cinque stanze, cucina, bagno, telefono, affittasi. Via Commerciale 3, I des. 50346 I

QUARTIERE 6 stanze, bagno, camerino, posizione splendida, centralissima, scambio con quartiere 4 stanze, 2 camerini, prontamente. Esclusi mediatori. Offerte cassetta 10117 I. Unione Pubblicità. 10117 I

QUARTIERE due camere, cucina, vicino Posta centrale, scambiasi con altro camera, camerino, cucina o simile. Ind. Piccolo. 50376 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

QUARTIERINO mobiliato, indipendente, acqua, luce, cucina, cesso, cercano coniugi seri, distinti. Cassetta 10074 L Unione Pubblicità. 10074 L

STANZE due per ufficio, posizione centrale cerca seria ditta. Scrivere Cassetta 10107 L Unione Pubblicità. 10107 L

UFFICIALE superiore ammogliato, senza figli, cerca appartamentino mobiliato, centro, oppure matrimoniale, salotto, comodo cucina, unico subinquilino. Offerte cassetta 10115 L. Unione Pubblicità. 10115 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L 3.50 M

A. ALCUNE volpi, stole, muffloni, pelli guarnizione. Mazzini 22, II. Devidè. 78098 M

BILANCIA decimale, 2 q. da vendere. Rivolgersi banco pollame, Piazza C. Goldoni (Carloni). 364 M

CAPPOTTO nero, fino, con fodera tutta lana, persona alta, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 50375 M

CHITARRA tipo Spagnola, voce come piano, vendesi. Viale XX Settembre 12, III. 10122 M

MACCHINA tostatrice Probat 50 kg. buonissima, cedesi prezzo d'occasione. Offerte 10047 M Unione Pubblicità. 10047 M

MACCHINA Singer, seminuova, vendesi giornata lire 235. Beccherie 3. I. 10125 M

MACCHINA da cucire usata, vendesi. Via Guardia 2. I. 50361 M

MACCHINA scrivere Underwood, quasi nuova, vendesi lire 1800. Ind. Piccolo. 50372 M

PELLI due, volpe, grigia, lire 150 ciascuna, vendo. Ind. Piccolo. 50371 M

PELLICCERIE: Occasione regali Capodanno mantelli (alcuni) castorino, petigri, lapenrasè, murmel, sciarpe, collari, vende viaggiatore qualunque prezzo, per pochi giorni. Gatteri 32, secondo, sinistra. 000 M

RADIO. Riparazioni apparecchi radiofonici. B. Pagnini, Piazza Garibaldi 3, II. 50373 M

UFFICIALI! Spencer ottimo stato, vero astrakan, vendo occasionissima. Indirizzo Piccolo. 50377 M

VESTITI uomo finissimi, d'occasione, cappotti, impermeabili, soprabiti, calzoni, vestiti usati, soprabiti, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, p. 8 20300 M

VESTITO uomo greve, vendesi metà prezzo. Battisti 22, portiere. 50363 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola: Minimo L. 3.50 N

FUCILE da caccia a due canne acquisto. Corridoni 21, osteria. 00029 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. ASSORTIMENTO camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine ogni stile, attaccapanni, garanzia assoluta; prezzi bassi, vende Società Maestri falegnami. Carducci 17, negozio. 20173 NN

ARMADIO marmo, letto, egabelio, vendonsi. Via Chiozza 17, terzo. 50356 NN

CAMERA letto lussuosa, camera da pr vendonsi. Falegnameria, Ruggero Man

CUCINE rara bellezza, ricco assortimento prezzi convenienti, garanzia assoluta, de Consorzio Falegnami, Carducci

GUARNITURA salottino pelle, tipo adatta ufficio, abitazione, quasi vendesi occasione, causa mancanza Indirizzo Piccolo.

PIANINI, pianoforti mondiali «Laub «Gloss», «Boesendorfer», «Hofmann», Stiasny», scambi, facilitazioni. nuovo tre pedali 3600, Mignon 3400, coda 1800, altro 600. Via Sanità 16.

PIANINI, pianoforti Hoelzl, Pallick-St e propria fabbricazione, vendonsi rate, riparazioni, accordature, prontamente. ta Olivo, via Udine 18, tel 38-52.

PIANINI, pianoforti vendonsi cassa, facilitazioni seria garanzia dalla Fab della Società Operaia Triestina. Fab via Fabio Severo 36, negozio via C Battisti 12, tel. 37-09.

PIANINI, pianoforti mondiali, Bech Hoffmann, Stingl, Schulze, assortim vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso 13 13557

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A. A. A. BRILLANTI oro, argenteria, tiere fibra vecchie, compero pagando di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via zini 46.

A. A. BRILLANTI argenteria, orologi, dentiere, acquista Licher, Lazzaro

ARTICOLI igienici, sanitari, ortop toilette intima. Giulio Steindler, XX tembre 12.

MACCHINE per calzaturificio: una china per cucire suole qualsiasi spe capacità 200 paia giornaliere. Banco raggio completo, moderno, capacità paia giornaliere, accessori, motori. Rivolgersi Stolfa, via Rossetti 12.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiat

cent. 30 la parola Minimo L. 3.—

AGENTI cercansi, capoluogo di prov per articolo molto rimunerativo. O sub «Avvenire» Pubblicità Molesini, rizia.

RAPPRESENTANTI esclusivi, lauti rimunerazioni, cercansi brevettato pr to impermealizzante, invisibilmente, micissimamente, durevolmente qua tessuto. Enorme smercio fabbriche te sartorie civili, militari, tintorie, bazar gherie, famiglie. Prova gratuita «I molde», Rubattino 4, Roma.

Automobili, biciclette e sport

cent 60 la parola. Minimo L. 6.—

AUTOMOBILISTI: prima di fare acq o cambi, visitate il Grande Garage Rismondo 12, telef. 45-09: troverete timento autovetture, occasione.

AUTOVETTURETTA due posti, 8 HP, desi o scambiasi motocarrozzella. Via bri (Pellizzoni).

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e indus

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

LATTERIA con vendita erbaggi e fr affitto minimo, vendesi. Indirizzo al colo.

Acquisti e vendite di case e ter

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

CASA in vendita a Duino, vicino al n. 51.

PORTOROSE. Fondo presso Palace vendesi qualunque offerta. Indirizzo colo.

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

DISTINTISSIMO, conoscerebbe signo (anche povera) unicamente scopo ma nio. Scrivere (fermo Posta centrale) bretto 255699.

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

A piccole rate vestiti, paltò, grande timento da lire 240. Negozio via Gin ca 13.

LEVATRICE autorizzata accoglimento stanti. Emerschitz Sbaizero, Farneto (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 20-64.

OSTETRICA Brelich, diplomata Univ consultazioni gratuite. segretezza. Maurizio 10.